Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Como

baradèll

Como - Anno L - Ottobre-Dicembre 2024 - Numero 4



Ciao Piergiorgio

Numero 4 - Anno L - Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46), art. 1, comma 2, DCB Como

La colonna avanzava affondando fino al ginocchio
nella bianca vastità del proprio sepolcro.
(Giulio Bedeschi, *Centomila gavette di ghiaccio*)

Nikolajewka

Commemorazioni sezionali 2025

Solbiate, sabato 25 gennaio / Lenno, domenica 26 gennaio

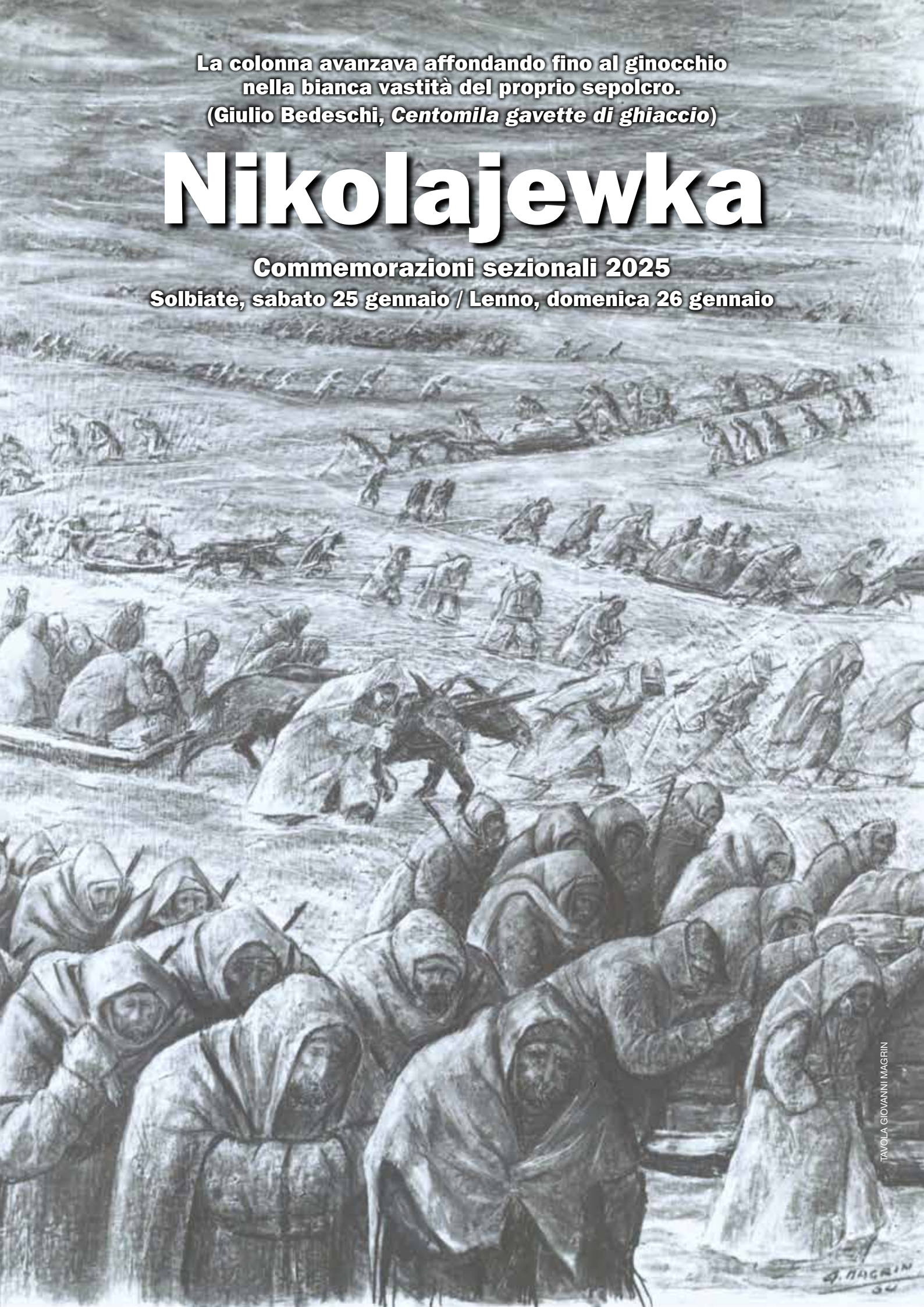


TAVOLA GIOVANNI MAGRIN



In copertina
Ciao Piergiorgio
(Foto Luca Mazza)

Como - Anno L - Numero 4
Ottobre-Dicembre 2024

Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Como
Via Zezio, 53 - 22100 Como (CO)
Tel. 031.304180
www.alpinicomo.it - como@ana.it

Direttore responsabile
Piergiorgio Pedretti
pedretti.ppg1947@gmail.com

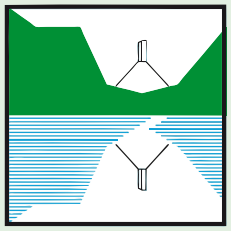
Redazione
Enrico Bianchi, Kristian Fiore,
Enrico Gaffuri, Mario Ghielmetti,
Roberto Novati, Carlo Pedraglio,
Luigi Spinelli, Tiziano Tavecchio

Progetto grafico e impaginazione
QG Project - Alessandro Villa

Stampa
Logo S.p.A.
Via Marco Polo, 8
35010 Borgoricco (PD)

Registrazione al Tribunale di Como
n. 21 del 7/10/1976.
Poste Italiane SpA - Sped. in abb. postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46), art. 1, comma 2, DCB Como

Hanno collaborato a questo numero
Paolo Achler, Vittorio Aiani, Marino Amonini,
Rudi Bavera, Tiziano Beretta, Sandro Bertola,
Luca Boschini, Marco Bravi, Maria Castelli,
Simone Ceraso, Flaminio Colombo, Carlo Conti,
Adriano Crugnola, Cesare Di Dato,
Massimo Ferrari, Sergio Ferrise,
Alessandro Fumagalli, Roberto Gaietta,
Luigi Gilardi, Achille Gregori, Giuseppe Mendicino,
Silvano Miglioretto, Gabriele Migliorini,
Nicola Mione, Massimiliano Molteni,
Sergio Negrini, Moreno Ortelli,
Raffaela, Marta, Francesca, Cecilia e Lucia Pedretti,
Fabrizio Piazza, Franco Premoli, Fabrizio Proserpio,
Massimo Proserpio, Emanuele Roncoroni,
Leonardo Russo, Franco Schincariol,
Gianpiero Spiatta, Giuliano Vanossi,
Adriano Verga, Luigino Vismara, Giulio Zanotta



A tutti coloro che abbiano salvaguardato, aiutato, accresciuto la Patria, è assegnata in cielo una sede ben determinata, dove nella beatitudine possano godere di una vita eterna

Omnibus, qui patriam servaverint, adiuverint, auxerint, certum est in caelo definitum locum, ubi beati aevo sempiterno fruantur

Marco Tullio Cicerone, De Re Publica, Somnium Scipionis, 6, 13

In questo numero

EDITORIALE
Ritorniamo alle origini 2

AL DIRETTORE
PPG 3

ELZEVIRO
Un maestro d'altri tempi 4

IN MEMORIA
Ciao Piergiorgio 6

2° RAGGRUPPAMENTO
Montichiari, nell'estesa pianura bresciana 10

RADUNO SEZIONALE
Alpini nelle terre del Lura 14

SPORT
Como ha fatto centro 18

IL PRESEPIO
Segno di civiltà alpina 20

IL RACCONTO
Natale di guerra 22

DALLA PENNA DEI GRUPPI
Fatti col cappello alpino 24

TANTO DI CAPPELLO
Notizie alpine intra moenia ed extra moenia 42

RECENSIONI
Finito di stampare 53

La versione digitale del *Baradèll* è pubblicata
sul sito internet www.alpinicomo.it e su www.alpimediagroup.it

Ritorniamo alle origini

Riscopriamo la stella cometa con il cappello alpino



Foto Angeles Balaguer da Pixabay

Adriano Crugnola

Forse l'avrete capito che sono un irriducibile nostalgico, ma mantengo, o per lo meno ci provo, una certa razionalità di pensiero adeguandolo alla realtà di oggi senza naturalmente dimenticare il passato.
Ho fatto questa premessa poiché vorrei condividere, in questo editoriale, alcune riflessioni in merito alla nostra amata associazione che ho avuto la fortuna di conoscere e vivere da anni sotto diversi punti di osservazione.
Siamo prossimi al santo Natale. Anche se ormai è diventata prevalentemente una ricorrenza commerciale ha pur sempre segnato, più di duemila anni fa, l'inizio di un tempo nuovo che noi Alpini ricordiamo sempre nella nostra preghiera come *la nostra millenaria civiltà cristiana*.
Ebbene, nell'ormai lontano 15 ottobre 1872 ci fu il natale degli Alpini e nel 1919, esattamente l'8 luglio, ci fu un altro natale alpino, quello dell'Associazione Nazionale Alpini.
Ora siamo quasi al termine del primo quarto del ventunesimo secolo, anche se manca ancora un anno, e mi pongo una domanda: *ricordiamo ancora le nostre radici?* È un po' provocatorio, lo riconosco, poiché i sentimenti alpini permangono in noi, ma i comportamenti e le nostre scelte associative, non mi piace chiamarle "politiche associative", dove vanno?
Quando partecipo a riunioni di un certo livello associativo, non sento il profumo degli Alpini, non sento più la franchezza e la serenità degli Alpini, sento odore di politicanti, e questo non mi piace.
Allora penso ai nostri veci anche se oggi si rischia con queste affermazioni di essere retorici anche tra di noi. Penso alla semplicità del loro essere Alpini. Penso all'allegria nelle sedi, dove si ricordava il trascorso militare, spesso esagerato come usano fare i pescatori quando dicono di aver preso una trota da cinque chili. Quando si cantava davanti a un bicchiere di vino e si discuteva di fatti alpini, questo è parte della storia degli Alpini.
E oggi? Siamo diventati anche noi "moderni", influenzati dal mondo che ci circonda e sotto certi aspetti dobbiamo chiederci se è consono con l'essere Alpino. Oggi il motto del 5° Reggimento Alpini, *Non per sembrare ma per essere*, rischia di diventare, anche tra di noi, uno slogan pubblicitario e basta.
Ritorniamo alle origini, ritorniamo a privilegiare la sostanza e non la forma. Nelle nostre manifestazioni va bene rispettare l'ordine, ma mettiamoci l'anima. Quando rivedo le fotografie delle prime Adunate vedo Alpini vestiti normalmente ma dignitosamente, vedo gente che sfila senza inquadramento ma con orgoglio, spontaneità ed eleganza. Ora siamo diventati militaristi inquadrati per sei, per nove o per dieci, ma poi, complice l'età, le file diventano curve nonostante l'impegno dei più e il passo è sempre meno cadenzato. Non sto invitando al comportamento del gregge, ma alla dignità e semplicità alpina.
Il ritorno alle origini lo si fa anche per le attività di Gruppo. Ormai è più facile trovare attività da pro loco, senza nulla togliere a queste, che attività da Gruppo Alpini. Andiamo allora a rileggere e applicare l'articolo 2 dello Statuto della nostra associazione cercando di renderlo concreto nelle nostre scelte associative e nelle attività che ne conseguono. I fondatori lo hanno scritto più di cento anni fa, ma è più che mai attuale e per gli Alpini deve rappresentare il vangelo, seppur con l'iniziale minuscola.
E allora cari Alpini, visto che siamo a Natale, riscopriamo la stella cometa con il cappello alpino e seguiamola affinché ci riporti alle origini e ci faccia distinguere come Alpini, abbandonando così gli antagonismi, i personalismi e oserei dire gli egoismi personali che ci allontanano dai nostri valori.
Con questo spirito, auguro sinceramente a tutti voi e ai vostri cari un buon Natale di cuore.

PPG

Non è un messaggio in codice, è un caro amico

Enrico Gaffuri

Basterebbero anche solo due parole per raccontare tutto di lui, basterebbe dire che è stato un uomo buono. Una di quelle persone che conquistano la stima e l'affetto di tutti letteralmente "al volo". Il suo sorriso era di per sé un documento d'identità. Aveva anche una proprietà rara, quella di non interpretare mai nessuna critica come fosse una sfida, o un'offesa. Lui era capace di trasformare ogni osservazione in un insegnamento di cui far tesoro. Gliel'ho visto fare e sentito dire diverse volte. Si può dire che a lui andasse bene tutto e non era certo l'accondiscendenza di chi non ha carattere a sufficienza per dir la sua. Era semmai la capacità di dare il giusto peso alle cose e di tirare diritto con equilibrio e serenità.

Piergiorgio Pedretti, PPG, come l'aveva ribattezzato anni fa il suo amico di sempre Giovanni Caspani. PPG, che qualcuno abbreviava in Pigi, un po' per far prima, un po' perché sembrava un tantino più confidenziale, fraterno. I rapporti con lui erano proprio sempre fraterni e non sarebbe potuto essere che così, visto il modo con cui affrontava tutto, serenamente e con pacatezza.

PPG, che non perdeva occasione per parlare del suo grande amore, il "suo" Battaglione Tirano, ma in realtà il suo vero grande amore era ben più vasto, era esteso a tutti gli Alpini, al loro passato di storia, al loro presente, per non parlare poi delle speranze per il futuro. La sua è stata una vita all'insegna dell'alpinità.

Per diverse ragioni era stato un solido pilastro del Gruppo di Albate, con un ruolo di primo piano nella costituzione di una cooperativa, nell'acquisto della sede e nella cura del giornale di Gruppo, *l'Alpinn del Munt Goi*. Altrettanto impegno aveva sempre offerto generosamente in modi diversi all'intera comunità di Albate, mettendosi a disposizione per le necessità dell'asilo infantile, della parrocchia e altro ancora.

Tra le sue passioni una era veramente intensa. Era quella della musica, che suonava con l'organo della sua chiesa e a volte di altre. Una passione trasmessa anche ad alcune delle sue quattro figlie. L'organo lo affascinava, come lo affascinavano i grandi organisti. Ricordo la sera del 4 dicembre 2010, quando *I Crodaioli* di Bepi De Marzi avevano tenuto un concerto memorabile nella chiesa di San Fedele in Como. Piergiorgio era un grande estimatore e amico del maestro De Marzi, organista di alto livello. E quella sera il maestro aveva invitato PPG alla tastiera dell'organo per accompagnare un canto. Era stato un regalo che non avrebbe mai più dimenticato.

Poi era arrivata la nomina a direttore del *Baradèll*, che aveva accolto con gioia, entusiasmo e anche un po' di sano orgoglio, visto che il nostro giornale non è cosa di poco conto. Da quel momento la vita di PPG era diventata molto più movimentata, per via dei rapporti con i Gruppi, ogni giorno più intensi. E i risultati del suo impegno non avevano tardato a farsi vedere, perché le notizie locali continuavano ad aumentare. Piergiorgio era riuscito a cambiare le abitudini degli Alpini, diffondendo il gusto della comunicazione. E poi ci fu anche la soddisfazione del primo premio della stampa alpina.

Scriveva bene PPG e, ogni volta che arrivava un nuovo numero del *Baradèll*, ricevevo una telefonata dall'amico Giuseppe della Valcamonica che mi diceva: *Certo che il vostro Direttore ha una bella penna!* Purtroppo una penna che non scriverà più. Piergiorgio è andato avanti e probabilmente lo ha fatto come gli sarebbe piaciuto. Lo ha fatto dopo aver suonato l'organo alla santa Messa di domenica mattina, chiudendo la celebrazione con *Signore delle cime*. Se n'è andato sfilando verso il monumento ai Caduti col suo cappello in testa, il suo cappello da ufficiale del Tirano.

Al suo ultimo saluto la chiesa di Albate ha fatto fatica a contenere tutti. I gagliardetti dei Gruppi erano settantacinque. Impossibile contare gli Alpini, erano tantissimi, arrivati a salutare il Direttore, ad abbracciare figurativamente PPG. Marta e Cecilia, due delle sue figlie, hanno suonato organo e flauto per il papà che se ne andava per l'ultima volta.

Non so come sia organizzato il Paradiso di Cantore, ma se per caso anche lassù c'è un organo, Il nostro PPG di sicuro è già alla tastiera. Se poi c'è un giornale, magari il *Paradiso alpino*, chissà che fra poco non gli affidino la direzione.

Buon lavoro caro amico e fratello PPG, ti dedicheremo un brindisi con un buon prosecco... qualcuno insieme lo abbiamo già gustato, sempre col sorriso sulle labbra.



Foto Aman Bhatnagar da Pexels

"Certo che il vostro Direttore ha una bella penna!"

Un maestro d'altri tempi

Maestro, dopo quello di padre, è il più nobile, il più dolce nome che possa dare un uomo a un altro uomo (Edmondo De Amicis)

Un tempo, soprattutto nei paesi, i "notabili", cioè i personaggi più autorevoli erano ben pochi, tanto da poterli contare sulle dita di una mano. Erano il sindaco, il parroco, il medico e il farmacista. Ce n'era anche un quinto che ho lasciato per ultimo, non perché valesse meno degli altri, anzi il contrario.
L'ho lasciato in fondo alla lista perché sicuramente sarebbe stato proprio l'ultimo a essere dimenticato nel corso di una vita. Era (e penso che continui a esserlo) il maestro, o la maestra.
Era la persona che, nella formazione dei giovani bambini e ragazzi, veniva seconda solo rispetto ai genitori.
Il maestro, o la maestra ti prendevano per mano e ti aiutavano a camminare negli ambienti che stavano oltre le mura di casa, cioè nel mondo. Erano un misto di affetto e al tempo stesso di rigore; mi verrebbe da dire un misto tra la carezza della mamma e le regole severe del papà.
Il fratello di mio papà, lo zio Luigi, era un maestro elementare di grande cultura e di altrettanto grande severità. Eppure, se parlaste con i miei coetanei di Albavilla, che sono stati suoi allievi, scoprireste che il ricordo è solo del fascino che suscitavano i suoi racconti, le sue lezioni e le sue spiegazioni, qualunque fosse l'argomento. Tutti ricordano ancora la passione con cui parlava ai suoi alunni, riuscendo sempre a incantarli.
Un altro personaggio che ha dimostrato di essere un buon maestro, insegnando con il proprio esempio, è stato il mio capitano, quando ero militare.
Era soprattutto un uomo giusto, generoso con chi lo meritava e severo con chi invece non meritava nulla. Un uomo che stava sempre in testa alla fila, facendo lui per primo tutto ciò che chiedeva a noi di fare. Esempi indimenticabili, che poi si sarebbero dimostrati preziosi nel corso della vita.
Cose che impari e metti poi in pratica senza rendertene nemmeno conto.
Memori di ciò che abbiamo imparato dei nostri tanti maestri incontrati nel corso della vita, ci siamo messi noi stessi a insegnare qualcosa ai giovani.
Andiamo a trovarli nelle scuole, li assistiamo durante i campi scuola e ci piace che ci frequentino.
Forse siamo troppo ambiziosi, ma ci piacerebbe molto che anche il ricordo del nostro passaggio rimanesse vivo a lungo in quei ragazzi, riuscire davvero a insegnare qualcosa, nel vero senso della parola che deriva dal latino e significa lasciare un segno, imprimere un segno nella mente.
Ci piacerebbe che le nostre parole, i nostri esempi e la nostra passione mettessero radici nel cuore dei giovani, così come sono stati capaci di fare con noi i nostri maestri, quelli veri.

Enrico Gaffuri

Tiziano Tavecchio

Chi avesse avuto la fortuna di entrare nella casa del maestro Gaffuri – un appartamento al sesto piano nel centro di Albavilla, dalla cui terrazza si gode un panorama mozzafiato del territorio erbese e brianzolo, fino a Milano! – non avrebbe certamente mancato di notare come in essa fosse scritta la sua storia. Ogni pezzetto della sua esistenza, ogni frammento di una vita di studi e ricerche, ogni anno scolastico è in qualche modo rappresentato da un oggetto, una fotografia, un documento. Appesi alle pareti, raccolti con ordinato criterio nei faldoni, sparsi persino tra gli oggetti d'uso quotidiano nella credenza di cucina, tutti questi ricordi, personali e ufficiali, hanno fatto sì che un modesto appartamento diventasse con il tempo archivio, museo, biblioteca: in uno scaffale scopri un libro del Cinquecento, in una vetrinetta un fossile, in un cassetto un erudito carteggio con altri illustri studiosi. E i particolari più significativi, le memorie più care erano mostrati con orgoglio dal maestro ai suoi visitatori, affascinati da quella dimora d'altri tempi.

Mirjam Bottari

La curiosità per la vita e il mondo, il desiderio appassionato di conoscere, la cura dei dettagli, il rapporto inestricabile e affascinante tra la Storia dei libri di scuola e la storia di ognuno affiorano ovunque in quella casa che Mirjam Bottari racconta tanto bene nei *Quaderni Erbesi* e anch'io li percepii in Luigi M. Gaffuri sin dal primo istante.
Conobbi il maestro nel 1979. Aveva da poco terminato di scrivere *Orsenigo: divagazioni storico-ambientali*. A parlargli di me era stato Chicco Gaffuri, suo nipote – che conosceva la mia professione – perché impaginassi e dessi alle stampe il suo testo.
Durante quel primo incontro rimasi tanto affascinato dalla sua figura da chiedere a Chicco di raccontarmi tutto ciò che poteva: così scoprii che Luigi M. Gaffuri era nato ad Alzate Brianza il 6 agosto 1914, che era figlio di un orologiaio, che aveva seguito la vocazione religiosa e che, nel seminario di Monza, aveva frequentato dal 1930 il liceo classico con ottimi risultati e raggiunto un'ottima conoscenza del latino e del greco; aveva poi terminato gli studi per motivi di salute all'Istituto Teresa Ciceri di Como, dove aveva conseguito il diploma magistrale nel gennaio del 1938, quando ormai la seconda guerra



Foto Ingo Jakubke da Pixabay

mondiale incombeva su milioni di vite. Il giovane maestro, dopo due brevi supplenze nelle vicinanze di casa, venne destinato a Verna di Ramponio, una per quei tempi lontana località dell'alta Val d'Intelvi.

Ma fu a Erbonne, una frazione ancor più isolata e solitaria, al confine con la Svizzera, che svolse quell'anno, in veste di commissario, gli esami di stato di licenza elementare.

Erbonne è descritta così dal maestro Gaffuri, nell'inedito racconto *Esami di stato* – che ho potuto leggere grazie a Francesco Andreoni, un altro nipote –: *Quel nome stesso Erbonne stava a dire di certo ch'ivi era tutt'erba, erba per ogni dove. E fra tutta quell'erba, quattro case*.

Tra le quattro case anche la scuola. E per raggiungerla partiva a piedi da Verna, dove risiedeva, distante ben quindici chilometri, poco dopo le quattro del mattino, alle prime luci dell'alba. Dopo aver attraversato quattro villaggi – Ramponio, Pellio, San Fedele e Casasco – era solo a metà del percorso e, come scrive Gaffuri, *restava la parte più impervia, più solitaria, tra boschi ombrosi, pascoli e macchie, perché a Erbonne allora non giungeva alcuna strada* (venne realizzata nel 1952, ndr) *che valesse tale nome: solo piste e sentieri*.

L'occasione di condividere nuovamente le esperienze e le emozioni del maestro Gaffuri si è presentata lo scorso mese di luglio. Trovandomi in Val d'Intelvi, per il Campo Scuola sezionale, ho deciso di percorrere la mulattiera che inizia al Pian delle Alpi e raggiunge Erbonne.

Ho camminato su quel sentiero e nel silenzio ho immaginato i pensieri di quel giovane maestro: che cosa provava quando con passo spedito si inerpicava tra pascoli e boschi? Forse ripercorreva a uno a uno i volti ammirati e grati dei suoi studenti che sentivano la cura che dedicava a ognuno di loro, forse mentre le prime luci del mattino filtravano tra le foglie dei faggi pensava a che cosa sarebbero potuti diventare un giorno, pensava a quanto potesse essere emozionante e potente insegnare a una bimba o a un bimbo a leggere e a scrivere – e quindi a essere liberi – anche in uno sperduto paesino sopra il lago di Como. Forse pensava alle ore dedicate a studiare latino e greco e all'emozione di vedere un piccolo alunno leggere la sua prima parola ad alta voce: e allora la fatica di quella lunga strada probabilmente sembrava dissolversi, sfumare dentro quel battere di ricordi e progetti che gli riempiva il cuore.

Ciao Piergiorgio

Quando un caro amico ci lascia inaspettatamente,
un pezzo del nostro cuore si spezza per sempre (Chris Lumpkin)

Gli Alpini sono anche per noi una famiglia

Raffaela, Marta, Francesca, Cecilia, Lucia e famiglie

Carissima famiglia alpina, siamo profondamente commossi per l'affetto e la gratitudine con cui avete accompagnato il nostro caro Piergiorgio e noi durante il suo saluto.
Più volte ci siamo detti, in famiglia, che gli avete davvero fatto "festa". Certo, una festa dolorosa con le lacrime agli occhi, ma anche un saluto pieno di speranza, che ci ha fatto respirare la vostra unità e il vostro desiderio di conservare e custodire quanto di buono avete conosciuto del nostro Piergiorgio.
Vi ringraziamo per le vostre parole commosse, per l'amicizia che vi ha legato e per il bene che gli avete voluto: un'amicizia così significativa da permettere di costruire insieme cose grandi, tanto da poter dire che la vita è davvero bella, e che vale la pena spendersi per cose buone e vere. Gli Alpini sono anche per noi una famiglia a cui desideriamo stare uniti il più possibile anche e soprattutto ora, per continuare a respirare e imparare quel senso di identità e appartenenza che vi caratterizza, insieme a una grande semplicità e generosità.
Sappiamo che con le vostre opere continuerete a dar voce ai valori in cui Piergiorgio ha sempre creduto e ai quali si è dedicato intensamente, trasmettendoli a noi e condividendoli con voi amici.
Abbiamo in eredità una travolgente passione per la vita e un grande insegnamento di umanità e umiltà.
Che possa davvero farci compagnia fino a quando toccherà a noi posare lo zaino a terra e andare avanti, per ritrovarlo e ritrovarci laddove le nostre vite si compiono per l'eternità.



Foto Giulio Cappelletti

Ricorderemo il tuo sorriso

Tiziano Beretta con il Gruppo di Albate



Foto Mario Ghielmetti

Carissimo PPG, Alpino, e non solo, con la A maiuscola. Sei stato uno dei fondatori del Gruppo Alpini di Albate che ho l'onore di rappresentare in qualità di capogruppo. La tua costante presenza negli anni è stata molto importante per tutti noi, hai dato tanto per il tuo Gruppo e non mancava occasione per ricordare i bei momenti trascorsi insieme.
Avevi mille idee e mille progetti che avresti voluto realizzare, ci tenevi tanto al futuro dell'Associazione e credevi molto nei giovani soprattutto quelli del Campo Scuola sezionale del quale parlavi sempre con tanto piacere.
Ti eri rimesso in gioco con la cooperativa Scuola dell'Infanzia Sant'Antonino che ti vedeva sempre felice quando si parlava dei bambini.
Eri diventato da un po' di anni il direttore del giornale sezionale *Baradèll* e mi avevi lasciato il testimone del giornale di Gruppo senza mai lasciarmi solo perché non passavano settimane senza sentirti per consigli o idee.
Oltre agli Alpini avevi altri impegni come la passione per l'organo parrocchiale dove hai suonato alle sante Messe di ricorrenze tristi come i funerali e gioiose come i matrimoni (tra cui il mio) e i battesimi.
Domenica 3 novembre dopo aver suonato per l'ultima volta *Signore delle cime* ti sei inquadrato insieme al Gruppo nel corteo che ci portava dalla chiesa parrocchiale di Albate al monumento ai Caduti per rendere onore e ricordare tutti loro. Purtroppo dopo qualche metro ti sei accasciato proprio come uno zaino posato a terra, lasciandoci senza parole. Te ne sei andato troppo presto, te ne sei andato in silenzio circondato dagli Alpini e dalla tua amata comunità di Albate.
Vogliamo ricordarti con il sorriso che portavi sempre con te.
Ciao PPG. Proteggici sempre dal Paradiso di Cantore.

Amore indelebile per il “Baradèll”

Adriano Crugnola

Non avrei mai voluto scrivere questo articolo sul nostro *Baradèll* dedicandolo a Piergiorgio Pedretti, per tutti noi PPG, che ci ha improvvisamente lasciato per salire nel Paradiso di Cantore. È emblematico e commovente il momento in cui PPG è andato avanti, cappello alpino in testa e durante una celebrazione dei Caduti. Penso che un vero Alpino, se potesse scegliere quando e come morire, farebbe questa scelta.
Nel ricordare una figura come Piergiorgio si rischia di cadere nella retorica, ma il sentimento per la sua persona è tracciato e vivo dal suo stesso essere Alpino.
La sua personalità ci ha mostrato sicuramente il suo lato migliore, ci ha mostrato la mitezza, ma nel contempo la sua determinazione a raggiungere l’obiettivo prefissato e a sostenere quelli in cui credeva. Lo ha fatto dirigendo la redazione del nostro *Baradèll* e, con gli altri della redazione, è riuscito a portare sulla vetta della montagna formata da tutta la stampa alpina il nostro periodico che si è così guadagnato, nel 2018, il premio nazionale Piotti per la migliore testata alpina dell’Ana. Molti ce lo invidiano e oserei dire che buona parte del merito è di PPG. Ma PPG oltre che al *Baradèll* teneva molto al suo Battaglione Tirano. Mostrava con orgoglio il suo cappello con il simbolo del 5° Alpini, ma con a fianco la medaglia del Tirano. Anche in quella occasione non si è tirato indietro. Ha seguito con entusiasmo lo svolgersi di tutte le attività relative alle tavole rappresentanti la “nostra” Preghiera, sfociate poi nel bellissimo libro del quale assieme a Tiziano Tavecchio e altri è stato il curatore.
Lo ricordiamo infatti alla presentazione del libro effettuata in occasione della giornata sezionale della solidarietà dello scorso maggio al Gallio.
Ma a contraddistinguere PPG, a mio avviso, è sempre stata la sua semplicità e la sua riservatezza, da non confondere con l’arrendevolezza. Nel contempo anche importante conoscitore della storia alpina che studiava con dedizione e lo si percepiva nei suoi articoli *Dal Direttore* del *Baradèll*.



Foto Luca Merisio

Riflessioni, considerazioni e interpretazioni di molti argomenti trovavano infatti supporto nelle sue conoscenze storiche e associative e per questo rimpiangiamo veramente il suo operare che ci mancherà molto. Credo che PPG, dopo la sua amata famiglia, avesse nel cuore in modo indelebile l’amore per il nostro *Baradèll* ed è questo l’impegno che dobbiamo a tutti costi assumerci, quello di mantenere alto il livello raggiunto e di far felice il nostro Piergiorgio che ci segue senz’altro dal Paradiso di Cantore. Anche lassù starà scrivendo articoli, ancora una volta per la nostra Sezione di Como.
Grazie PPG.



Foto Mario Ghielmetti

Un amico di altissima caratura

Cesare Di Dato

Come per tutti la notizia mi è giunta improvvisa e terribile. L’amicizia che mi legava a Piergiorgio, vorrei dire fraterna, giustifica il senso di smarrimento e di dolore che ho provato. La simpatia, il sorriso, l’allegro modo di affrontare i problemi della vita ne hanno fatto un amico di altissima caratura, impossibile da dimenticare.
È ciò è provato anche dall’energia e dalla cura con cui ha rilanciato il *Baradèll*. In questo momento di grande dolore sono vicino alla moglie e alle figlie, con autentico affetto.

Mi mancherai PPG

Enrico Bianchi

Caro amico, la nostra iniziale conoscenza da commilitoni in quel di Malles Venosta, al Battaglione Tirano nell’autunno del 1968, ha avuto una fortunata prosecuzione nell’averti incontrato frequentando, da congedati, la Sezione Alpini di Como.
La nostra “comunità d’intenti” mi ha permesso di conoscerti meglio come uomo, oltre che come Alpino, ed è come uomo che voglio ricordarti: uomo buono, collaborativo, amico vero, sincero, affettuoso, modesto, ascoltatore attento, mai stanco di aiutare gli altri, amante della famiglia e appassionato del suo lavoro. Mi fermo qui con le lodi perché so che la tua modestia già si sta ribellando.
Mi mancherai PPG. Buon viaggio amico mio, arrivederci.

Gli Alpini non muoiono. Gli Alpini vanno avanti

Maria Castelli



Foto Mario Ghielmetti

Gli Alpini non muoiono. Gli Alpini vanno avanti. – Piergiorgio Pedretti pronunciò queste parole, alzò il bicchiere di vino rosso e gli passò come un'ombra negli occhi.
Era sabato 28 settembre 2024 e il Direttore del *Baradèll* forse sentiva dentro di sé che per lui stava per giungere la Grande Chiamata: tra meno di quaranta giorni, si sarebbe incamminato verso le Cime del Signore. Ma chi può dirlo. Sarà il titolo dell'editoriale sul prossimo numero? Gli chiesero.
Guardatevi intorno – rispose. E rifece il brindisi. Intorno, c'erano le Penne Nere della Zona Prealpi Ovest e diversi Gruppi venuti da altre zone, il presidente sezionale Adriano Crugnola e il Direttivo, i sindaci, le associazioni civili e d'arma, la gente. Era appena finita la cerimonia in onore di San Maurizio, la prima a Valmorea, il paese che ha dato vita al Gruppo Alpini, mai avuto e s'è associato allo storico Gruppo di Albiolo, carico di lavoro per la popolazione e di onori. Ma che rischiava di estinguersi, per raggiunti limiti di età dei soci. Nasceva così il Gruppo di Albiolo-Valmorea.
Vedete, dunque: gli Alpini vanno avanti. La vita cambia, l'alpinità no. Non è solo memoria che resta. È il valore che rigenera valore – sottolineò Pedretti. Gli offrirono una pizzetta o un pezzetto di focaccia alle olive, interrompendo la riflessione che cadeva così, nel cosiddetto rancio dopo la cerimonia. Qualcuno cominciò a suonare e a cantare. *Gli Alpini sanno ridere e cantare e anche questo è la nostra energia. Non canta più nessuno, in compagnia. Tutti grigi, eh?* – scherzò il Pedretti.
Ma adesso che è andato avanti a cantare e a suonare tra gli angeli, le parole di quella sera sembrano il suo testamento. No, testamento non è il termine giusto: sono scintille d'eternità ed erano sprizzate così, tra una chiacchiera e l'altra sul senso della cerimonia per San Maurizio, sul ragazzino volto di speranza che aveva frequentato il campo estivo e ha sfilato con i Veci, sul futuro dell'Associazione, sui lasciti da una generazione all'altra. E sulle mogli degli Alpini, le mogli che donano alla comunità il proprio uomo, come ieri lo hanno donato alla Patria e alla libertà. Fu una battuta, solo questa battuta: *Dev'essere grande l'amore di una donna che aspetta una Penna Nera sempre in giro tra Gruppi, Sezione, Adunate e quant'altro*. È grande l'amore che raccoglie le lacrime e le porta a Dio, perché le trasformi in benedizioni. L'amore non va avanti. Accompagna.

La passione e i valori

Luigino Vismara

Quando un amico Alpino mi telefonò domenica 3 novembre dicendomi: *Ti devo dare una brutta notizia... È deceduto Pigi*, rimasi colpito e addolorato profondamente, una grande perdita anche per gli Alpini e la comunità di Albate.
Lo conobbi nel 2014 in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Gruppo di Capiago Intimiano - Senna Comasco, poi successivamente in diverse occasioni celebrative e conviviali, è stata subito intesa e stima reciproca tanto era il calore umano che emanava la sua persona.
E ancora, in occasione del progetto per la realizzazione del volume *La Preghiera dell'Alpino*, di cui è stato un entusiasta promotore e sostenitore, quest'amicizia si è consolidata sempre di più.
Gli incontri con lui erano sempre coinvolgenti, ricchi di umanità e di aneddoti dal quale traspirava tutta la sua alpinità. Grazie Pigi per la passione e i valori che ci hai trasmesso, non ti dimenticheremo.



Foto Mario Ghielmetti

La "nostra" Preghiera

Gabriele Migliorini

La "nostra" Preghiera rappresenta tutti i valori che noi esprimiamo con la parola alpinità. Parla di fede, Provvidenza, dovere, rispetto dei nostri Padri, amicizia, solidarietà, amore, Patria e Bandiera, civiltà cristiana, sacrificio, sofferenza e speranza. Piergiorgio ha onorato tutti questi valori con il suo modo di vivere, di credere e di essere Alpino. Il vuoto che ci ha lasciato spero possa essere riempito dal suo esempio. Io posso solo ringraziarlo per l'amicizia che mi ha donato.

Credere e ascoltare

Roberto Novati

Carissimo Piergiorgio, purtroppo la nostra amicizia, fatta di rispetto e considerazione reciproca è durata troppo poco. Avevamo approfondito la nostra conoscenza con il mio ingresso nella redazione del *Baradèll* cinque anni fa e da allora ho imparato ad apprezzare il tuo carattere sempre positivo e propositivo.
Mai una parola fuori luogo, mai una polemica, anche nelle frequenti conversazioni all'interno della nostra famiglia alpina, in cui ti chiedevo valutazioni e consigli su situazioni che non mi piacevano, ti approcciavi sempre con toni pacati e educati. Mettevi passione in tutto quello che facevi, il tuo "credere" nei valori alpini era una fede profonda e radicata nel nostro cappello, ogni volta lo indossavi con orgoglio e mi dicevi *sono del Tirano*, e ti sorridevano anche gli occhi.
Conservo per me tutti questi ricordi insieme a un'altra tua caratteristica ormai difficile da trovare: avevi la grande capacità di "ascoltare".
Porto con me le parole che mi dicevi frequentemente e che sono un vero testamento alpino: *Per il bene della famiglia alpina guardiamo sempre avanti per la gioia, il piacere e l'orgoglio di essere Alpini*.
Ciao *Diretur*.



Foto Luca Merisio

Da Piergiorgio ho imparato tante cose

Tiziano Tavecchio



Foto Mario Ghielmetti

Conobbi Piergiorgio nell'autunno del 2015 quando Enrico Gaffuri, allora presidente, gli affidò la direzione del *Baradèll*. Accettò subito quell'incarico, trasportato da tante emozioni: si sentiva onorato e orgoglioso, entusiasta e felice.
A me il presidente Gaffuri chiese, vista l'esperienza professionale nel campo editoriale, di affiancare Piergiorgio come collaboratore. Col passare dei mesi provai più volte la sensazione che percepisse la mia vicinanza come un dono, un'occasione di arricchire la sua conoscenza di cose nuove e affascinanti.
Sempre pronto a imparare e a mettersi in gioco, Piergiorgio intuì facilmente come far trasparire lo spirito degli Alpini dalla nostra rivista alla quale impresse una fisionomia precisa combinando i valori della tradizione e della storia alle sfide moderne. I risultati non tardarono ad arrivare: nel 2018 al *Baradèll* venne assegnato a Trieste il premio "Vittorio Piotti" della stampa alpina come primo classificato.
In questi anni ha sempre ritenuto il *Baradèll* la voce della grande famiglia alpina comasca: con tanti incontri e tante telefonate ha costruito un dialogo continuo con i Gruppi, ha saputo valorizzare tutte le manifestazioni, anche le più piccole, ha permesso alla nostra testata di diventare anche un vero e proprio, preziosissimo, archivio sezionale.
Condivideva con me e con la redazione moltissime idee e proposte. Si dedicava con passione, nonostante la sua attività professionale lo assorbisse parecchio. Anche al termine del lavoro di impaginazione, Piergiorgio rileggeva parola per parola ogni articolo con la modestia del correttore di bozze. Quando trimestralmente ci si incontrava dal grafico Alessandro Villa per ultimare i lavori, aveva sempre l'entusiasmo del primo numero.
Da quel 2015 abbiamo realizzato insieme trentacinque numeri: trentacinque numeri che mi hanno dato la possibilità di imparare da Piergiorgio tante cose, molto più importanti e preziose di quelle che lui ha appreso da me.

Montichiari, nell'estesa

Per due giorni capitale degli Alpini



Adriano Crugnola

Dopo l'Adunata nazionale, gli Alpini sono chiamati ogni anno a partecipare a un altro evento che vede riunite molte sezioni che nel nostro caso sono quelle di Lombardia ed Emilia-Romagna, ossia il raduno del 2° Raggruppamento.

È un dovere associativo, ma soprattutto morale, partecipare a questo raduno e gli Alpini lo hanno capito benissimo, comaschi in testa.

Certo, l'accoglienza del meteo sabato 19 ottobre a Montichiari non è stata delle migliori. La pioggia ci ha fatto evocare l'Adunata di Udine e in effetti, soprattutto nella cerimonia del pomeriggio, siamo arrivati quasi alla stessa intensità di pioggia, ma gli Alpini non si sono lasciati intimorire e hanno proceduto

pianura bresciana



come se niente fosse anche se un po' inumiditi e intorpiditi.
Anticipati da una serie di eventi organizzati sin dalla prima settimana di ottobre dalla Sezione di Brescia, gli avvenimenti clou si sono concentrati al sabato e alla domenica mattina. Ma andiamo per ordine.

Presente il presidente Sebastiano Favero, i Consiglieri nazionali del 2° Raggruppamento si sono riuniti, nella sala consigliare del municipio di Montichiari, i Presidenti delle diciotto sezioni lombarde ed emiliano-romagnole per discutere alcuni punti di vita associativa.
All'avvio dell'incontro è intervenuto il Sindaco di Montichiari per un saluto di benvenuto a nome della città.
Nel pomeriggio, sotto una pioggia abbondante, è iniziata la cerimonia, ritengo più significativa, ossia quella che prevede l'alzabandiera, la commemorazione dei Caduti e che termina con la celebrazione della santa Messa.

Al castello Bonoris, che domina la città, ha avuto luogo l'alzabandiera e da lì la discesa verso il monumento ai Caduti dove sono stati resi gli onori con la consueta deposizione della corona d'alloro. Proseguendo poi per le vie centrali di Montichiari abbiamo raggiunto il Duomo dove molta gente aveva già riempito il tempio in attesa della santa Messa. La liturgia è stata celebrata dal vescovo di Brescia Sua Eccellenza Pierantonio Tremolada che ha evocato con parole significative il nostro essere Alpini di oggi in continuità con gli Alpini di ieri.
Ma come per l'Adunata, l'attesa si è poi concentrata sull'avvenimento del giorno dopo, ossia la sfilata.
Graziati dal meteo – era nuvoloso ma senz'acqua – abbiamo ringraziato il Padre Eterno – siamo stati accolti poco dopo le otto da un piazzale della fiera già animato da molti Alpini, gagliardetti, vessilli e fanfare e, in attesa dell'inizio della manifestazione, vi è stato il pur sempre bel momento di incontro e di saluti, tant'è che lo speaker ha faticato non poco a silenziarci e a farci posizionare correttamente per poter dare inizio alla cerimonia.
Intrattenendoci con la sua proverbiale cultura a tutto tondo, lo speaker Angelo D'Acunto ci ha portati al momento degli onori alle insegne che ha ufficialmente sancito l'apertura della cerimonia.
Essendo la Sezione di Como schierata proprio davanti alla tribuna, abbiamo avuto l'opportunità, oltre che di seguire meglio il susseguirsi dei vari momenti, discorsi compresi, anche di salutare cordialmente il già prefetto di Como, dottor Andrea Polichetti, ora prefetto a Brescia, con il quale gli Alpini comaschi hanno stretto una proficua e reciproca collaborazione.
Tornando alla cerimonia, abbiamo avuto modo di conoscere il nuovo comandante delle Truppe Alpine generale di Divisione Michele Risi che ha anche lui rivolto il suo saluto ai presenti, dopo che lo avevano fatto il Prefetto, il Sindaco e alcune autorità presenti. In chiusura, la parola del nostro Presidente nazionale che, tra l'altro, ha sottolineato di dare un'attenzione particolare ai movimenti di pensiero in quel di Roma che vorrebbero declassare le unità alpine, ma gli Alpini non si toccano e in questo impegno dobbiamo essere anche noi attenti e in prima fila!
Ma torniamo alla cerimonia perché è l'o-















ra dell'ingresso nella sfilata della nostra sezione. Presentati da Angelo come la *Sezione nobile*, siamo partiti più orgogliosi del solito dimostrando anche durante il percorso la nostra organizzazione e la nostra forza.
Dopo il pannello di Griante, che tutti ci invidiano apertamente, hanno fatto seguito i sindaci della nostra provincia e anche una rappresentanza dei giovani del campo scuola. Poi è toccato agli Alpini con in testa il Vessillo sezionale scortato da tutto il Consiglio e preceduto dalla Fanfara sezionale di Asso; di seguito ben ottantadue gagliardetti dei vari Gruppi che hanno introdotto una marea di Alpini comaschi intervallati dai nostri striscioni e dalla sempre presente Fanfara sezionale di Olgiate Comasco, altro fiore all'occhiello assieme ad Asso della nostra colonna sonora alpina. A chiudere la sfilata della nostra sezione sei bandiere portate da altrettanti Alpini hanno sottolineato il nostro senso di appartenenza.
Il percorso non era breve, ma ci ha permesso di far vedere la nostra presenza a tanti spettatori distribuiti lungo tutto il percorso compresi sostenitori e ammiratori di casa nostra. In conclusione di sfilata, di fronte alla tribuna d'onore, abbiamo partecipato al cosi detto scambio della "stecca" che da Brescia è passata a Reggio Emilia dove ci troveremo, mi auguro sempre in molti, il prossimo anno.
Se è possibile stendere un consuntivo posso solo dire di essere, ancora una volta, orgoglioso degli Alpini della Sezione di Como che, come in altre recenti occasioni, hanno saputo cogliere il senso della manifestazione e partecipare con impegno, e anche con qualche sacrificio, all'evento.
Grazie Alpini per questo vostro essere che significa appartenenza vissuta della vita associativa. Appartenenza che si accumuna a tante altre attività che caratterizzano la vita dei singoli Gruppi e della Sezione stessa.
Dobbiamo tutti insieme, attraverso anche questo, tenere accesa la lampada della fede alpina affinché i nostri valori e il nostro essere Alpini nel terzo millennio non tramontino mai.

Le fotografie sono di Mario Ghielmetti, Luca Mazza e Giulio Radaelli

















Alpini nelle terre del Lura

A Lurate Caccivio, nel 65° anniversario del Gruppo



Kristian Fiore

D'azzurro, alla fascia ondata d'argento, accompagnata nel cantone destro del capo da una mitra dello stesso.

È la descrizione araldica dello stemma della città di Lurate Caccivio e del suo gonfalone: la fascia azzurra a simboleggiare il torrente Lura e la mitra a ricordare la dipendenza dall'abbazia benedettina di San Sempliciano di Milano in epoca medioevale. Il presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il 25 agosto del 1953, concedeva con decreto lo stemma e il gonfalone a Lurate Caccivio, Comune che riunisce le originarie Lurate Abbate e Caccivio Comasco.

Gonfalone della città che orgogliosamente scortato dal sindaco Serena Arrighi, domenica 22 settembre, accoglie gli Alpini comaschi in occasione del Raduno sezionale. La famiglia è grande e dimostra gioia e spirito di appartenenza.

All'ingresso del Vessillo, emblema della Sezione, che si fregia di sette Medaglie d'Oro al Valore Militare, scortato dal presidente Adriano Crugnola e dal colonnello Claudio Lucarelli – comandante del reparto attività territoriali di Como – seguito dai Vicepresidenti, dai Presidenti emeriti e dal Consiglio sezionale al completo, fanno ala i 101 gagliardetti su 124 della Sezione (ma gli altri dov'erano?) i vessilli delle sezioni consorelle, i tantissimi sindaci dei Comuni comaschi, i ragazzi del Campo Scuola sezionale, le

fanfare sezionali di Olgiate Comasco e di Asso, il coro di Fino Mornasco, i volontari dell'Unità di Protezione Civile sezionale e un grandissimo numero di Alpini.
Dopo aver reso gli onori al Gonfalone e al Vessillo, un sentito alzabandiera, con l'Inno nazionale cantato da tutti i presenti, ha preceduto l'inizio della sfilata che non è stata breve, ma doveva unire le due località e soprattutto rendere deferente omaggio con la deposizione delle corone d'alloro ai monumenti dei Caduti di Lurate e di Caccivio. Grazie a un meteo clemente è stato possibile compiere il percorso senza affanni.
Gli Alpini di Lurate Caccivio hanno orgogliosamente imbandierato il paese e voluto concludere la sfilata con la celebrazione della santa Messa in un luogo emblematico: il tendone dell'*hub* vaccinale che durante la fase acuta della epidemia di Covid-19 ha ospitato il personale sanitario addetto alle vaccinazioni e ha visto centinaia di Alpini comaschi offrirsi per il servizio d'ordine all'esterno della struttura.
Durante l'omelia il parroco don Flavio Riva ha ricordato quei momenti che resteranno nella memoria, così come l'impegno e la collaborazione degli Alpini.
Nei discorsi celebrativi un emozionato capogruppo Enrico Negretti ha espresso tutto l'orgoglio degli Alpini di Lurate Caccivio per aver potuto organizzare il Raduno sezionale nel 65° anniversario di fondazione.
Belle e accorate le parole del sindaco Serena Arrighi, iscritta come socio aggregato al Gruppo, che ha ricordato l'importanza degli Alpini nella vita della città, non solo nella terribile esperienza della pandemia, ma anche per quanto si mettano a disposizione di chi chiede aiuto.
Prima uscita pubblica per il nuovo prefetto di Como Corrado Conforto Galli che ben conosce la realtà degli Alpini comaschi avendo già prestato servizio all'interno della prefettura e che ha ricordato lo spirito di Corpo, l'unità e il rispetto dei valori degli Alpini quale forza morale e solidale per il nostro Paese.
In ultimo, il presidente sezionale Adriano Crugnola ha espresso il suo orgoglio nel vedere la "foresta" di gagliardetti e soprattutto la grande partecipazione degli Alpini comaschi e rivolto ai tantissimi sindaci e autorità politiche convenute – tra i quali l'assessore regionale Alessandro Fermi, i consiglieri Marisa Cesana e Angelo Orsenigo, il questore di Como Marco Calì e il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca – ha ricordato come, senza una convinta azione della politica nel ripristino di un moderno servizio di leva, questo capitale umano di valori, solidarietà e volontariato che è l'Associazione Nazionale Alpini è destinato a finire. Ma ha anche ricordato ai suoi Alpini che quel tempo è ancora lontano e ancora tanto abbiamo da fare.
Le parole del nostro cerimoniere Tiziano Tavecchio chiudono il Raduno sezionale lasciandoci il ricordo di una partecipata giornata alpina e la consapevolezza di essere una grande sezione.

Le fotografie sono di Mario Ghielmetti, Luca Mazza e Giulio Radaelli

IL SABATO DEL RADUNO

Concerto per banda e coro

Gli Alpini di Lurate Caccivio hanno organizzato, sabato 21 settembre, due manifestazioni che hanno caratterizzato la vigilia del Raduno sezionale.
Nel corso del pomeriggio una rappresentanza del Gruppo si è recata, per una breve cerimonia commemorativa, al monumento ai Caduti nella frazione di Castello dove ha deposto una corona di alloro.
Poi in serata, numerosi Alpini e cittadini si sono dati appuntamento, nel rinnovato teatro Pax, per partecipare al concerto organizzato per celebrare il 65° anniversario di fondazione. Tra le autorità, erano presenti il nostro presidente Adriano Crugnola e il sindaco di Lurate Caccivio Serena Arrighi.
Protagonisti dell'evento, il Coro alpino "Sandro Marelli" di Fino Mornasco e il Corpo musicale Santa Cecilia di Lurate Caccivio che, uniti in un inedito *ensemble* mai sperimentato prima d'ora, si sono esibiti in concerto.
Il risultato è stato a dire poco sorprendente. Il Coro ha interpretato un tipico repertorio di canti alpini, accompagnato in modo armonioso e complementare dal Corpo musicale. Entrambe le formazioni, canora e strumentale, hanno dato sfoggio del loro repertorio anche singolarmente, riscuotendo il caloroso plauso dei presenti in più occasioni.
Una serata piacevole e divertente. Doverosi i complimenti al capogruppo Enrico Negretti e ai suoi Alpini per l'ottima organizzazione. Al termine del concerto, su invito del Capogruppo, tutti gli Alpini presenti si sono esibiti in un fuori programma intonando il *Trentatré*, accompagnati dal Corpo musicale Santa Cecilia. La foto finale con Sindaco e Presidente ha chiuso la bellissima serata.

Rudi Bavera



L'INCONTRO CON LE SCUOLE

Giovani, il nostro futuro



La nostra sezione sta intensificando i momenti di incontro con i giovani studenti, dalle scuole primarie, fino alle superiori. Un tempo capitava di farlo di tanto in tanto, mentre ora, quello che prima consideravamo un piacere è diventato una necessità. Stare qualche ora, con i ragazzi e i loro insegnanti, è già di per sé un'attività importante, fatto poi all'interno della scuola, "officina" di formazione, diventa un lavoro prezioso.

Da un bel numero di anni continuiamo a parlare di futuro, perché si tratta di un tema che ci sta a cuore più di ogni altro. Pensiamo al futuro perché non ci rassegniamo all'idea che la nostra associazione abbia gli anni contati, che abbia una scadenza. E il futuro, nostro e di qualunque altra realtà, oggi si trova nelle scuole. Dopo di noi saranno gli studenti di oggi a proseguire il nostro percorso, ma bisogna che sappiano che strada percorrere e tocca proprio a noi indicargliela, insegnargliela con cura. Chi potrebbe farlo meglio?
L'ultima occasione è stata quella abbinata al Raduno sezionale di settembre a Lurate Caccivio. Gli Alpini del Gruppo hanno pensato di farci incontrare i ragazzi di scuole primarie e secondarie con un paio di giorni di anticipo rispetto al Raduno. Bella idea, che ha favorito la partecipazione dei ragazzi alla manifestazione della domenica.
La stessa mattina sono avvenuti due incontri separati in un bell'auditorium all'interno della prestigiosa biblioteca comunale di Lurate Caccivio. Una struttura veramente interessante.
I temi trattati sono stati tre: storia della Truppe Alpine, storia dell'Associazione Nazionale Alpini e una serie di informazioni riguardo al nostro cappello e alla nostra bandiera tricolore.
Relatori presenti i tre già presidenti di Sezione Achille Gregori, Enrico Gaffuri ed Enrico Bianchi, presentati dall'attuale presidente Adriano Crugnola. È partito Bianchi con la storia degli Alpini, poi il sottoscritto con quella dell'Ana e per concludere Gregori con cappello e Bandiera.
Ragazzi attenti e partecipi; diversi di scuola media hanno anhe preso appunti, bel segnale di interesse a ciò che ascoltavano.
Bella mattinata, che però sarà efficace solo se saremo capaci di continuare a coltivare col passare del tempo quei ragazzi e ragazze, quelli che speriamo rappresentino il nostro futuro.

Enrico Gaffuri









Como ha fatto centro

Disputati i Campionati Nazionali di Tiro a Segno

Massimiliano Molteni

Foto Valerio Marangon

L'ultimo appuntamento 2024 dei Campionati nazionali della nostra associazione si è concretizzato nelle giornate del 25, 26 e 27 ottobre. Si è trattato di un duplice campionato: la cinquantatreesima edizione del Campionato nazionale di tiro a segno con carabina libera a terra e la trentanovesima edizione del Campionato nazionale di tiro a segno con pistola standard.
L'ultimo fine settimana di ottobre ha rappresentato la conclusione di un impegno preso dalla Sezione di Como oltre dodici mesi orsono. Infatti, successivamente alla mancata candidatura riguardante l'organizzazione dei Campionati nazionali di tiro a segno 2024, nell'estate 2023 è pervenuta una comunicazione dalla Sede nazionale indirizzata a tutte le sezioni, invitando a proporre la propria candidatura.
Il nostro presidente sezionale Adriano Crugnola chiese al sottoscritto se non fosse stato il caso di proporci come sezione ospitante. Ottenuto l'interessamento e la disponibilità da parte del presidente del Tiro a Segno Nazionale Filippo Giancola, la proposta è stata messa all'ordine del giorno del Consiglio direttivo sezionale e accolta. Il passo successivo è consistito nella presentazione dei Campionati di Tiro alla riunione dei referenti per lo sport che, nel novembre 2023, si è svolta a Viterbo e alla quale è intervenuto il nostro vicepresidente Moreno Ortelli.

La preparazione

Nel corso di una riunione di Consiglio direttivo sezionale è stato costituito un gruppo di lavoro, che a partire dal mese di febbraio si è dapprima riunito presso il poligono del tiro a segno nazionale a Camerlata, incontrando i tecnici della Commissione Sportiva nazionale Roldano De Biasi e Guglielmo Montorfano e il Presidente della Sezione di Como del Tiro a Segno. È stato approntato un piano di azione che ha definito le linee guida, i tempi di realizzazione, nonché l'affidamento degli incarichi ai componenti del gruppo di lavoro.
È stato come comporre un mosaico: le diverse tessere andavano posizionate e predisposte: Tiziano Tavecchio si è occupato di allestire una pubblicazione (perché il termine opuscolo mi sembrerebbe alquanto riduttivo) di grande impatto e di elevato livello qualitativo; il vicepresidente Silvano Miglioretto con Carlo Fresoli e Gaetano Maroni si sono occupati della predisposizione delle medaglie e delle targhe da consegnare agli atleti premiati, nonché del confezionamento dei pacchi gara; la Protezione Civile sezionale coordinata da Roberto Fontana si è occupata dapprima di ripulire la parte retrostante il poligono e successivamente del rancio alpino provvedendo a posizionare i tendoni dove ospitare le attrezzature della cucina, i tavoli e le panche per ospitare i commensali e cucinare; il consigliere sezionale Massimiliano Fusetti ha redatto tutta la parte relativa alle pratiche inerenti la sicurezza e gli adempimenti connessi, compresa la



Risultati conseguiti dalla Sezione di Como

Specialità Carabina libera a terra

Classifica individuale

Categoria Gran Master Soci Alpini
4° Carlo Fresoli
5° Natale Canavesi

Categoria Master Soci Alpini
4° Fabio Viganò
6° Luca Prizzon
9° Davide Dotti
13° Angelo Carnini

Categoria Open Soci Alpini
5° Lorenzo Vasile

Soci Aggregati
4° Stefano Monti
5° Daniele Cupelli
6° Antonio Fresoli
8° Donatello Radice
9° Stefano Negrini
11° Fiorenza Corti
13° Marcello Pozzoni

Classifica a squadre

3° Sezione di Como
considerando i 3 migliori Alpini classificati:
Carlo Fresoli, Natale Canavesi, Fabio Viganò

Classifica per Sezioni Soci Alpini

2° Sezione di Como

Classifica per Sezioni Soci Aggregati

2° Sezione di Como

Specialità Pistola standard

Classifica individuale

Categoria Gran Master Soci Alpini
21° Alfredo Trenti
31° Pietro Baldo

Categoria Open Soci Alpini
5° Angelo Valsecchi
7° Marco Borgonovo

Soci Aggregati
3° Stefano Lentini
6° Filippo Giancola

Classifica per Sezioni Soci Aggregati

3° Sezione di Como



In linea di tiro, l'Alpina Francesca Di Mauro della Sezione di Biella, vincitrice della categoria Open. Sotto: a sinistra, Adriano Crugnola, Filippo Giancola con Eneida Sulovari e il consigliere nazionale Gian Piero Maggioni; a destra, alcuni tiratori della squadra della nostra sezione. Nella pagina accanto: un momento delle premiazioni.





presentazione alle autorità competenti. C'è stato un coinvolgimento pressoché totale della Sezione a partire dal Comitato di Presidenza e dai Consiglieri sezionali fino ai volontari Alpini che a vario titolo si sono adoperati per la migliore riuscita della manifestazione.

La competizione

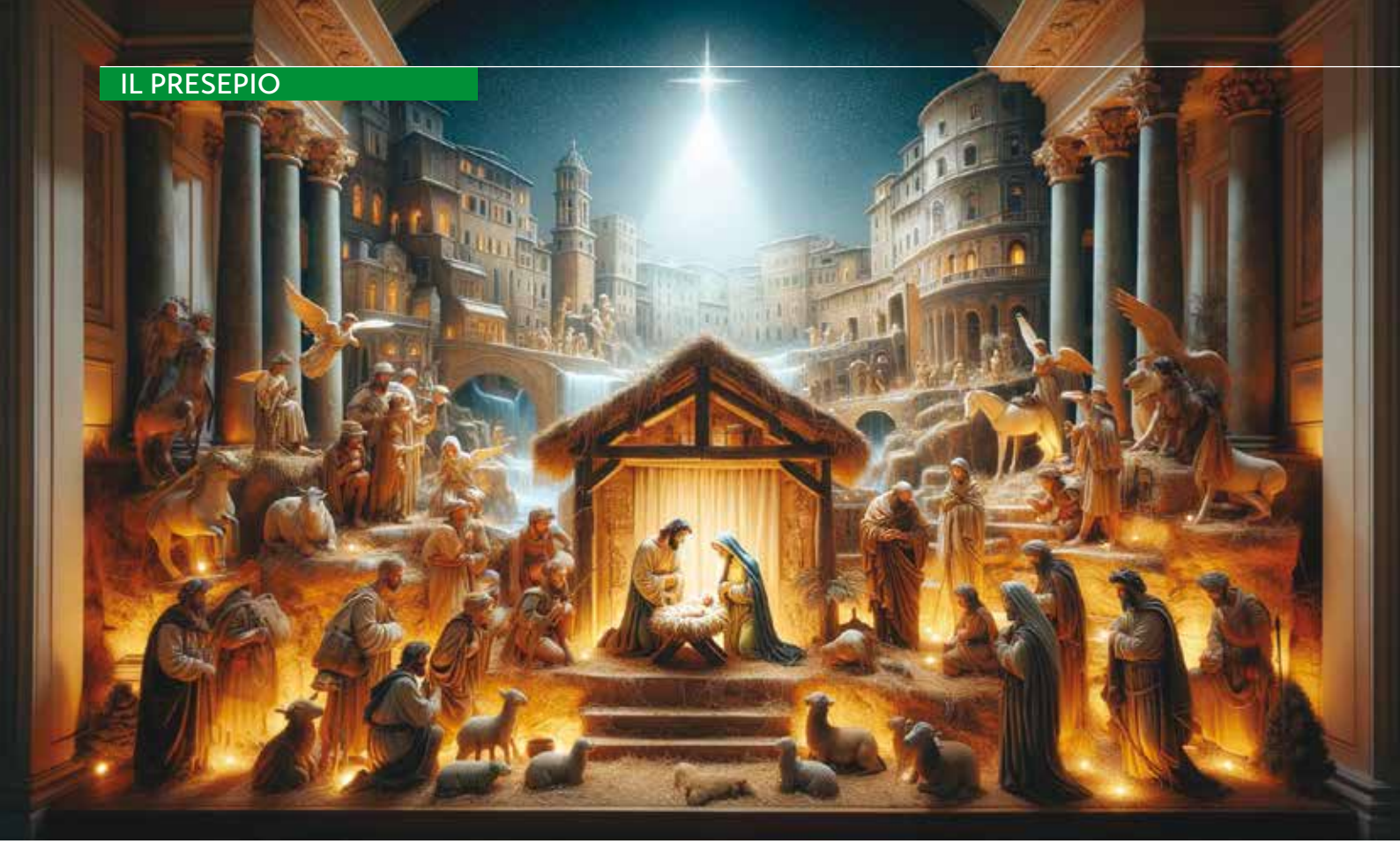
Le sessioni di gara sono state articolate su tre giornate al fine di agevolare la fruizione delle linee di tiro: nelle due sessioni di tiro pomeridiane della giornata di venerdì si sono cimentate le sezioni Ana meno discoste, mentre nelle altre due giornate le restanti sezioni.

In conformità a quanto previsto dal cerimoniale, la manifestazione si è aperta con l'alzabandiera presso il poligono e successivamente, al termine delle prove pomeridiane della giornata di sabato, c'è stato il trasferimento al monumento ai Caduti a lago per rendere omaggio a coloro che hanno sacrificato la propria vita per la Patria. A seguire la sfilata per le vie del centro città accompagnati dalla Fanfara sezionale per giungere al Duomo dove è stata celebrata la santa Messa. Molto nutrita la partecipazione sia alla sfilata che alla celebrazione religiosa. Oltre agli Alpini e Aggregati, impegnati nelle gare, e loro accompagnatori, erano presenti anche molti Gruppi della Sezione di Como, in quanto è stata celebrata anche la santa Messa sezionale.

Nella mattinata di domenica sono riprese le sessioni di tiro e, come già avvenuto nella giornata di sabato, a corollario della manifestazione principale nell'apposito stand per armi ad aria compressa si è disputata una prova dimostrativa con pistola e carabina, riscuotendo un buon successo.

A seguire nell'area retrostante il poligono, ove la Protezione Civile sezionale aveva allestito la zona pranzo, è stato consumato il rancio alpino, in attesa delle premiazioni. Contemporaneamente l'ufficio gara provvedeva a stilare le classifiche. Finalmente faceva capolino nel cielo anche il sole, permettendo così di poter effettuare all'aperto le premiazioni.

Trattandosi di un evento agonistico non va nemmeno trascurato il risultato sportivo, rimandando per una completa ed esaustiva consultazione al sito sezionale www.alpinicomo.it nel menù dedicato allo sport. In questa sede va sottolineato il duplice risultato conseguito dalla Sezione di Como: dal punto di vista sportivo la rappresentativa dei tiratori soci Alpini e Aggregati si è espressa anche quest'anno a ottimi livelli sia come individualità che come collettivo, non tralasciando il fatto che buona parte dei tiratori ha anche coadiuvato il personale del poligono in compiti di assistenza tecnico-funzionale e dal punto di vista organizzativo espletando il compito di sezione ospitante, ai livelli qualitativi attesi.



Segno di civiltà alpina

Voglio vedere con i miei occhi la nascita del Divino Infante (San Francesco d'Assisi)

Da un paio d'anni il "Baradèll", non pubblica la doppia pagina dedicata ai presepi dei Gruppi. Il motivo di questa scelta sta nel fatto che il primo numero dell'anno esce solitamente a fine marzo, molto vicino alla Pasqua, quando l'argomento "presepio" è anacronistico e ha perso di attualità. Ma per non perdere di vista l'importanza del presepio la Redazione mi ha invitato a preparare una riflessione su questa tradizione tipicamente italiana, mettendone in risalto l'importanza come segno cristiano e – per noi Alpini – ricordare "la nostra millenaria civiltà cristiana" della Preghiera dell'Alpino.

Piergiorgio Pedretti

Presepe o presepio? È una contesa che si trascina da tempo immemorabile. In realtà si tratta di due parole equivalenti, entrambe derivanti dal latino: presepe da *praesaepe*; presepio da *praesaepium* che letteralmente significano *luogo recintato da una siepe* e, in senso allargato, *stalla, greppia o mangiatoia*.
Per questo articolo è stata scelta la parola presepio che prende spunto anche dall'ode sacra di Alessandro Manzoni: *La mira* (meravigliosa, ndr) *Madre in poveri panni il figliol compose, e nell'umil presepio soavemente il pose; e l'adorò: beata! Innanzi al Dio prostrata che il puro sen le aprì*.

Il presepio è la rappresentazione della natività di Gesù Cristo che, in occasione del santo Natale, viene allestito nelle chiese cattoliche e nelle case con la riproduzione di una stalla o di una grotta, e con l'aggiunta dei personaggi classici descritti nei Vangeli sotto forma di statuine: il Bambino con Maria e Giuseppe, il bue e l'asinello, i pastori con le pecore, gli angeli e la stella di Betlemme. Il giorno dell'Epifania si aggiungono i Re Magi venuti da lontano. Le fonti per la sua raffigurazione sono i centottanta versetti dei Vangeli di Matteo e di Luca; i cosiddetti *dell'infanzia* che riportano la nascita di Gesù a Betlemme, al tempo di re Erode.
Fu San Francesco d'Assisi a ideare e costruire il primo presepio nel piccolo paesino di Greccio, in un territorio così particolare che gli ricordava la Palestina. Nel corso di un viaggio nella Terra Santa, Francesco era rimasto molto impressionato dalla visita ai luoghi sacri e in particolare dalla basilica della Natività tanto che, una volta ritornato, il paesino di Greccio gli ricordò emotivamente Betlemme. Fu così che nacque in lui il desiderio di celebrare in modo tangibile e realistico la nascita del Redentore.
Nell'autunno dell'anno 1223 il futuro santo si trovava a Roma in attesa dell'approvazione della Regola. Nella sua innata semplicità si fece audace: durante l'udienza pontificia concessagli chiese umilmente a Papa Onorio III l'autorizzazione a rappresentare in forma reale la natività. Il Pontefice la concesse.
All'avvicinarsi dell'inverno tornò a Greccio con nelle mani la Regola munita di bolla pontificia e il pensiero della natività del Signore dominava sempre più la sua mente e il suo cuore. Mandò quindi a chiamare Giovanni Velita, suo grande amico e signore di Greccio. Gli disse: *Voglio celebrare la notte di Natale. Scegli una grotta e metti al suo interno una mangiatoia; poi procura di avere un bove, un asinello e un bambino di terracotta. Dovrai cercare di riprodurre la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta e con i miei occhi, la nascita del Divino Infante*.
Per la Notte Santa Francesco aveva convocato i frati e tutti gli abitanti di Greccio che, da luoghi vicini o lontani mossero verso il bosco con torce e ceri luminosi. Quando il Santo di Assisi giunse sul luogo

prescelto, vide tutto preparato e ne provò gioia. Greccio fu così la nuova Betlemme, divenendo punto di riferimento di tutta la cristianità.
Quasi per aumentare l'atmosfera mistica, quel 25 dicembre vi fu una forte nevicata che creò una suggestione incredibile con il bosco illuminato dalle moltissime fiaccole. L'evento fece così tanto parlare che i francescani portarono in tutto il mondo l'idea del presepio di Greccio.
Dal 1223 divenne il simbolo per eccellenza del santo Natale; inizialmente solo italiano, poi diffuso in tutti i paesi cattolici del mondo: dal minuscolo presepio in famiglia – dedicato ai piccoli perché se Dio *è anch'Egli un bambino, la fede può germogliare nel modo più familiare e la chiesa del fanciullo è il presepio* – a quelli allestiti in modo tecnologico, con figure in movimento, con effetti di luce per riprodurre l'alternarsi del giorno e della notte e ruscelletti con acqua vera che scorre.
Nel corso dei secoli il presepio è stato anche abbracciato a piene mani dal mondo dell'arte. Giotto fu il primo pittore a raffigurare una Natività nella Cappella degli Scrovegni a Padova; gli hanno fatto seguito Sandro Botticelli, Andrea Allegri detto il Correggio, Filippino Lippi, Piero della Francesca, Duccio di Buoninsegna, il Beato Angelico; Luca e Andrea Della Robbia.
E non possiamo terminare questa breve riflessione sul presepio senza ricordare quelli che gli Alpini allestiscono con il cuore nelle proprie sedi e nelle proprie case; quale importante e sincero segno della *millenaria civiltà cristiana*.
Per il Natale 2024, uno dei temi sarà quello della pace, in linea con il motto dell'Adunata nazionale di Vicenza "Il sogno di pace degli Alpini".
Ha scritto Papa Francesco: *Contemplando il Dio Bambino, che sprigiona luce nell'umiltà del presepio, possiamo diventare anche noi testimoni di umiltà, tenerezza e bontà. Il presepio ci ricorda che Dio non è rimasto invisibile in cielo, ma è venuto sulla terra, si è fatto uomo. Fare il presepio è celebrare la vicinanza di Dio: è riscoprire che Dio è reale, concreto, è Amore umile, disceso fino a noi*.

IL PRESEPIO HA DETERMINATO LA MIA PROFESSIONE

Ricordi di ragazzo

Potrà sembrare un'affermazione strana e in parte lo è, ma si riferisce a un fatto realmente accaduto nella mia vita. Mio papà era un grandissimo appassionato del presepio. Tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta del secolo scorso, lui e un gruppo di amici altrettanto entusiasti, allestivano all'oratorio di Albate un presepio a tema, diverso ogni anno.
Iniziavano in estate a scegliere l'argomento che di solito voleva ricordare un avvenimento particolare: ad esempio nel 1958 fu il centenario dell'apparizione della Madonna – mamma del Signore – a Lourdes. Il tutto era raccontato da "quadri" che si illuminavano a tempo seguendo le parole del commento, a sua volta diffuso da un piccolo magnetofono di quell'epoca.
Papà era il tecnico delle luci. In quegli anni l'elettronica come la intendiamo noi oggi non esisteva e quindi occorreva inventare dei marchingegni elettromeccanici dedicati. Ricordo bene quello costruito da papà: una serie di bottiglie di vetro con il fondo tagliato, riempite di acqua salata e con un contatto elettrico fissato al tappo di sughero. L'acqua salata fungeva da reostato che – a seconda della posizione di un secondo contatto mobile – trasmetteva alla lampadina interessata un valore di tensione elettrica diverso; così la lampada emetteva un flusso luminoso variabile che illuminava il "quadro" per il tempo necessario. Il contatto mobile faceva capo a una leva che si abbassava o si alzava nell'acqua salata mossa da un disco in lamiera sagomato. Il tutto ruotava in perfetto sincronismo delle parole del commento.
Per farla breve io rimanevo affascinato nel vedere quel marchingegno elettrico in funzione tant'è che in quegli anni – dovendo scegliere la scuola superiore – non ebbi dubbio alcuno a iscrivermi all'Istituto "Magistri Cumacini" per diventare perito elettrotecnico. Posso quindi affermare che il presepio ha determinato la mia professione per tutta la vita.

PPG

ROSSO COME LA NAPPINA DEL "SUO" TIRANO

Quel filo rosso

Una bellissima serata, di grande calore nonostante la temperatura già piuttosto rigida. Un calore che si prova ogni volta che ci si trova tutti assieme, per ricordare un amico che fisicamente non è più con noi. Solo fisicamente, perché nel cuore continua ad esserci.
Molto bravo Roberto Novati che a un mese dalla scomparsa del nostro PPG ci ha riuniti in tanti per ricordarlo. Un incontro avvenuto al Castello d'Intimiano, dove sono arrivate anche Raffaela e Cecilia, la moglie e una figlia. Serata svolta seguendo un percorso che ha toccato i diversi volti di PPG, percorso segnato da un filo rosso, proprio come la nappina del "suo" Battaglione Tirano. Il Capogruppo ha condotto molto bene l'evento, che ha avuto la partecipazione numerosa di Alpini del Gruppo locale, di quello di Albate e di altri ancora, oltre i Sindaci dei Comuni di Capiago e Senna.
Il percorso è iniziato parlando di *Baradèll*. Anche sull'ultimo numero dell'anno compaiono alcuni suoi pezzi. Quello di queste pagine, sul tema del presepio, lo aveva già preparato da tempo. E nella sera del suo ricordo il presidente emerito Enrico Bianchi lo ha letto a tutti i presenti.
Il filo rosso della serata ha portato a incontrare ancora una volta i due artisti che insieme a Piergiorgio avevano realizzato tutto il lavoro sulla "nostra" Preghiera.
Luigino Vismara, il disegnatore di tutti i bozzetti, ha donato alla famiglia di Piergiorgio un ritratto disegnato a matita, che sembra una fotografia in bianco e nero. Gabriele Migliorini, lo scultore dei pannelli in legno, ha realizzato e donato il bassorilievo di un presepio scolpito su legno. Entrambe opere da veri artisti.
Poi, dai temi del presepio e della Preghiera dell'Alpino, si è arrivati all'altra passione del nostro amico, la musica, il canto. Ogni volta che Piergiorgio si recava in qualche Gruppo, andava a finire che si cantava, proprio come un tempo si faceva ovunque. Non potevano quindi mancare l'Alpino Paolo Maspero e la sua fisarmonica, che hanno portato tutti i partecipanti a cantare insieme quattro nostri canti.
Ed è così che un'occasione triste si è trasformata nella gioia di continuare a sentire la presenza di un amico. PPG è con noi.

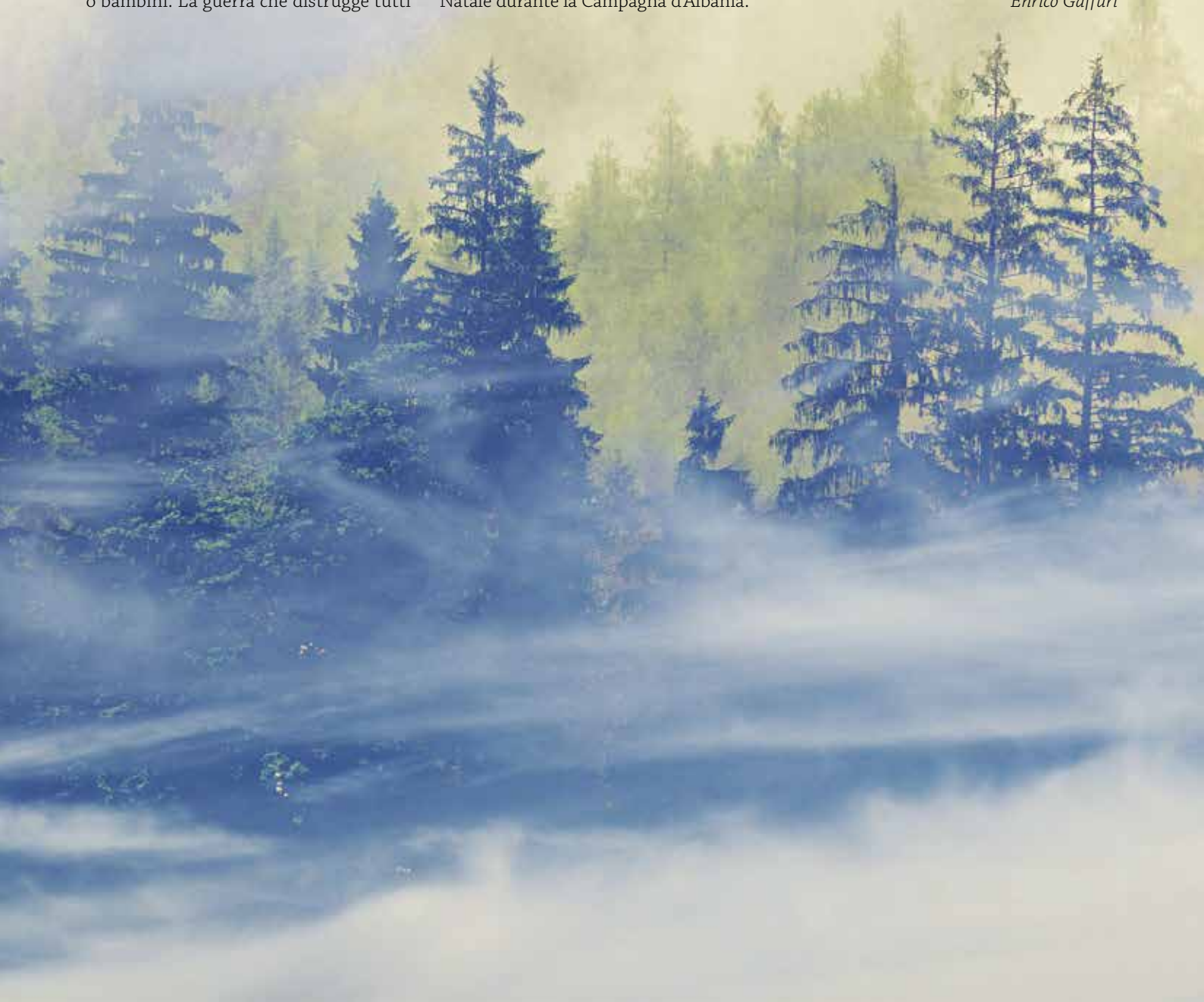
Enrico Gaffuri

Natale di guerra

In Albania, tra neve e fango

Ogni volta che ci si avvicina alla fine d'anno si va a spulciare nella letteratura alpina, alla ricerca di un brano capace di farci immedesimare un po' in ciò che avranno provato i soldati in guerra nell'approssimarsi del santo Natale. Sinceramente, sarebbe sufficiente accendere la televisione sui tanti notiziari che ormai quotidianamente ci sbattono davanti agli occhi le immagini raccapriccianti, terribili e inaccettabili di ciò che sta succedendo a poche centinaia di chilometri da casa nostra.
La guerra, quella belva famelica e insaziabile che continua a far vittime senza riguardo per nessuno, siano donne, vecchi, o bambini. La guerra che distrugge tutti e tutto ovunque passi. Ecco, forse di fronte a queste notizie e a queste immagini diventa un tantino più facile capire i sentimenti di quegli uomini di tanti anni fa, in guerra e con il Natale alle porte. Forse diventa più facile rivivere le angosce, lo sconforto, la nostalgia e il bisogno di calore umano e di serenità.
Abbiamo pensato che fosse comunque il caso di recuperare qualche brano di uno di quei Grandi Vecchi che hanno scritto le pagine di Storia. Quei Veci che le hanno scritte due volte, vivendole e poi raccontandole per farne capire l'orrore.
La scelta è caduta su un brano di Mario Rigoni Stern, che ci parla della vigilia di Natale durante la Campagna d'Albania.
Se si misura bene ogni parola, se si pesa il senso di ogni frase, si coglie fino in fondo il bisogno struggente di riposo, di serenità e di pace di quei poveri uomini sotto la neve. L'attesa di notizie da casa, l'attesa di qualcosa in più da mangiare. Il bisogno di immaginare quello che forse stava succedendo al paese, fingendo di esser là con gli amici, con la morosa, al caldo di un bel fuoco. Perché in quelle condizioni anche sognare scalda il cuore.
Quanta sofferenza, poveri Alpini! E dire che tutti quei sacrifici e tutti i racconti che ne sono stati fatti non sono stati sufficienti a far capire quanto sia preziosa la pace.

Enrico Gaffuri



L'indomani era la vigilia di Natale. I greci, tra la neve che aveva ripreso a cadere, tentarono un breve attacco, subito respinto.
Finalmente nel pomeriggio era ritornata la calma, ma alla stanchezza fisica ora si accompagnava la malinconia che precede ogni festa. Avrei voluto appartarmi dentro il bosco e starmene solo a ricordare.
In attesa della posta andai a salutare Marco che, come sempre, stava seduto sul tronco a pestare il caffè dentro la gavetta sfondata.
Burlotti raccontò di aver sentito da un conducente che, in occasione del Natale, ci avrebbero distribuito dei pacchi: c'era da sperare in questi perché il rancio sarebbe stato più magro del solito. Quando, infine, si accostò al fuoco il postino della Compagnia, inzaccherato fino ai capelli, ci dichiarò sfiduciato che il suo viaggio nelle retrovie era stato inutile perché la posta non era arrivata.
Desideravo una sua lettera, vedere ancora quella busta rettangolare con il mio indirizzo, e quel foglio, e parole da leggere: che mi dicessero magari di un compito in classe, di passeggiate sulla Riva degli Schiavoni, di sole domenicale, di voci di ragazze. Nevicava sempre e stemmo, quella sera, per lunghe ore attorno al fuoco senza parlare: a farci tormentare dai ricordi e dai pidocchi.
All'alba, invece delle campane, sentimmo sparare il grosso calibro delle retrovie, ma subito, tra la neve che continuava a cadere, ritornò una grande pace. Menini e Guardini andarono a portare un plico verso il comando di divisione; io, assieme al Tobegia, andai a Messa.
Un cappellano celebrava in un bosco, tra rocce defilate. Eravamo una trentina di Alpini, dentro le nostre corte mantelline e piantati nella neve fino alle ginocchia. Né preghiere, né canti. Baiocchi, che serviva, diceva ogni tanto *Amen*.
Pensavo a come poteva essere la Messa di Natale nella basilica di San Marco, con i guizzi delle candele sui mosaici dorati, l'organo, i cori, e anche lei che cantava sotto le grandi cupole. E tutta la gente felice farsi poi gli auguri sulla piazza e prendere la cioccolata nei caffè.
Pensavo a come poteva essere il Natale al mio paese, sulle montagne, con i gruppi che dalle contrade scendevano al centro cantando la *Gran Stella*: la neve crocchiava sotto i chiodi degli scarponi, il fiato usciva dalle bocche in nuvolette bianche e le labbra delle ragazze invitavano baci. Tutti i cori, poi, dentro la chiesa diventavano uno solo e le navate rimbombavano, e non sentivi più le campane. E il vecchio parroco che certamente avrebbe parlato di noi lontani, e di pace per gli uomini di buona volontà. A casa la legna avrebbe bruciato allegra dentro i forni di cotto, tenuti accesi dal vecchio zio brontolone e miscredente, per riscaldare gli infreddoliti dalla Messa dell'alba.
Fissavo un pettirosso dentro un cespuglio: aveva le penne arruffate e sembrava uno di noi. Ogni tanto si scuoteva dalla neve e cambiava ramo come noi il piede per posarci. Cantò lui, con un lieve tintinnio d'argento.
Il Tobegia disse: *Andiamo, il prete ha finito.*

Mario Rigoni Stern
Quota Albania
Einaudi
Prima edizione 1971



Foto Shyanni da Pixabay

Dalla penna dei Gruppi

Fatti col cappello alpino

GRUPPO DI ALBESE CON CASSANO E TAVERNERIO

Un murales per la nostra baita

Per dare una definizione corretta al termine baita occorrerebbe essere poeti, psicologi, antropologi e tanto altro. Per noi Alpini la baita equivale a mamma, morosa, sicurezza, protezione, rifugio e vita. Insomma per gli Alpini la baita è tutto ed è per questo che noi la vogliamo sempre più bella.
Un muro della nostra baita era spoglio, sembrava fosse lì ad aspettare che qualcuno si mettesse in moto per abbellirlo e dargli vita. L'idea mi è venuta durante i preparativi per il 95° anniversario di fondazione del Gruppo: *Perché non fare un bel*



dipinto? Ed ecco che, con il benestare di tutti gli Alpini, con impegno mi sono messo all'opera.
Un bel *murales* che raffigura il monte Cervino – montagna molto ambita dagli alpinisti – e un Alpino con il suo mulo che scendono dalla montagna. Mancava ancora qualcosa, mancava una frase da affiancare al dipinto. Così ho cercato e pensato. La frase che mi ha colpito maggiormente è quella pronunciata dal presidente emerito Corrado Perona, che ringrazio per avermi concesso l'autorizzazione di utilizzarla.
La frase recita: *Ci vuole la semplicità degli Alpini, ci vuole la disponibilità degli Alpini, ci vuole la tenacia degli Alpini e la capacità di fare comunità degli Alpini*.
Sono stati dieci giorni di lavoro abbastanza impegnativi anche per il caldo estivo, ma la soddisfazione di veder l'opera terminata mi ha ripagato di tutto.

Vittorio Aiani

Oltre Alpini We Camp

Si dice che ogni promessa è debito. Nello spirito di un Alpino questo detto è al pari di un comandamento. Al termine di un altro memorabile Alpini We Camp ci eravamo salutati dicendo che non avremmo lasciato passare un altro anno. La promessa di un incontro a breve termine era stata fatta e non si poteva di certo disattendere le aspettative.
La nostalgia stava prendendo il sopravvento. Dopo la chiusura delle tende, era necessario quindi cercare subito di trasformarla in volontà concreta per rivedere i Cadetti progettando nuovamente qualcosa con loro e per loro.



E così abbiamo fatto. Una bella passeggiata sulle nostre montagne a inizio settembre è stato il modo per ritrovarsi, tornare a sorridere e passare del tempo insieme, l'ospitalità del Gruppo di Albavilla ha permesso anche di organizzare una cena in baita e di regalare uno strabiliante spettacolo del fuoco ai nostri Cadetti e alle loro famiglie, un altro momento indimenticabile.
Ma la vita di un Alpino non è fatta di solo divertimento e quando il dovere chiama gli Alpini rispondono sempre. Un insegnamento prezioso che i Cadetti hanno appreso e che hanno messo in atto è stato quello con cui sabato 16 novembre hanno partecipato attivamente e operosamente alla Colletta Alimentare. Divisi in piccoli gruppi, tra i diversi supermercati della zona, hanno aiutato in modo eccellente contribuendo non solo a realizzare un risultato superiore a ogni aspettativa, ma rafforzando sempre di più il legame creato durante e dopo il Campo.
Ora, al termine di questo racconto, vorrei dirvi che i nostri Alpini si stanno godendo il meritato riposo dopo il successo di tutte queste iniziative, ma purtroppo non è così, i veri Alpini non si fermano mai, e anche i Cadetti lo sanno bene.
Quindi adesso, senza indugiare, rimettetevi tutti in riga e sull'attenti perché tra un attimo sentiremo lo squillo di tromba e sarà di nuovo Alpini We Camp!

Sandro Bertola

I saluti a don Sergente

Don Pierantonio Larmi, classe 1948, nativo di Garbagnate Rota – una piccola frazione di Bosisio Parini – ha raggiunto l'età del pensionamento ed è stato collocato a riposo con l'incarico di cappellano della Casa del Cieco di Civate dove siamo andati a trovarlo una sera di ottobre.
Era entrato in seminario all'età di ventiquattro anni dopo aver prestato il servizio militare e aver lavorato per un po' di tempo in aziende metalmeccaniche della Brianza.
La sua naia iniziò nel 1969 alla Scuola Militare Alpina di Aosta inserito nel 24° Corso Acs, 3ª Compagnia assaltatori. Fu poi trasferito alla caserma "Testafochi", al Battaglione Aosta come comandante di una squadra salmerie. Racconta don Pierantonio che quando si doveva andare in marcia, i conducenti dovevano alzarsi mezz'ora prima degli altri per preparare i muli

e lui era comandato di alzarsi mezz'ora prima dei conducenti appunto per svegliarli.
E ricorda ancora bene i momenti del "brusca e striglia": al comando di un caporale, ai muli si spazzolava testa, collo e criniera, poi petto, spalla, garrese e coda. Si finiva dopo un'ora e mezza circa cui seguiva l'abbeverata. Di notte il silenzio era rotto dal rumore degli zoccoli dei muli che battevano sulla massicciata delle scuderie.
Nel 1970 il comando del Battaglione Aosta fu affidato al colonnello Cesare Di Dato; don Pierantonio l'avrebbe poi rincontrato a Como e tra i due nacque una sincera e profonda amicizia.
Terminata la naja il futuro don Sergente trovò lavoro come disegnatore meccanico alla Fiocchi di Lecco e successivamente presso alcune aziende metalmeccaniche brianzole; nel frattempo si iscrisse all'Associazione Nazionale Alpini. Racconta che in quel periodo lavorativo era spesso assalito da un pensiero che gli ricordava la vita religiosa; dopo qualche tempo confidò la cosa a un sacerdote con il risultato che entrò in seminario.
Ordinato sacerdote venne inviato nella parrocchia di Melegnano con l'incarico di coadiutore; è assistente in oratorio dei ragazzi e dei giovani, poi anche degli scout. Con il medesimo incarico venne successivamente destinato a Monza, alla parrocchia di San Gerardo, per la gestione dell'oratorio femminile.
Dopo l'esperienza di Monza don Pierantonio divenne parroco, prima a Sirtori fino al 2009 e poi ad Albese con Cassano fino al settembre 2024. Oltre al grande impegno parrocchiale, qui trova il Gruppo Alpini con il quale ha partecipato alle attività e celebrato in diverse occasioni.
Ci piace ricordare il suo impegno con alcune parole che gli sono state rivolte al termine del suo mandato pastorale: *Difficile riassumere in poche parole tutto l'operato da lei compiuto in questi anni per la nostra bella chiesa e per guidare noi parrocchiani lungo la retta via. Tanto è stato fatto e tanto rimane da fare a partire dal nostro oratorio di cui lei ha realizzato la prima parte di restauro. [...] Grazie per l'affetto e la tenerezza avuta con i nostri bambini. [...] Essere parroco in questi anni è davvero una missione e non è certo semplice per il momento storico in cui stiamo vivendo. [...] Che il Signore continui a vivere nella sua vita, la colmi di ogni benedizione e grazia spirituale, le conceda salute e protezione e illumini sempre i suoi passi*.
E per concludere non c'è di meglio che ricordare un bellissimo gesto alpino con il quale i compagni del 24° Corso Acs hanno voluto omaggiare il vecchio amico di cinquantacinque anni fa. Una targa con la scritta: *A Don Sergente, nel ricordo di una grande amicizia e augurio di un futuro sereno. Gli allievi e amici del 24° Corso Acs. Smalp, Aosta 1969*.
Cose che succedono solo agli Alpini.
Carissimo don Sergente, ai saluti dei tuoi compagni di corso si uniscono quelli della grande famiglia alpina comasca.

Piergiorgio Pedretti

GRUPPO DI BRIENNO

Sessant'anni di vita alpina

Il Gruppo Alpini di Brienno, fondato nel 1964, domenica 6 ottobre 2024 ha ricordato il sessantesimo anniversario di fondazione. In questa giornata di festa era presente il Vessillo della Sezione di Como scortato dal vicepresidente Moreno Ortelli e da alcuni consiglieri sezionali, accompagnati da autorità civili, militari, religiose e dalla cittadinanza briennese che, al passaggio della sfilata, accompagnata dalle note della Fanfara alpina "Alto Lario", non fa non ha fatto mancare il suo affetto.
È stata una giornata molto emozionante vissuta in prima persona nella mia carica di capogruppo insieme a tutti i miei Alpini. E come non ricordare, nell'emozione che in tutti quei i momenti ci ha accompagnato, il socio fondatore del Gruppo, l'Alpino Artigliere Andresito Treppo classe 1929.
Dopo l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e la santa Messa celebrata dal parroco don Paolo Barocco, ci siamo ritrovati tutti nella piazzetta della Filanda per il rinfresco; ha fatto seguito il pranzo sociale. Un grazie di cuore a chi ha reso possibile questa giornata offrendo impegno, professionalità e fatica.
Nel corso dell'anno – oltre alla giornata emozionante dell'anniversario – gli Alpini di Brienno hanno organizzato una serata narrante sulla strada delle 52 Gallerie del Monte Pasubio il 14 luglio e il concerto del Coro alpino Monte Colmenacco di Nesso il 14 settembre.
Inoltre Brienno, la sera del 7 dicembre, accoglierà sotto i portici i mercatini di Natale, accompagnati dai canti del coro alpino dei congedati dell'Orobica.
Questo importante evento dei sessant'anni del Gruppo di



Brienno non è un traguardo, ma una ripartenza verso nuove attività che vedranno le Penne Nere briennesi continuare sulla strada e nel ricordo dei veci andati avanti.

Luigi Gilardi

GRUPPO DI BULGAROGRASSO

Guerra d'aquile

La sera di sabato 28 settembre nella tensostruttura dell'area feste di Bulgarograsso abbiamo avuto il piacere di condividere, in collaborazione con il museo vallivo di Valfurva, la proiezione del docufilm *Guerra d'aquile*, un evento patrocinato dal nostro Comune di cui erano presenti diversi assessori con il vicesindaco e numerosi gli Alpini di diversi Gruppi della zona.
La proiezione è stata resa possibile grazie alle conoscenze del nostro socio Giulio Piatti con il gruppo valtellinese. Era presente in sala l'ideatore del docufilm Stefano Faifer che così ha presentato la sua creazione: *L'amore di un soldato per la sua patria, l'amore di un popolo per la sua storia, l'amore di un cittadino per la sua valle. Questo è "Guerra d'aquile"*.
Dalla ricerca incessante di storie, racconti e gesta che i soldati della prima guerra mondiale hanno scritto sulle montagne



della Valfurva è germogliato un progetto che ha coinvolto enti, associazioni, scuole e volontari con un unico scopo: mettere in contatto i giovani con la storia del loro territorio e dei loro antenati, che per quel suolo hanno combattuto e si sono sacrificati in modi nemmeno lontanamente immaginabili per noi.
Il docufilm, partendo dal ritrovamento casuale di un diario in un anfratto roccioso, narra le vicissitudini e i pensieri di chi quel diario lo compilò cento anni addietro; un soldato, che potrebbe essere chiunque fra le migliaia di coloro che prestarono il loro eroico servizio sulle montagne, spesso fino all'estremo sacrificio della vita.
Fra i protagonisti Federico Secchi, alpinista di fama internazionale della Valle e testimone dei vari ritrovamenti in vetta risalenti al conflitto stesso, la cui presenza è stata determinante per dare il giusto coinvolgimento alle gesta di storia narrate che possano portare testimonianza e memoria anche nelle scuole, infatti il docufilm nasce principalmente per le scuole.
Al termine della proiezione si è aperto un interessante dibattito, un confronto con i relatori valtellinesi che hanno saputo, con il sussidio di materiali e reperti, rispondere e soddisfare ogni domanda del pubblico presente in sala.

Massimo Ferrari

GRUPPO DI CABIATE

Anche le piccole cose sono preziose

Il 5 ottobre il Gruppo Alpini di Cabiate ha organizzato una serata con l'Amico degli Alpini e noto giornalista Toni Capuozzo. Con l'aiuto di Laura Allievi, che ha condotto magnificamente la serata, Toni ha ripercorso la sua carriera da testimone privilegiato del mondo dell'informazione. Informazione che è cambiata nel corso degli anni: prima c'era più tempo, più attenzione per capire e le notizie "duravano" più a lungo, ora va tutto troppo di fretta.



Nel corso della serata Capuozzo ha parlato di molte storie, legate alla sua infanzia, alla sua crescita professionale raccontando diverse esperienze: dai primi passi in America Latina, Nicaragua, El Salvador, gli anni della rivoluzione sandinista fino ad arrivare alla guerra in Jugoslavia e ai giorni nostri narrando aneddoti ed esperienze senza mai impugnare bandiere.
Ed è proprio questo che ci è piaciuto di Toni, la sua semplicità, la sua originalità raccontata davanti a Laura, a un tavolo con un bicchiere di vino rosso, un pezzo di pane e salame e soprattutto davanti a tutti noi; ha saputo illustrarci al meglio la sua vita, le sue esperienze, le sue paure, le sue gioie e i suoi timori.
Infine, ci ha parlato del suo futuro, della guerra raccontata ai ragazzi nel libro che ha scritto per loro e del tempo dedicato alle nuove generazioni.
Tutte le persone intervenute hanno potuto conoscere una persona prima che un giornalista, una persona umile, una persona che ama gli Alpini, una persona che ci ha raccontato e portato all'interno di vicende dove ognuno di noi fortunatamente non si è mai trovato.
Noi Alpini di Cabiate desideriamo ringraziare tutte le persone intervenute ed esprimere riconoscenza a Laura per la conduzione della serata e per la vicinanza al nostro Gruppo, a don Giovanni per la sua ospitalità, al team "Fan dà i man" per aver gestito al meglio la scenografia e tutta la parte audiofonica, a Silvia collaboratrice di Toni Capuozzo e a Marco per averci supportato in ogni minimo dettaglio per l'organizzazione della serata.
Grazie Toni per le importanti testimonianze che ci hai trasmesso e per averci fatto comprendere meglio che: *Anche le piccole cose sono preziose*.

Gruppo Alpini Cabiate

GRUPPO DI CANTÙ

Inaugurazione della nuova sede

So di essere di parte e mi scuso fin dalle prime righe. Sono intimamente convinto che nelle nostre cerimonie ci sia qualcosa di profondo che rende esemplarmente concreto il nostro radunarsi. Anzi ci dia, oltre al piacere di indossare il nostro amato cappello e stringere tante mani amiche, la possibilità di portarci via sempre un ricordo, un aneddoto, un qualcosa che ci faccia ricordare il perché ci siamo trovati.
È quello che è accaduto domenica 24 novembre in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Alpini di Cantù. Moltissimi gli Alpini e i gagliardetti presenti, una bella cornice di pubblico, la banda cittadina, il coloratissimo Vespa Club e la numerosa presenza delle autorità a cominciare dal sottosegretario al Ministero dell'Interno Nicola Molteni, alla consigliera regionale Marisa Cesana, al sindaco di Cantù Alice Galbiati, che hanno riservato agli Alpini parole di stima e ringraziamento, sottolineato la praticità della nuova sede e il piacere di valorizzare l'area del Campo Solare di Cantù proprio grazie alla presenza degli Alpini.
Poi è arrivato il momento dell'intervento dell'Alpino Luigi Orombelli di 94 anni, tenente del Gruppo Asiago, quello del *Tas e tira*. Persona elegante e garbata, amico di don Carlo Gnocchi che lo confessava da piccolo, nel suo lucidissimo intervento ci ha ricordato che *gli Alpini devono ridere e cantare e riscoprire il piacere di stare insieme*. Ecco il regalo dei nostri veci, ecco l'embrione della nostra associazione: il piacere di stare insieme

ancora prima di milioni di attività che gli Alpini compiono.
E trovo ancora più appropriato questo pensiero se rivolto all'inaugurazione della nuova casa degli Alpini di Cantù. Perché è in casa che si coltivano gli affetti e si affrontano le burrasche della vita ma soprattutto è in casa che si incontrano gli amici, anche solo per ridere e per cantare.
Grazie della lezione Luigi.

Kristian Fiore

GRUPPO DI CANZO

Cent'anni di memoria e cuore

Domenica 15 settembre Canzo è più bella. Più bella perché imbandierata di verde, bianco e rosso. Più bella perché le strade sono gremite di gente e bambini. Più bella perché ovunque si vedono cappelli alpini. Più bella perché l'intera comunità si stringe attorno al suo Gruppo Alpini Canzo.
Le celebrazioni sono iniziate giovedì 12 con la "Notte Alpina" nel centro storico interdetto ai veicoli. Animata dalle vetrine dei commercianti aperte e dedicate agli Alpini, ristoranti e alimentari con proposte a tema, gli stand delle associazioni in strada e i cori Edda Righetto, Bilacus e Gruppo Alpini Canzo più la "JB Band" di Canzo a esibirsi in concerti nei diversi punti del paese. Purtroppo, il vento freddo ha limitato l'affluenza ma non certo la voglia di festeggiare degli Alpini.
Particolarmente partecipata la chiusura nel cortile d'onore di Villa Meda nel ricordo del nostro "sergente" Bruno Tavecchio, andato avanti lo scorso ottobre, con i tre cori e la banda uniti nel cantare l'inno nazionale e il *Trentatré*.
A dirla tutta anche domenica mattina il vento sembrava insistente almeno fino alle 7:30, ma poi, contando sulla fortuna degli Alpini, si è calmato e ci ha regalato la temperatura ideale per il raduno del Centenario.
Presenti il vessillo sezionale scortato dal presidente Adriano Crugnola e il Consiglio sezionale guidato dal vicepresidente Moreno Ortelli, graditissimi ospiti i presidenti emeriti Achille Gregori, Enrico Gaffuri ed Enrico Bianchi. A suggellare il patto d'amicizia profondamente alpino i Vessilli delle Sezioni di Domodossola, Varese e Lecco oltre a una selva di gagliardetti tra i quali Rivoli (TO), Domodossola (VB), Brinzio (VA), Buglio al Monte (SO), Civate (LC).
Particolarmente entusiasta la presenza dei bambini della Scuola dell'infanzia "Arcellazzi", della Scuola primaria "Guglielmo Marconi" e delle associazioni sportive.



Foto Luca Mazza

Dopo l'alzabandiera, la deposizione delle corone al monumento degli Alpini e a quello dei Caduti – presenti anche il tenente Colonnello degli Alpini Claudio Lucarelli e il comandante della Stazione Carabinieri di Asso primo luogotenente Matteo Brivio – il corteo ha raggiunto il parco Barni per la celebrazione della santa Messa al campo.
Nei discorsi di saluto un orgoglioso capogruppo Kristian Fiore ha ricordato come i valori di spirito di corpo e di solidarietà dei fondatori siano negli anni cresciuti ed estesi alla comunità canzese che in occasione del Centenario si è stretta attorno al Gruppo Alpini Canzo. Ha ricordato i capigruppo Edoardo Cerliani, Giuseppe Brenna, Alessandro Gerosa e Roberto Fontana, che lo hanno preceduto.
Il sindaco Giulio Nava ha ricordato come gli Alpini canzesi siano una presenza costante e una forza attiva e solidale per il paese. Mentre il presidente sezionale Adriano Crugnola, sottolineando la presenza dei ragazzi del Campo Scuola sezionale, ha ricordato l'importanza dello stare vicino ai più giovani coinvolgendoli con un esempio positivo e ha esortato i politici presenti a fare il possibile per il ripristino di un servizio di leva, certamente diverso per contenuti e durata da quello vissuto da tutti noi, ma innegabilmente una scuola di vita per i nostri giovani.
Particolarmente profonda anche l'omelia del celebrante don Christofer che si è soffermato sul concetto di solidarietà che unisce Dio agli Alpini.
In ultimo il ringraziamento del capogruppo agli Alpini e alle donne degli Alpini, mogli, madri, figlie, per il tempo, la passione, lo spirito di corpo che dimostrano e dedicano quotidianamente all'Ana e alla comunità.

Consiglio direttivo

Castagnata del Centenario

Una ricorrenza indica lo stato di salute del Gruppo. Sì perché le attività oramai ripetitive per i Gruppi, quelle che segnano quasi la routine associativa – come può essere la nostra castagnata alpina giunta alla sua ventiquattresima edizione – in realtà sono l'occasione per testare la partecipazione e l'attaccamento dei soci.
Infatti, quando si fa festa è facile avere una grande partecipazione, ma quando si lavora e lo si deve fare intensamente per un intero fine settimana, è possibile che emerga qualche sordo brontolio di scontento.
Quest'anno in occasione del centenario di fondazione si è



Foto Luca Mazza

voluto ribattezzare l'evento per sottolinearne la particolarità e la risposta è stata eccezionale. Eccezionale nel numero dei visitatori, che agevolati da due giorni di bel tempo hanno dimostrato di apprezzare la nostra cucina, ma ancor più eccezionale lo staff che ha superato i cinquanta elementi. Alpini, aggregati, mogli, ragazzi hanno lavorato ininterrottamente per una settimana nel montare, preparare, allestire e infine realizzare la Castagnata del Centenario. A tutti loro va il nostro orgoglioso ringraziamento.
Al termine, il Gruppo Alpini Canzo ha donato cinque sedie a rotelle agli "Amici di Don Ezio" che supportano l'attività del dottor Aldo Locurto che da anni si prodiga per le popolazioni indigene dell'Amazzonia brasiliana.
Diremmo che, anche grazie al dottore, lo stato di salute del Gruppo Alpini Canzo è ottimo.

Gruppo Alpini Canzo

Buon compleanno Cesare



In questo anno di celebrazioni non potevamo mancare nel festeggiare il compleanno del nostro vecio Cesare Meroni, classe 1935.
Cesare in passato è stato anche consigliere del Gruppo e ha donato i locali per la prima sede in piazza San Francesco. Non solo, è stato anche tra i primi soci fondatori del Coro Gruppo Alpini Canzo che lo scorso anno ha compiuto i suoi primi venticinque anni di attività.
Qualche acciacco fisico lo ha limitato nei movimenti ma non nello spirito, infatti, ha partecipato con i suoi bocia alla celebrazione del centenario del suo Gruppo Alpini Canzo, comodamente seduto su una Buick del 1928.
In rappresentanza di tutti i soci del Gruppo, il capogruppo con il Consiglio direttivo e il tenente colonnello Claudio Lucarelli hanno portato a Cesare i più sinceri auguri di buon compleanno e di tanta salute.

Kristian Fiore

La felicità di condividere

In un pluripremiato film degli anni Novanta il protagonista seduto su una panchina ricordava una riflessione della madre: *La vita è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita*.
È stato così che è nata questa iniziativa. Due Alpini si incontrano come sempre, il primo chiede al secondo se ha la possibilità di ospitare a pranzo un gruppo di ragazzi e naturalmente il secondo accetta e da lì nasce un momento semplice, ma profondo e apprezzato.
Il Cai di Erba accompagna da anni i ragazzi di "Noi Genitori" – cooperativa di Erba che si occupa di ragazzi con disabilità cognitive gravi e gravissime – in escursioni settimanali. Martedì 12 novembre l'escursione prevedeva una passeggiata attorno al lago del Segrino di una trentina tra ragazzi e accompagnatori. Da qui la richiesta di ospitarli per pranzo.
Con grande piacere il Gruppo Alpini Canzo ha accettato l'opportunità e le nostre ragazze della cucina si sono attivate. Alle 12:30 il pranzo è stato servito.
Abbiamo così condiviso il pranzo con ragazzi speciali che pur con le loro difficoltà ci hanno dimostrato di apprezzare il piccolo gesto e come sempre quando ci si avvicina con apertura al mondo della disabilità abbiamo ricevuto affetto, quello profondo, quello sincero.
Da qualche anno il Gruppo di Canzo collabora con la Cooperativa "Noi Genitori" e nel nostro piccolo ci renderemo sempre disponibili a portare avanti questa sinergia.
Ci vuole veramente poco a fare del bene, in fondo è come... mangiare un cioccolatino.

K.F.

GRUPPO DI CAPIAGO I - SENNA C.

Solidarietà alpina

Erano ormai quasi due anni che non organizzavamo un evento nel territorio di Capiago Intimiano, un paese dove le due frazioni – che vantano anche due parrocchie che si caratterizzano per essere una di rito romano e una di rito ambrosiano – hanno un elevato senso di appartenenza alla propria realtà territoriale. Nello specifico, in età comunale Capiago era il primo dei Comuni comaschi favorevoli a Federico Barbarossa, mentre Intimiano era l'ultimo Comune nell'orbita di Milano sotto il profilo sia dell'amministrazione politica sia di quella ecclesiastica. Una bella sfida riunire tutta la comunità.
E ancora, un solo Gruppo Alpini per le due località e del quale – evento da ricordare e celebrare – ricorreva il decennale della fusione con gli Alpini di Senna Comasco. Una terza comunità quindi era coinvolta.
Devo dire che siamo stati ripagati degli sforzi profusi nell'organizzare la serata perché la sala consigliare, della capienza di centoventi posti, era gremita in ogni ordine, con persone an-



Foto Mario Ghielmetti

che in piedi. Probabilmente le tematiche degli argomenti proposti hanno suscitato vivo interesse. Erano davvero numerosi anche gli Alpini di altri Gruppi. Un grazie ai due sindaci, Emanuele Cappelletti e Francesca Curtale, al nostro presidente Adriano Crugnola, non solo per la loro partecipazione, ma anche per i loro interventi e ai due vicesindaci Eleonora Bressan e Adriano Varotto.
Il primo argomento – come recitava la locandina di presentazione – era imperniato sulla solidarietà alpina. È una parola che contraddistingue la nostra associazione da ben centocinque anni, ma che deve sempre essere messa in pratica e attualizzata. Nello specifico è stato proiettato un video sull'operato della nostra Unità di Protezione Civile e quindi una serie di immagini sulle attività, a favore della comunità, del nostro Gruppo dal 1966, anno della sua fondazione, sino a oggi. Il maestro Alpino Paolo Maspero, con la sua magica fisarmonica, ha allietato con musiche di sottofondo la visione rendendola intensa e magica.
Tiziano, il nostro cerimoniere, ha poi dato una chiara ed esaustiva spiegazione del significato di solidarietà cui è seguito il gesto concreto di donare un'importante cifra per noi, a favore di Caritas e dei servizi sociali che operano nell'aiuto delle famiglie locali dei due paesi in difficoltà con l'acquisto di alimenti.
La seconda parte della serata era dedicata alla Preghiera dell'Alpino, la nostra tanto amata Preghiera. Chicco, dopo aver introdotto l'argomento con una spiegazione, oserei dire, commovente che ha toccato le corde dell'emozione, sul senso e sull'importanza che ha per noi Alpini, ha creato i presupposti per farla conoscere a tutti i presenti, partendo dal periodo storico in cui è stata scritta fino ad arrivare ai nostri giorni e per la profondità e l'integrità del testo. Ha inoltre presentato il volume che la nostra sezione ha edito con orgoglio e donato a tutti i Gruppi.
A far da cornice in sala c'erano gli otto disegni realizzati da Luigino Vismara – orgogliosamente ci vantiamo di averlo iscritto nel nostro Gruppo – che sono stati poi il punto di partenza per intagliare le altrettante otto tavole in legno da parte di Gabriele Migliorini. Infine Piergiorgio ha poi fatto da collante fra i due artisti.
La proiezione delle otto tavole con la recita della Preghiera come fosse una poesia ha fatto emozionare tutti, qualcuno davvero commosso aveva gli occhi lucidi, un momento toccante e struggente che ha lasciato spazio, dopo qualche attimo di pausa e riflessione, all'intervento del dottor Angelo Porro, presidente della Cassa Rurale di Cantù, che ha stemperato l'atmosfera con la sua sagacia e simpatia.
Una serata davvero ben riuscita, tutti si sono sentiti partecipi, completamente immersi da argomenti interessanti.
Fare dei ringraziamenti si corre spesso il rischio di dimenticare qualcuno, mi scuso in anticipo se questo dovesse accadere, ma non posso esimermi dal farlo nei confronti di Paolo, di Giorgio per le serate trascorse a cercare immagini e montare i video, Gianni per la parte tecnica, tutti gli oratori, gli artisti e assolutamente tutto il Gruppo che ho il piacere e l'onore di guidare, per il loro impegno e la collaborazione costante.

Roberto Novati

Onorare i morti aiutando i vivi

Quante volte abbiamo visto sfilare questo striscione portato con tanto orgoglio dagli Alpini?
Partendo da questo motto, in occasione del decennale della fusione dei due Gruppi – per crearne uno unico con il nome



dei due paesi – abbiamo pensato di restaurare il monumento dei Caduti di Senna Comasco, come già fatto in passato per quello di Intimiano.
Un'opera di riqualificazione totale, il monumento è stato pulito, lavato, stuccato e ridipinto, insomma rimesso a nuovo. È sempre bello il fare insieme, il condividere con gli altri, che inevitabilmente porta a ottenere ottimi risultati. Abbiamo lavorato per i Caduti, per i nostri morti, il valore dell'aiutare non è venuto meno, anzi...
Siccome gli Alpini amano donare, oltre all'intervento di restauro, si sono adoperati per trovare una pietra da posare in terra a fianco del monumento, un grosso masso che ricordasse le nostre tanto amate montagne. Dopo breve ricerca la scelta è caduta su una roccia trovata in una cava che assomiglia molto, a onore del vero, al monte Cervino. Per completare l'opera un nostro Alpino ha realizzato un bellissimo cappello in cemento, creato dalla sua fervida fantasia, che è stato collocato sulla sommità.
In occasione delle celebrazioni del 4 Novembre l'opera è stata inaugurata e benedetta dal vicario di Senna don Giovanni alla presenza del sindaco Francesca Curtale e dell'Amministrazione comunale. Grazie a tutti gli Alpini del Gruppo che si sono adoperati e hanno dedicato tanto tempo per tutto questo lavoro e al vicesindaco Adriano Varotto per il supporto logistico.
All'inaugurazione erano presenti anche gli alunni di alcune classi della scuola di Senna, con le loro iniziative per la giornata di celebrazione. Ci auguriamo che possano aver compreso il valore della solidarietà, della condivisione e soprattutto della pace – bene prezioso e oggetto della nostra speranza – in un momento storico in cui mai come oggi ci sembra un termine così lontano e precario.

Simone Ceraso

La Preghiera dell'Alpino in biblioteca

Dopo la serata del 4 ottobre, durante la quale abbiamo presentato i disegni, le tavole e il libro la "Preghiera dell'Alpino", avendo riscontrato un notevole interesse da parte delle persone presenti, abbiamo organizzato, in accordo con l'Amministrazione comunale di Capiago Intimiano, un'esposizione nella locale biblioteca, visitabile durante gli orari d'apertura.
Un'occasione per la popolazione e gli interessati per poter ammirare il lavoro svolto dai due artisti, Luigino Vismara e Gabriele Migliorini, un'esposizione semplice ma molto esaustiva. Sui cavalletti, oltre ai disegni originali ben incorniciati e alle foto delle tavole intagliate, abbiamo esposto anche i testi che sono pubblicati sul volume dedicato.
Un'idea che nasce dalla gioia di condividere delle opere d'arte realizzate da Alpini del nostro territorio, da artisti che mettono al servizio della comunità il loro tempo e le loro capacità per

il semplice piacere di creare gruppo con spirito di servizio.
Anche l'allestire è un momento bello che ci accomuna e ci rende contenti per il solo fatto di passare del tempo insieme, tra persone che condividono gli stessi ideali e le stesse passioni.
Far conoscere la nostra preghiera è inoltre motivo di orgoglio che avvalora il nostro senso di appartenenza.

Gruppo Alpini Capiago Intimiano - Senna Comasco

GRUPPO DI CASLINO D'ERBA

Gli Alpini tornano a scuola

La scuola primaria di Caslino d'Erba ha aderito al progetto "A scuola con gli Alpini" promosso dall'Associazione Nazionale per l'anno scolastico 2023/2024, finalizzato a sviluppare, anche tra i giovanissimi, quei comportamenti etici che ben caratterizzano l'identità alpina.
Ecco quindi che le Penne Nere hanno portato la propria testimonianza tra i banchi, presentando la figura dell'Alpino e della sua storia a partire da una descrizione dettagliata del suo simbolo per eccellenza: il cappello.
Essere Alpini significa soprattutto essere parte di un Gruppo il cui valore cresce proprio in relazione a ciascun componente, esattamente come succede all'interno di una classe scolastica in cui si devono rispettare le diversità, le esigenze di ciascuno ma anche far emergere le singole capacità.
La presenza degli Alpini ha rappresentato un modo concreto per favorire il senso di appartenenza alla propria comunità, al proprio territorio e accrescere il senso civico verso le istituzioni.



In quest'ottica sono state illustrate le caratteristiche del Tricolore e dell'Inno nazionale e spiegata l'importanza delle festività nazionali che tanto raccontano della storia del nostro Paese. La proiezione di foto della seconda guerra mondiale, ha rammentato a tutti i presenti quanto sia importante ricordare il passato, anche nei fatti più tragici, per costruire un futuro in cui ciascuno di noi sia parte di una volontà comune votata alla difesa dei valori fondanti della democrazia, conquistata grazie al sacrificio di moltissimi italiani.
L'evento conclusivo del programma ha infatti previsto la visita al monumento ai Caduti, al cippo, posto all'ingresso del viale delle Rimembranze presso il santuario di San Calogero, alla targa cimiteriale e al monumento degli Alpini per non dimenticare chi non è più tra noi... Non poteva mancare una tappa presso la baita quale punto di ritrovo non solo per il Gruppo ma per tutta la comunità caslinese. A finire l'alzabandiera in presenza del sindaco Marcello Pontiggia e del capogruppo Mauro Turati che ha presieduto alle tre giornate didattiche.
La curiosità e l'attenzione mostrata dai bambini sono state fondamentali per la riuscita del progetto e la giusta ricompensa per l'impegno e il lavoro delle insegnanti.
Arrivederci bambini, dai vostri amici Alpini!

Giuliano Vanossi

GRUPPO DI CASTELMARTE

Quarant'anni di attività



Il Gruppo Alpini di Castelmarte ha celebrato quest'anno quarant'anni di attività. Venne fondato ufficialmente il 14 ottobre 1984. La commemorazione è avvenuta domenica 29 settembre ad Albavilla in occasione del primo raduno della Zona Alta Brianza, in condivisione con il centenario del Gruppo locale e il novantacinquesimo del Gruppo di Albese con Cassano e Tavernerio. Ci sono due tratti tra i tanti che distinguono un Alpino. Uno è indubbiamente la penna sul cappello e l'altro è quell'insieme di laboriosità, impegno e dedizione a favore del prossimo che in una sola parola si chiama solidarietà.
Il Gruppo Alpini di Castelmarte per l'occasione ha pensato proprio a un gesto di solidarietà. Ha deciso infatti di elargire un contributo di 3.000 Euro alla Cooperativa Sociale "Noi Genitori" di Erba che da trent'anni opera sul territorio con la finalità di migliorare la qualità della vita delle persone con disabilità e operare per la loro inclusione sociale. La consegna ufficiale è avvenuta giovedì 26 settembre 2024.
Tra le molteplici attività, agli Alpini di Castelmarte e in particolare al capogruppo Marco Minoretti stanno particolarmente a cuore la cura e il decoro del territorio. Ci sono alcune aree di rilievo che il Gruppo ha "adottato" e di cui effettua regolarmente: la manutenzione con lo sfalcio dell'erba, il taglio degli arbusti infestanti e, con la collaborazione di Giodi Pontiggia, il successivo conferimento delle ramaglie di risulta all'area ecologica. Il parco *Urtà* con il monumento all'Alpino, il lavatoio di *Cüsnag*, il Santo Crocefisso (*Crus di mort*), il giardino della casa parrocchiale, l'oratorio, la striscia di terreno sotto la recinzione del campo di calcio, solo per fare qualche nome, sono le località che il Gruppo di Castelmarte cura, con impegno e senso di appartenenza, una forma tangibile di cittadinanza attiva e di amore per la patria, intesa come terra dei padri.
Lunedì 28 ottobre inoltre abbiamo condiviso l'intera giornata con gli allievi della Scuola Primaria e le loro insegnanti. Un bel sole ci ha accompagnato al mattino nei boschi per la raccolta delle castagne e il pomeriggio in oratorio, con la collaborazione degli Alpini di Albese con Cassano e Tavernerio, è avvenuta la tradizionale degustazione delle caldarroste.

Gruppo Alpini Castelmarte

GRUPPO DI ERBA

Le grandi feste estive

Come ogni anno, da trentadue a questa parte, il nostro Gruppo ha organizzato in piazza Mercato la "Gran Festa" di Ferragosto, ideata per stare insieme in un periodo dell'anno solitamente dedicato alle ferie.

Per tre giorni (14, 15 e 16 agosto) tantissime persone si sono date appuntamento a Erba al tradizionale incontro con i piatti della tradizione. Le serate sono state allietate dalla musica dei "Rufus Band" e dei "Golden Five", per un piacevole divertimento. L'evento, ancora una volta, si è dimostrato atteso, non solo dagli abitanti della città, ma anche da chi, da fuori, vi ha partecipato. Un successo che si ripete grazie alla passione di una comunità che sa fare squadra. Dietro le quinte il contributo degli Alpini e dei volontari è stato fondamentale. Un plauso particolare alle donne degli Alpini che, con la consueta abnegazione, hanno organizzato il servizio di distribuzione dei piatti. La nostra collaudata cucina, durante le tre giornate, ha garantito duemila coperti, oltre al servizio d'asporto.
Di nuovo in piazza Mercato, il 6, 7 e 8 settembre, in occasione



dell'evento "LarioFest 2024", tre giorni di musica, cibo, divertimento e solidarietà. Il Gruppo ha supportato per il secondo anno consecutivo Lariosoccorso – che si occupa dei servizi di emergenza-urgenza, trasporti sanitari e sociali, assistenza a manifestazioni, telesoccorso – nell'organizzazione dell'evento che ha avuto un incredibile successo. È stato raggiunto infatti l'obiettivo sperato, l'acquisto di un mezzo da adibire al trasporto di persone con disabilità. Anche il nostro Gruppo ha contribuito, *non per apparire ma per essere*, donando 5.000 Euro.
A suggello della consolidata collaborazione, Lariosoccorso ha deliberato la nomina a socio onorario del Gruppo Alpini di Erba.

Franco Schincariol

Tre Alpini ottantenni

Il 29 settembre, in occasione dell'ottantesimo compleanno di Alberto Croci (Battaglione Feltre), Enrico Ratti (sottotenente del Battaglione Tirano) e Venanzio Redaelli (parà Alpino a



Bolzano), il nostro Gruppo ho voluto festeggiarli con una festa a sorpresa in perfetto stile alpino.
Ottant'anni sono un'età bellissima: c'è un passato ricco di esperienze a cui attingere con la memoria, ma c'è anche un futuro ancora tutto da vivere.
Il pomeriggio è trascorso con gioia e serenità, tra ricordi, battute e risate. Dopo aver tagliato la torta, il Gruppo Alpini ha voluto omaggiare i tre nuovi ottantenni con una targa ricordo in riconoscenza dei molti anni di impegno e partecipazione alla vita associativa.

Gruppi Alpini Erba

GRUPPO DI FENEGRÒ

Bambini, un legame di cuore

È una tradizione che si rinnova ogni anno: in un pomeriggio assolato di ottobre, al termine della nostra castagnata alpina, invitiamo i cento bambini e le loro insegnanti della scuola materna a raggiungerci presso la nostra sede.
Noi organizziamo esclusivamente per loro una mini castagnata. Così facendo, accompagnati dalle loro maestre, fanno una passeggiata per le vie del paese, osservando i colori dell'autunno, una visita al cimitero e poi ci raggiungono davanti alla nostra sede per gustare le fumanti caldarroste.
Quest'anno abbiamo ricevuto un'inaspettata sorpresa: ci hanno invitato a fare il giro del cimitero con loro, così ci siamo uniti alla lunga fila festante. Arrivati quasi alla fine del percorso si sono fermati davanti alla lapide di marmo che reca incisi i nomi dei tanti benefattori dell'asilo fenegrolese. Una bandiera italiana la copriva e alcuni fili erano predisposti per scoprirla. Alcuni piccoli hanno tolto la bandiera ed ecco che tra i benefattori la direzione dell'asilo ha iscritto anche il nostro Gruppo Alpini. Una canzoncina e alcune preghiere sono state recitate insieme. L'emozione è stata grande, un riconoscimento inaspettato ma ottenuto con la nostra attenzione conquistata sul campo.
Durante l'anno il nostro impegno con i bambini si manifesta con diverse attività: li accompagniamo a un'escursione in Fenegrò, facciamo festa con loro a Carnevale, aderiamo al progetto "Io leggo" e prima di Natale facciamo una visita da loro con Babbo Natale.
Non abbiamo bisogno di grandi ringraziamenti, ci bastano i loro sorrisi, la gioia che sprigionano quando siamo insieme, la voglia di farci tante domande scaturita dalla loro inesauribile curiosità, alcuni poi quando ci incontrano in paese ci riconoscono e ci salutano allegramente e il nostro cuore si riempie di gioia. Ed è già più di quanto possiamo desiderare.

Gruppo Alpini Fenegrò

GRUPPO DI LURAGO D'ERBA

Gli Alpini ci sono sempre

Come ogni anno il Gruppo di Lurago d'Erba contribuisce a sostenere "Ailanto", associazione del territorio che si occupa di fornire alimenti alle famiglie in difficoltà. Anche per il 2024 abbiamo donato prodotti alimentari ad "Ailanto" che li ha destinati al progetto *Famiglie vicine*.
Ci ha fatto molto piacere ricevere una lettera dal presidente Rossella Radaelli nella quale esprime i ringraziamenti a tutto

il Gruppo per la perseveranza nell'impegno assunto fin dal lontano 2009 quando il progetto era iniziato con sole tre famiglie ed è proseguito negli anni fino ad arrivare a oggi con ben ventitré famiglie aiutate.
La lettera termina con le parole che fanno piacere: *Gli Alpini ci sono sempre*. Sono parole che testimoniano la solidarietà, uno dei nostri valori fondamentali, parole che confermano quanto ribadiamo in modo forte in ogni manifestazione: *Ricordare i morti aiutando i vivi*.
Ma la nostra attività non si è fermata qui. Abbiamo risposto subito in modo affermativo alla richiesta di Roberto Fontana di ospitare a pranzo, sabato 21 e domenica 22 settembre, nella nostra sede di Gruppo, le squadre di Protezione Civile Antincendio Boschivo della Comunità Montana del Triangolo Lariano – circa ottanta volontari, non solo Alpini, tra donne e uomini – impegnati nell'esercitazione in programma a Erba, nella zona dell'Alpe del Viceré.
I nostri cuochi, Luciano Riva e Giulio Mauri, con l'indispensabile aiuto del giovane socio Aggregato Tommaso, si sono subito messi a disposizione e hanno preparato due menù di ottima qualità. Il sabato hanno servito cervo con polenta e vari tipi di formaggio, mentre la domenica risotto con salsiccia e un tenerissimo arrosto al forno con patate. Tutto accompagnato da ottimi vini bianchi e rossi. Inutile dire che l'esperienza ha avuto un successo molto apprezzato e si è conclusa con grande soddisfazione per entrambe le parti.
Va segnalato anche il notevole aiuto nel servizio ai tavoli prestato dai volontari di Protezione Civile. Un bell'impegno svolto con piacere e spirito di collaborazione.
Abbiamo trascorso momenti di convivialità, anche se di breve durata in quanto la pausa era solo di un paio d'ore. Tutti hanno apprezzato l'ospitalità e la disponibilità che contraddistinguono gli Alpini da ben centocinque anni.

Flaminio Colombo

Un evento straordinario

Il 19 ottobre 2024, presso la baita degli Alpini di Lurago d'Erba, è avvenuto un evento straordinario: una cena offerta da alcuni Alpini, con l'indispensabile aiuto dei membri del Consiglio, ai ragazzi ospitati nel Centro di Accoglienza "Villa Quattro Camini" di Orsenigo, – gestito dalla Fondazione Somaschi Onlus – tutti richiedenti asilo, in fuga da situazioni di vita insostenibili e neanche lontanamente immaginabili. La maggior parte dei ragazzi, tutti poco più che ventenni, provengono dall'Africa Centrale e solo alcuni da Pakistan e Bangladesh.



Ogni martedì sera, il sottoscritto e Graziano Frizzarin, insieme alle nostre mogli e ad altri volontari della zona, ci rechiamo presso il Centro di Orsenigo per incontrare i ragazzi, parlare con loro nell'intento di migliorare la loro conoscenza della lingua italiana, ma soprattutto per scambiare esperienze culturali che arricchiscono la vita di tutti.
Si esce sempre dagli incontri appagati e sereni, consapevoli di quanto si è potuto fare, dare e ricevere, nel poco tempo a disposizione e di quanti pregiudizi si possono abbattere, da entrambe le parti.
Quale migliore occasione, quindi, per concretizzare questo scambio culturale se non quella di un momento di convivialità, coronato dall'offerta di cibo completamente diverso da quello abituale degli ospiti. Pizza, brasato con polenta, torte fatte in casa e gelato artigianale della nostra tradizione sono stati davvero molto apprezzati da tutti.
La serata si è anche arricchita di musica sia italiana che etnica, di tanta allegria e desiderio di condivisione.
Le innegabili differenze culturali all'interno del gruppo non impediscono, né il martedì sera né in queste occasioni di incontro, di passare momenti piacevoli, nel rispetto delle differenze di ciascuno.
Facciamo nostre le parole di Usman, un ragazzo musulmano, che ancora prima di conoscerci, in uno dei nostri primi incontri a "Villa Quattro Camini", ci ha detto, in un italiano ancora stentato e giungendo le sue mani al petto: *Quello che è importante non è essere uguali, ma il rispetto tra le persone*.
E la serata ha avuto proprio questo significato: avere tanti aspetti comuni, pur nelle differenze che caratterizzano ogni essere umano, nella comprensione e nel rispetto reciproco.

Carlo Conti

GRUPPO DI MOLTRASIO

In ricordo del Centenario

Il 17 settembre 2023, il Gruppo Alpini di Moltrasio ha festeggiato il suo primo secolo di vita. Per ricordarlo degnamente e tramandarlo ai posteri, il Consiglio direttivo ha incaricato il socio e valente pittore Domenico Antonio Abiendi, di creare un'opera a ricordo del Centenario come segno dell'importante evento.
E così è stato. Con la collaborazione di altri Alpini, Abiendi ha realizzato il pannello riprodotto nella foto che fa bella mostra nella sala riunioni della sede del Gruppo.
Mai dimenticare è il nostro motto alpino che deve essere sempre ricordato e rispettato.

Gruppo Alpini Moltrasio



GRUPPO DI MONTE OLIMPINO

Cardina, lezione di storia

Un graditissimo bis è stato quello offerto dagli Alpini di Monte Olimpino agli alunni del Centro di Formazione Professionale di via Bellinzona. Il CFP con sede a Monte Olimpino provvede alla formazione, dopo la terza media, di giovani aspiranti cuochi, camerieri, pasticceri, estetisti ed è frequentato da moltissimi alunni. Sabato 28 settembre più di cento studenti accompagnati dagli insegnanti, da noi Alpini e da un prestigioso generale dei Bersaglieri hanno visitato per la seconda volta le postazioni di artiglieria di Cardina.
Tutti gli Alpini della Sezione di Como sanno che le postazioni di Cardina fanno parte della Linea Cadorna e inoltre che sono custodite con premurosa cura dagli Alpini di Monte Olimpino. In assenza del nostro capogruppo Emanuele Roncoroni (a riposo branda) il past president Enrico Bianchi ha fatto gli onori di casa e spiegato con dovizia di particolari la storia degli Alpini dal 1872, anno della loro costituzione, sino ai tempi nostri, nonché la storia della nostra splendida associazione.
Il clou della mattinata è toccato al nostro amico generale di Divisione dei Bersaglieri Luigi Scollo, apprezzatissimo oratore, che ha tenuto desta l'attenzione parlando della Grande Guerra e della sua vita da militare nel Corpo dei Bersaglieri (fratelli maggiori degli Alpini). Gli studenti hanno seguito con interesse la visita alla batteria di Cardina, visita che ha compreso un giro nei ricoveri sotterranei delle postazioni.
Gli Alpini, oltre al piacere di trascorrere la mattinata con ragazzi e ragazze in gamba, hanno gradito i buonissimi biscotti preparati dagli alunni stessi che sono stati offerti con abbondanza.

Gruppo Alpini Monte Olimpino

Il cappello alpino racconta

Il cappello alpino del colonnello Arturo Andreoletti si unisce agli altri cappelli alpini, nella notte di incessante pioggia autunnale. *Sentivo l'acqua giù per le spalle*, sembra di sentirgli dire. Stasera sono loro i protagonisti. Insieme raggiungono il salone teatrale dell'oratorio.
Il Gruppo Alpini Monte Olimpino, sabato 26 ottobre 2024, nel 30° anniversario della sua rifondazione, per ripercorrere la propria storia, ha portato in scena l'atto unico teatrale *Il cappello alpino racconta*, scritto da Cesare Lavizzari, Mariolina Cattaneo e Gianluca Marchesi, con l'interpretazione della Compagnia Felice Spindler e del Coro Nigritella.
La scena si apre con Alpini giovani e veci attorno ai fuochi di un accampamento, mai smontato dalla geniale intuizione del capitano Giuseppe Perruchetti sino ai giorni nostri. E il cappello alpino racconta la propria evoluzione, dalla forma iniziale, sino a raggiungere in pochi anni quella definitiva, consacrata a perenne leggenda dopo la prima guerra mondiale. Da Adua, all'Ortigara, al Pasubio, al Grappa, alla tragica ritirata di Russia. Dal 1919 con l'Associazione Nazionale Alpini, racconta il cappello di Arturo Andreoletti, primo presidente e socio fondatore, dal 1976 con il terremoto del Friuli alla nascita subito dopo della Protezione Civile. Ad accompagnare i racconti i canti degli Alpini, intonati sempre, nei momenti di allegria, ma anche nelle ore più drammatiche della propria storia.
La lettura dei testi con momenti di forte drammaticità, l'armonia musicale dei brani eseguiti dal coro, il silenzio del pubblico richiesto all'inizio sino allo scrosciante applauso finale, hanno



creato un'atmosfera di suggestiva intimità, come se gli Alpini fossero lì, a difesa del Monte Grappa, o a immolarsi, per salvare i compagni, in un'impari lotta con un carrarmato russo.
Il Gruppo Alpini Monte Olimpino è stato testimone protagonista degli ultimi trent'anni, ma i suoi Caduti e i suoi Reduci di guerra hanno attraversato tutta la gloriosa epopea degli Alpini. In loro memoria e ricordo, è dedicato ogni gesto di alpinità, a partire dalla costante manutenzione della Linea Cadorna, per poterla visitare con le scuole. Ricordo che è stato dedicato anche agli autori del testo Cesare Lavizzari e Mariolina Cattaneo, andati avanti veramente troppo presto. Il vicepresidente vicario Kristian Fiore, ha portato i saluti della Sezione di Como, sottolineando l'emozione vissuta durante la rappresentazione. Al termine, offerto a tutti i presenti, un leggendario rancio alpino, con altri applausi a scena aperta, per sottolineare l'importanza dell'anniversario. Dopo l'ennesima scodella di "Zuppa del Soldato", dopo un ultimo canto, anche il cappello alpino del colonnello Arturo Andreoletti ha lasciato lo schieramento, col sipario che rimarrà sempre aperto per il racconto senza fine della storia degli Alpini.

Emanuele Roncoroni

GRUPPO DI MOZZATE

Una curiosa scoperta storica

La sede del Gruppo Alpini di Mozzate si trova da diversi anni nella vecchia Casa del Combattente, dove sono archiviati molti documenti della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci. Di recente, tramite un familiare di Giannino Rossi, al-



Preghiera dell'Alpino combattente

Dio, che il mondo dal nulla traesti per farne la gioia e la meraviglia di tutti gli esseri in numeri che da Te ripetono la vita; Dio, che col Tuo soffio potente desti origine e, nel suono suscitatore della Tua voce, vigore e moto alle infinite mirabili cose che attorno e sopra ai viventi stanno, proteggi e salva e fa' vittorioso l'Alpino.
Dio, che dalle viscere profonde della terra trai di continuo i fiumi che scendono ai mari e ai laghi perché il sole la linfa vivificatrice alla terra stessa ridoni, veglia sulla vita dell'Alpino, ristorane con l'acqua e col pane le forze; dell'Alpino, che tu volesti vigoroso, forte, ardito.
Dio, che alle genti assegnasTi di abitare le terre perché le fecondassero e vi esaltassero colle opere e coll'amore la Tua gloria instillasti così negli uomini la idea di Patria, che è divina perché da Te discende: la più bella, la più gloriosa, la più santa delle patrie, proteggi nell'Italia, la Patria dell'Alpino, la madre di ogni civiltà, la maestra di ogni umana virtù, il faro splendente di ogni luce.
Dio, che nell'alpe sei e sei nel mare e sei nel piano; Dio, che il mondo governi e i cieli ingemmi, noi che le case lasciammo sopra i monti o nelle valli, noi che i parenti ansiosi seguono lungo le vie che la Patria santifica colla sua missione, noi fa' salvi, ma prima gloriosi, perché colla vita si riporti la fierezza del dovere compiuto.
Noi fa' salvi, Dio, noi che, Te serbammo nel cuore e nella mente, i monti lasciammo, passammo il mare e qua giungemmo, in questa sterminata terra africana, per la gloria Tua e per la gloria della Patria, per il culto giusto del Dio vero, per la difesa e la propagazione della civiltà vera; noi fa' salvi.
Dio, noi fa' vigorosi, noi fa' forti, perché in noi, nella nostra forza, nella virtù nostra sia forte e potente l'Italia, sia grande e glorioso il Re, sia benedetto ed esaltato nell'arditezza della volontà sua, nella bellezza della sua fede, il Duce di tutti gli italiani sparsi per il mondo.
E così sia.

Amilcare Rossi, maggiore degli Alpini
Africa Orientale, gennaio 1914

lora presidente della Ancr di Mozzate, siamo venuti in possesso di vecchie fotografie degli anni Venti e Trenta del secolo scorso. Una fotografia, in particolare, ha colpito la nostra attenzione: quella relativa all'inaugurazione della Casa del Combattente, datata e autografata nel settembre 1931 da Amilcare Rossi, presidente nazionale della Ancr e autore della *Preghiera dell'Alpino combattente* che riportiamo integralmente. Un legame con la storia degli Alpini che ci onora.

Gruppo Alpini Mozzate

GRUPPO DI ROVELLASCA

Incontro con il cardinale Oscar Cantoni

Sabato 26 ottobre 2024 è stata una giornata indimenticabile per il Gruppo Alpini di Rovellasca: in occasione della visita pastorale nel vicariato della Bassa Comasca, grazie all'interessamento del nostro prevosto don Christian Ghielmetti, il cardinale Oscar Cantoni ci ha onorato di una visita presso la nostra sede, preceduta da un saluto in oratorio durante il quale gli è stato donato un libro sulla vita degli Alpini comaschi.
In un'atmosfera quasi solenne abbiamo vissuto intense emozioni nei momenti trascorsi insieme: dopo aver impartito la benedizione, il Cardinale si è soffermato per qualche istante con ciascuno di noi stringendoci la mano e condividendo attimi di convivialità. Profonde e toccanti le parole con le quali ci ha ringraziato per la disponibilità verso il prossimo ed esortato a camminare sempre sulla strada tracciata dai nostri veci, custodire e tramandare quei valori, racchiusi nella parola alpinità, che ci contraddistinguono da oltre un secolo.
La giornata è poi proseguita nel primo pomeriggio a Como con la partecipazione alla tradizionale santa Messa sezionale in Duomo. Le manifestazioni hanno avuto inizio al monumento ai Caduti con la deposizione di una corona cui è seguita la sfilata lungo le vie del centro cittadino sotto una pioggia incessante che non ha certo affievolito il nostro entusiasmo, ma ha coinvolto anche le persone presenti.
Chi scrive ha un vivo e personale ricordo del cardinale Cantoni: quasi sessant'anni fa a Como frequentavamo entrambi le scuole superiori al Collegio Gallio.

Sergio Negrini

GRUPPO DI ROVELLO PORRO

Benedizione del nuovo gagliardetto



Sabato 21 settembre 2024, in occasione della ricorrenza di San Maurizio, patrono degli Alpini, durante la santa Messa delle ore 18:00, è stato inaugurato il nuovo gagliardetto del Gruppo di Rovello Porro, offerto da un Alpino rovellese.
Al termine dell'omelia, il nuovo simbolo coperto dal Tricolore, è stato portato all'altare dove il parroco don Fabio Molteni – anche lui Alpino – lo ha benedetto e baciato in segno di onore, suscitando commozione ed emozione in tutti i presenti alla celebrazione.
Subito dopo l'alfiere si è posto vicino alla reliquia *ex ossibus* del beato don Carlo Gnocchi, custodita nella chiesa parrocchiale dedicata ai santi Pietro e Paolo.
Erano presenti il vicesindaco Carmela Tascone, alcuni consiglieri comunali e il gagliardetto del Gruppo di Caslino al Piano.
Al termine ci siamo ritrovati sotto il tendone dell'oratorio per un conviviale aperitivo.

Gruppo Alpini Rovello Porro

I luoghi della memoria

All'inizio di settembre mi sono recato con alcuni amici sull'Altopiano di Asiago per effettuare escursioni – sarebbe meglio dire pellegrinaggi – nei luoghi della Grande Guerra per ricordare e pregare per i moltissimi soldati che qui hanno sacrificato la loro vita per completare l'unificazione dell'Italia.

Innanzitutto ho salito l'Ortigara, teatro di una terribile battaglia, che si combatté fra il 10 e il 29 giugno 1917, dove gli italiani schierarono ventidue battaglioni alpini, nel tentativo di conquistare la montagna. Il sacrificio di vite umane fu altissimo, per cui il monte fu da allora chiamato *calvario degli Alpini*; nel settembre 1920 vi si tenne la prima Adunata nazionale, oltre duemila reduci confluirono sulla cima per elevare al cielo la Colonna Mozza. Alla battaglia partecipò anche un reggimento di Bersaglieri, di cui faceva parte il rovellese Ambrogio Banfi, sposato e padre di un figlio, che perse la vita a soli venticinque anni per lo scoppio di una mina, dopo essere stato fatto prigioniero.
Mi sono poi recato nella zona del Monte Zebio, anch'esso teatro di aspri combattimenti, dove mi ha particolarmente colpito la presenza di un nonno che accompagnava i suoi nipoti, in età di scuola primaria, a visitare quei luoghi spiegando loro con tanta passione gli avvenimenti bellici accaduti. Era commovente osservare l'attenzione e la curiosità di quei bambini. Così si impara la storia e si conserva la memoria!
Infine, ho percorso la Strada delle 52 gallerie del Monte Pasubio, un vero capolavoro di ingegneria militare e di lavoro manuale dei soldati impegnati nella costruzione dell'opera,



iniziata nel febbraio 1917 e conclusa a novembre dello stesso anno. La sua realizzazione fu di grande importanza strategica perché permetteva la comunicazione e il passaggio dei rifornimenti dalle retrovie italiane alla zona sommitale del Pasubio al riparo dal fuoco nemico.
Lunga 6.300 metri, dei quali 2.300 suddivisi nelle 52 gallerie scavate nella roccia; ogni galleria è numerata e caratterizzata da una propria denominazione. La numero 21 è intitolata al generale rovellese Carlo Porro, vicecapo di Stato Maggiore durante la prima guerra mondiale al fianco di Cadorna.
Oggi, questi luoghi, definiti sacri dalle nostre istituzioni, sono diventati veri e propri musei a cielo aperto, luoghi della memoria, parte integrante del patrimonio e dei valori della nostra patria, che invitano a riflettere e a non dimenticare.
Nel suo libro *La guerra dei nostri nonni* Aldo Cazzullo afferma: *Un secolo fa l'Italia fu sottoposta alla prima grande prova della sua giovane storia. Poteva essere spazzata via; invece resistette. Dimostrò di non essere soltanto un nome geografico come credevano gli austriaci, ma una nazione. Questo non toglie nulla alle gravissime responsabilità di una classe politica, intellettuale e affaristica che trascinò in guerra un Paese che nella grande maggioranza voleva la pace [...] ma aiuta a ricordare chi siamo, su quali sofferenze si fondano la nostra indipendenza, la nostra libertà, il nostro benessere, chi erano i nostri nonni, di quale forza morale furono capaci e quale patrimonio portiamo dentro di noi.*

Franco Premoli

GRUPPO DI ROVENNA

Un secolo di vita



Ci piace immaginare che dall'alto delle candide vette del Paradiso di Cantore i soci fondatori del nostro Gruppo abbiano apprezzato l'impegno profuso dai loro pronipoti per commemorare e festeggiare degnamente il centesimo anniversario del Gruppo "Bisbino" di Rovenna, nato nel 1924 dalla loro appassionata iniziativa.
Le attività di commemorazione hanno preso il via fin dall'inizio del 2024 con la decisione di rinnovare, con una drastica ristrutturazione, il monumento ai Caduti di Rovenna che, nella vecchia versione, non dava il dovuto risalto né ai nomi dei numerosi Caduti, né alla maestosa aquila, simbolo degli Alpini, in ferro battuto, opera dello scultore Savino Marsura. L'operazione ha poi richiesto molto più del tempo del previsto, costringendoci a effettuare gli ultimi lavori sotto la pioggia battente della settimana precedente la data dell'inaugurazione.
L'altro evento programmato per il 5 ottobre, particolarmente apprezzato a giudicare dal numeroso pubblico intervenuto, è stato la commovente serata dedicata ai tradizionali canti alpini, presentati con arte e eseguiti con passione dal Coro Tridentina, in concerto nella bella chiesa di Rovenna. Le offerte raccolte alla fine della serata sono state devolute a un progetto benefico patrocinato dai componenti stessi del Coro.
Infine la cerimonia ufficiale della domenica 27 ottobre, la cui completa realizzazione è stata minacciata fino all'ultimo momento dal persistere di una avversa condizione meteorologica che per diversi giorni consecutivi ha riversato sul nostro Monte Bisbino una notevole e inconsueta quantità di acqua. Ma quel giorno la pioggia ha voluto essere clemente e si è ritirata proprio all'inizio della nostra manifestazione!
La cerimonia ha avuto inizio con il rito dell'alzabandiera eseguito dall'Alpino paracadutista Ovilio Dotti di novantuno anni insieme al diciassettenne Davide Selva che ha già partecipato a due campi scuola alpini. Il particolare e fraterno rapporto tra veci e bocia è sempre stato l'essenza della nostra vita associativa.
Oltre a Ovilio ci hanno onorato con la loro presenza l'Alpino Albino Ventura classe 1933 e l'Alpino Ermanno Tavecchio, orgoglioso alfiere del gagliardetto di Maslianico per tutta la manifestazione, che il 31 dicembre 2024 compirà novantanove anni!
Tra le autorità presenti, oltre ai sindaci di Cernobbio e di Maslianico abbiamo avuto il piacere di ospitare il presidente della Provincia Fiorenzo Bongiasca, la consigliere re-

gionale Anna Dotti e il Comandante della Polizia Locale. Un notevole numero di fedeli tra cui almeno cento Alpini hanno poi gremito la chiesa di Rovenna per la celebrazione della santa Messa alla presenza del Vessillo sezionale e di venticinque gagliardetti schierati attorno all'altare. Bella e intensa l'omelia del giovane vicario don Luca Albertoli, figlio di un Alpino, che prendendo spunto dalle letture e citando Teresio Olivelli, ha toccato il cuore di tutti quando ha ricordato come solidarietà, giustizia, e amore siano i veri tratti dominanti degli Alpini.
Madrina dell'inaugurazione del rinnovato monumento dei Caduti è stata la signora Mariella Guarnieri, nipote di uno dei Caduti citati nella lapide, da lei stessa scoperta nel corso della cerimonia.
Le successive allocuzioni, improntate alla sobrietà alpina ma profondamente toccanti, del capogruppo Osvaldo Ortelli, del sindaco Matteo Monti e del nostro presidente di Sezione Adriano Crugnola, hanno acceso l'entusiasmo di tutti i presenti. L'impeccabile ed elegante regia del cerimoniere ufficiale della nostra sezione Tiziano Tavecchio ha poi dato l'avvio alla tradizionale sfilata per le vie del centro, vivaci di striscioni e bandiere tricolori esposte, con il Corpo musicale di Rovenna in testa per dare, col ritmo delle sonate, la cadenza del passo alpino.
Dopo il *rompete le righe*, la convivialità di un ricco rinfresco offerto a tutti, ha concluso in allegria la celebrazione dell'importante compleanno del nostro Gruppo.

Roberto Gaietta

GRUPPO DI SAN PIETRO SOVERA

La tradizionale festa alpina

La festa degli Alpini del Gruppo di San Pietro Sovera si è svolta domenica 8 settembre, giornata particolarmente uggiosa e piovosa, ma questo non ha impedito la nostra voglia festeggiare.
Siamo stati onorati della partecipazione del presidente sezionale Adriano Crugnola, dei due vicepresidenti Silvano Miglioretto e Moreno Ortelli, dei consiglieri Sasha Manzolini e Agostino Peduzzi e, graditissima e piacevole, della sindaca Antonella Mazza.
Alla nostra manifestazione hanno preso parte ben trentuno gagliardetti provenienti dalla Sezione di Como e dalla vicina Sezione di Colico; due invece sono giunti da più lontano: da Nago, Sezione di Trento e da Bassano del Grappa, da anni sempre presenti ai nostri raduni in segno di fratellanza.



La manifestazione, come ogni anno, è stata animata dalla Fanfara alpina Alto Lario "Cavalier Mariano Stella", una delle più longeve dell'intera Associazione, una realtà del nostro territorio, sempre presente agli incontri che vedono coinvolti i Gruppi della zona.
È stata una giornata trascorsa insieme, all'insegna dei valori alpini e della convivialità. Arrivederci quindi all'anno prossimo con l'augurio che il sole, oggi assente, possa riscaldare e illuminare i nostri cuori.

Gianpiero Spiatta

GRUPPO DI SANTA MARIA REZZONICO

I novant'anni di Albino Gualdi



Il Gruppo "Montagna" di Santa Maria Rezzonico ha festeggiato in allegria e riconoscenza i novant'anni del vecio Alpino Albino Gualdi, classe 1934, nell'atmosfera accogliente di una bella festa cui hanno partecipato anche i suoi familiari.
Spegnere novanta candeline non è da tutti. La vitalità di Albino è il dono più grande che fa ogni giorno a ciascuno di noi, la sua efficienza è quella di una persona ancora piena di stupore e di gioia di vivere.
Agli auguri degli Alpini e dei suoi cari si aggiungono anche quelli della redazione del *Baradèll*.

Gruppo Alpini "Montagna" di Santa Maria Rezzonico

GRUPPO TREMEZZO

Trent'anni alla cappelletta di Panoort

La tradizionale festa di fine settembre del nostro Gruppo Alpini si è svolta in una giornata dai colori tendenti all'autunno. Come ogni anno è iniziata dal borgo di Rogaro, una piccola frazione nel Comune della Tremezzina, dove inizia la mulattiera che in poco più di venti minuti di facile cammino permette di raggiungere il pianoro di *Panoort*, un fantastico terrazzo naturale con una vista imperdibile sulla parte centrale del lago di Como. Il panorama spazia dalla penisola di Bellagio, alla Grigna, al ramo di Lecco per racchiudere poi, sulla destra, tutta la Tremezzina con Punta Balbianello che sembra lì da poter toccare.
La chiesetta si trova proprio sul pianoro da cui prende il nome: *Cappella della Madonna di Panoort*, ma è anche chiamata *Cappelletta degli Alpini*. Si trova a 568 metri sul livello del mare



in una posizione molto panoramica. Dalla cappelletta si può proseguire fino ai Monti di Nava a quota 868 per poi ridiscendere a Tremezzo passando dalla località *Pra' della Sala*, con una ripida mulattiera.
La cappelletta è stata costruita dagli Alpini a ricordo dei Caduti di tutte le Guerre. È dal 1994, anno di fondazione del Gruppo Alpini di Tremezzo, che puntualmente ci si ritrova qui, insieme alla popolazione sempre numerosa.
Al mattino la cerimonia ha avuto inizio con una breve sfilata dei gagliardetti dei Gruppi presenti, seguita dal rito dell'alzabandiera e dalla celebrazione della santa Messa. I discorsi delle autorità presenti hanno concluso la parte istituzionale. L'intera manifestazione è stata allietata dalle note della banda *Fughetti* di Tremezzo. Un ottimo pranzo ha fatto da corollario alla giornata decisamente estiva, mentre il pomeriggio è trascorso in buona compagnia, con canti e balli, per festeggiare i trent'anni del Gruppo Alpini.

Paolo Achler

GRUPPO DI VALBRONA

In ricordo di Viviano Roda

Non avrei mai pensato, all'inizio di quest'anno, quando sono diventato capogruppo, di raccogliere dall'amico Piero Mogliazzi una così grossa responsabilità.
Oggi vi scrivo prima del funerale del nostro amico Viviano e sto riflettendo: *Ce la farò a recitare la Preghiera dell'Alpino e dire qualcosa in suo ricordo?* Spero di riuscirci perché il mio *Vivi*, da quando abbiamo costituito il Gruppo, è sempre stato al mio fianco in Consiglio e mi ha insegnato negli anni l'arte del fare senza chiedere nulla in cambio, com'è la regola del vero spirito alpino. Ho sempre collaborato con lui: bastavano due parole per intenderci e tutto era fatto. Come capogruppo pensavo: *Visino, la sede? Nessun problema, ci pensa Viviano*. Ora che mi hai lasciato (come l'amico Carelli) voglio proprio pensare che da lassù ci possa preparare un buon *vin brulé*, come solo tu sai fare. Nel Gruppo hai lasciato una voragine che sarà difficile da colmare *Vivi*.



Buon viaggio e grazie! Resterai sempre nel mio cuore.
È duro anche per questo il lavoro del capogruppo.

Massimo Proserpio

GRUPPO DI VIGHIZZOLO

Due giorni di intensa attività

Il Gruppo Alpini di Vighizzolo ha vissuto con entusiasmo due giorni di intensa attività.
Il primo, sabato 14 settembre, è cominciato alle ore 11:00 con



la consegna dei giocattoli all'Associazione ABIO, acronimo di Associazione per il Bambino in Ospedale. Si tratta di un'organizzazione non lucrativa di utilità sociale fondata nel 1978 per promuovere l'umanizzazione dell'ambiente ospedaliero in favore dei bambini, per alleviare l'impatto del bambino e della sua famiglia con le strutture sanitarie.
I giocattoli sono stati acquistati in un negozio del nostro paese utilizzando il ricavato della "Notte bianca" organizzata nel mese di luglio. Alla presenza della dottoressa Franca Bottacini responsabile di ABIO e della dottoressa Rosa Maria Maccarone, dirigente medico di pediatria e di una commissione del Comune di Cantù, guidata dall'assessore Maurizio Cattaneo, quattro scatoloni di giocattoli sono stati donati ai bambini ricoverati, con grande emozione di tutti.
La giornata è proseguita poi nel pomeriggio con la celebrazione della santa Messa al Lazzaretto in ricordo degli Alpini andati avanti, in particolare l'Alpino Armando Moretto mancato poche settimane prima. Durante la liturgia, il celebrante don Paolo Dondossola ha benedetto il nuovo gagliardetto alla presenza dei consiglieri sezionali Davide Terraneo e Silvio Consonni, della madrina del Gruppo Barbara Casiraghi, di alcuni gagliardetti della Zona Brianza e di tante persone che vogliono bene agli Alpini.
È stata una giornata ricca di impegni, di grande gioia e di emozioni. Sentimenti che sono continuati anche il giorno successivo, domenica 15 settembre, con la nostra partecipazione al centenario del Gruppo Alpini Canzo. Non potevamo assolutamente mancare a un evento così importante di uno dei Gruppi più operosi della nostra bella e amata sezione.

Gruppo Alpini Vighizzolo

Consegnate le borse di studio

Come ormai da parecchi anni il Gruppo Alpini di Vighizzolo eroga delle borse di studio agli studenti meritevoli della Scuola Secondaria di Primo Grado "Filippo Turati" di Vighizzolo. Le borse di studio, del valore di duecento Euro cadauna, quest'anno sono state tre, sempre dedicate alla memoria Giancarlo Novati e Fabio Degano, due Alpini del nostro Gruppo che sono andati avanti.
Gli studenti, a cui sono stati assegnati i riconoscimenti, si sono distinti, nell'anno scolastico precedente, non solo per un ottimo profitto, ma anche per il senso del dovere, per altruismo, generosità e amicizia, in una parola per alpinità.
Alpinità è un termine che non esiste nel dizionario, ma per noi Alpini ha un grande valore, come ha detto il vicepresidente sezionale Kristian Fiore presente alla premiazione.
Complimenti ragazzi e non dimenticate mai questi valori. Grazie anche ai docenti per il lavoro svolto e per l'accoglienza che ci viene sempre riservata in occasione dei nostri incontri con le classi, quando per un giorno siamo noi Alpini a insegnare.
Le nostre attività sono molteplici in questo periodo autunnale, come ormai da tradizione decennale abbiamo fatto la nostra castagnata del primo novembre all'esterno del cimitero; dal mattino alla sera la *birulera* ha operato ininterrottamente per la gioia di tutti coloro che si recavano per una visita ai defunti. Non solo, nei giorni successivi, i nostri veci hanno ripetuto l'iniziativa per i bambini dell'asilo, felicissimi di poter gustare ottime caldarroste.

Sergio Ferrise

Collaborazioni

ZONA ALTA BRIANZA

Triplice compleanno

In occasione del primo raduno della Zona Alta Brianza, sono stati celebrati i cento anni del Gruppo di Albavilla, i novantacinque di Albese con Cassano e Tavernerio e i quaranta di Castelmarte con una bella manifestazione che si è svolta domenica 29 settembre ad Albavilla e ha coinvolto un buon numero di Gruppi, oltre a quelli della zona, le autorità locali e molti cittadini felici di vedere sfilare gli Alpini lungo le vie imbandierate.
L'idea di effettuare il raduno di zona era maturata in precedenza per la particolarità delle ricorrenze speciali legate ai tre Gruppi, per dare maggiore importanza al ricordo della loro fondazione e al relativo impegno cresciuto nei tanti anni di attività. Per allestire il tutto sono serviti alcuni incontri per concordare le necessità collegate, incontri coordinati dal consigliere sezionale Luigi Spinelli, responsabile della zona.
La manifestazione ha avuto inizio sabato sera con il concerto del Coro Gruppo Alpini Canzo che si è esibito nella chiesa parrocchiale, seguito da molte persone. Inoltre, nei dieci giorni precedenti, è stato possibile visitare la mostra di cimeli legati ai centocinquantadue anni di storia degli Alpini, allestita nella sala civica di Albavilla, dall'Alpino erbese Marco Rizzi, esperto del settore, sempre disponibile ad esporre il suo materiale storico.
La mattina di domenica, gli Alpini si sono ritrovati nella zona mercato dove ha avuto inizio la manifestazione. Presenti i



Foto Giulio Radaelli

gonfaloni dei Comuni, non solo della zona, accompagnati dai sindaci e da altre personalità. Particolare evidenza è stata data ai gagliardetti dei tre Gruppi festeggiati attraverso cartelli che indicavano rispettivamente: Albavilla 100 anni, Albese con Cassano e Tavernerio 95 anni, Castelmarte 40 anni, che hanno sfilato accanto ai relativi gagliardetti.
La sfilata è stata accompagnata dal Corpo musicale Santa Cecilia di Albavilla, nato nel 1872 come il Corpo degli Alpini. Significativa la presenza dei ragazzi che avevano partecipato al Campo Scuola organizzato nel giugno scorso dai Gruppi di Albese con Cassano e Tavernerio e Albavilla.
Secondo la tradizione, nella piazza principale, dopo l'alzabandiera e il canto dell'Inno degli italiani, sono stati resi gli onori al monumento ai Caduti con la deposizione di una corona d'alloro; il corteo ha quindi sostato al monumento all'Alpino (eretto dal Gruppo nel 1959) per giungere poi all'oratorio, dove nell'ampio cortile interno si sono succeduti gli interventi delle autorità e la celebrazione della santa Messa. Hanno preso la parola i capigruppo di Albavilla Angelo Proserpio, di Albese con Cassano e Tavernerio Pietro Re, di Castelmarte Marco Minoretti, la sindaco di Albavilla Giuliana Castelnuovo, di Albese con Cassano Alberto Gaffuri, la vicesindaco di Tavernerio Emanuela Aiani, il sindaco di Castelmarte Elvio Colombo e l'assessore regionale Alessandro Fermi iscritto al Gruppo di Albavilla.
In chiusura le toccanti parole del presidente sezionale Adriano Crugnola che ha anche ricordato la presenza di Gianantonio Morassi, già capogruppo per oltre quarant'anni e vicepresidente sezionale. È seguita la santa Messa celebrata dal parroco don Walter Anzani, particolarmente legato agli Alpini, che ne ha ricordato i valori. Il tutto si è chiuso con la consegna dei ricordi e l'appuntamento alla prossima celebrazione che continuerà il cammino dei raduni della Zona Alta Brianza, atti a valorizzare la memoria dell'ultracentenaria nostra amata associazione, presente in tutto il mondo.

Achille Gregori

ZONA PREALPI OVEST

Una festa nella festa

La solidarietà non va in vacanza. Domenica 25 agosto 2024 in occasione di *FestAgorà*, manifestazione organizzata da "Agorà '97" – società cooperativa sociale che si occupa di bisogni sanitari educativi e assistenziali a persone con disabilità

– i Gruppi Alpini della Zona Prealpi ovest, partecipanti alla festa denominata *Prealpinfest*, si sono ritrovati per un momento conviviale ma soprattutto per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati nella buona riuscita della giornata.
Una festa nella festa perché è stata anche l'occasione di donare parte del ricavato in solidarietà. Alla presenza del presidente sezionale Adriano Crugnola, di Stefano Besseghini e Luca Catelli, rispettivamente presidente e responsabile di "Agorà '97", sono stati donati 3.500 Euro alla "Casa di Gabry", comunità che accoglie dieci bambini la cui complessità è talmente elevata da rendere impossibile e impensabile una domiciliazione, permettendo ai genitori di vivere appieno il loro ruolo, sollevati dall'onere assistenziale del figlio complesso.
Belle le parole di ringraziamento da parte di "Agorà '97" nei confronti degli Alpini: *A voi il nostro grande ringraziamento, il vostro supporto e impegno sono fondamentali per la nostra comunità e il nostro territorio e contribuiscono significativamente al successo di eventi aggregativi e solidali come "FestAgorà"*.
La solidarietà unisce come la musica, linguaggio universale che trasforma ogni momento in pura magia e alla festa abbiamo vissuto questi momenti grazie a musicisti straordinari che hanno condiviso la loro passione con tutti noi: gruppi come i "7grani", gli "Svampiti" e la band musicale "Il baule dei suoni" di Albese con Cassano.
Grazie a voi della cooperativa "Agorà '97"! Avete tutto il nostro sostegno! Servire è regnare!

Alessandro Fumagalli

GRUPPI DI CAGLIO-REZZAGO E SORMANO

Caldarroste per i piccoli

In occasione delle ormai tradizionali castagnate alpine di Rezzago, tenutesi quest'anno domenica 20 e 27 ottobre, alcuni Alpini del Gruppo Caglio-Rezzago, affiancati da Cesare Invernizzi del Gruppo di Sormano, hanno pensato di realizzarne una anche per i bambini dedicando loro la giornata di martedì 29 ottobre. Gli Alpini dei due Gruppi, con gran spirito di collaborazione, insieme hanno organizzato una castagnata speciale per i piccoli della Scuola dell'Infanzia "A. Giannetti" di Erba, preparando gustose caldarroste. L'evento, molto apprezzato da tutti i presenti, ha creato una gradevole atmosfera di gioia e di allegria che è durata tutta la giornata; la felicità dei più piccoli e la gratitudine degli adulti, dei genitori e del corpo insegnante, hanno regalato a noi Alpini una grande soddisfazione e il miglior ringraziamento per il lavoro compiuto.

Gruppi Alpini Caglio-Rezzago e Sormano

Don Gnocchi

GRUPPO DI CAGLIO-REZZAGO

A Campoè nel ricordo del Beato

Il 25 ottobre è una data segnata in rosso sul calendario degli Alpini. Ricordiamo con famigliare piacere la nascita di don Carlo Gnocchi e la sua beatificazione.



Foto Luca Mazza

Da oltre quattro anni gli Alpini di Caglio-Rezzago dedicano una santa Messa al nostro beato presso il santuario della Madonna di Campoè che custodisce una reliquia di don Carlo. Fu un'iniziativa di don Walter Anzani che, dopo aver chiamato a raccolta i suoi Alpini, diede vita a questa intima commemorazione.
Ma i preti oramai sono come gli ufficiali degli Alpini, vengono spostati di continuo, e don Water è stato avvicendato da don Angelo Beccalli che informato dagli Alpini di Caglio-Rezzago dell'avvicinarsi della ricorrenza ha voluto continuare con grande piacere questa bella tradizione.
Nell'omelia il celebrante ha ricordato la figura di don Carlo come educatore al fianco dei suoi ragazzi e soprattutto l'aspetto di precursore nella sua bontà, con l'opera "Pro Juventute" che poi prese il nome di "Fondazione Don Carlo Gnocchi", nel soccorrere i mutilatini di guerra e i piccoli poliomielitici, precorrendo onlus ed enti benefici. Bontà culminata nei suoi ultimi momenti di vita con la donazione delle cornee, atto che nel 1956 non era ancora stato regolamentato dalla legge italiana. Don Carlo, un santo, un benefattore, un Alpino moderno nel suo predicare, ma lasciatemi dire soprattutto nel suo agire.
A riempire il santuario mariano un bel numero di Alpini, i nove gagliardetti della Zona Alto Lambro e il gagliardetto del Gruppo Alpini Albate.
Infine, questo articolo avrebbe dovuto essere scritto dal nostro direttore Piergiorgio Pedretti, devoto di don Carlo, che era presente alla liturgia. Accompagnato dalla cara moglie Raffaela era salito a Campoè con la consueta allegria e il piacere di incontrare gli amici. È stato l'ultima volta che ho avuto il piacere di abbracciarlo. Legare il suo ricordo alla figura di don Carlo e alla Messa a Campoè in qualche modo rende accettabile, anche se incomprensibile, la separazione da un grande amico.

Kristian Fiore

GRUPPO DI CAPIAGO I. - SENNA C.

Con gli scarponi di don Carlo

Sabato 12 ottobre a Montalto Pavese si è svolta un'iniziativa che si inserisce all'interno del progetto *Don Gnocchi: 120 anni di virtuoso cammino*. Gli Alpini del Gruppo locale, in collaborazione con la Sezione di Pavia, gli Alpini "Amis della baracca" e il prezioso supporto della "Fondazione Don Carlo Gnocchi", hanno organizzato una giornata speciale nel ricordo di don Carlo, indimenticato cappellano della Julia e della Tridentina durante il secondo conflitto mondiale, nonché papà



dei mutilatini e formidabile imprenditore della carità cristiana.
Al mattino ci siamo ritrovati nella sede degli Alpini, accolti con entusiasmo alla presenza del presidente della Sezione di Pavia Giovanni Varesi. Dopo l'alzabandiera, alle 10:30, ha avuto inizio *In cammino col Beato*, una marcia solidale. I partecipanti hanno portato con loro, tra i vigneti e le colline di Montalto Pavese, gli scarponi di don Carlo. Purtroppo non è stato possibile godere degli spettacolari paesaggi e panorami mozzafiato tipici della stagione autunnale, in quanto una fitta nebbia ci ha accompagnato fino al primo pomeriggio.
La manifestazione comprendeva una serie di attività di carattere solidale che non sono state unicamente celebrative ma che hanno avuto anche una particolare valenza sociale ponendo l'attenzione al "dolore innocente".
Infatti dopo i sette chilometri di percorso molto semplice, alle ore 15:00 si è tenuto un incontro dal titolo *Un calice col Beato - Pensieri e Profumi diVini*, una lezione di degustazione alla scoperta delle realtà enologiche locali e della figura di don Gnocchi attraverso l'ascolto di alcuni podcast.
Onestamente ero un po' scettico sulla possibilità di accostare la figura di uno dei quattro Beati che caratterizzano la nostra associazione con la degustazione di vini, ma altrettanto onestamente devo dire che è stata una piacevole sorpresa, un modo diverso per presentarne la figura attraverso l'ascolto di lettere e brani che ne hanno evidenziano la figura a trecentosessanta gradi; un'idea da tener presente eventualmente anche per altri Gruppi.
La degustazione ha permesso di associare le caratteristiche dei quattro vini a quelle di don Gnocchi: *vivacità*, il brio e l'effervescenza; *leggerezza*, l'equilibrio e la grande forza d'animo; *intensità*, l'armonia, l'equilibrio e il senso di concretezza e praticità e infine *consistenza e struttura*, ben evidenti nella sua figura e nella sua opera.
In occasione di questa manifestazione è stata organizzata una raccolta fondi destinata in beneficenza a due finalità distanti da noi ma in egual modo lodevoli per il loro spirito di assistenza e sostegno verso il prossimo: il Centro Polifunzionale "Karuna Home for the Disabled" e l'Associazione "Artuceba".
Il Centro Polifunzionale è sito in Bylakuppe nello Stato del Karnataka in India, che dal 2004, si occupa di giovani con disabilità fisiche e/o mentali e di bambini orfani provenienti da famiglie di rifugiati tibetani in India o da famiglie indiane indigenti; l'Alpino Andrea Tagliabue di Cantù segue personalmente da alcuni anni questo progetto di solidarietà; l'Associazione "Artuceba" di Voghera è impegnata a finanziare iniziative e progetti di ricerca specifici per bambini affetti da tumore cerebrale e promuove in prima persona attività atte al loro sostegno.
Se costruire bisogna, la prima e fondamentale di tutte le costruzioni è quella dell'uomo – diceva don Gnocchi.

Roberto Novati

GRUPPO DI INVERIGO

Un concerto per la memoria

Sabato 26 ottobre, nel santuario di Santa Maria della Noce a Inverigo, su richiesta del parroco don Alessandro Colombo, è stato convocato il Coro Gruppo Alpini Canzo per ricordare il beato di cui la comunità pastorale di Inverigo porta il nome: don Carlo Gnocchi.
Amis, ve raccomandi la mia baracca, aveva scritto don Carlo al momento dell'addio. La Chiesa cattolica, il 25 ottobre 2009, ha certificato con la propria autorità la perfezione cristiana di un'esistenza spesa senza riserve (*Non desidero che la mia santificazione*, aveva scritto don Gnocchi).
Gli Alpini di Inverigo, per quanto rimasti oramai in pochi, vogliono comunque, con tutte le residue forze, contribuire al mantenimento della "baracca": ed ecco il senso di questo concerto di canti alpini voluto in ricordo di un sacerdote, di un Alpino, di un beato riuniti in un'unica persona che ha celebrato, confessato e assistito Alpini e soldati di altre armi su fronti di guerra diversi (Grecia, Albania e Russia).
Il pubblico, presente numeroso, ha ancora una volta apprezzato tanto il concerto quanto le finalità: del resto il nostro beato ha lasciato un'impronta profonda nel nostro paese quando decise di restaurare e aprire un centro per gli orfani di guerra nella villa "La Rotonda" di Inverigo.
Anche i brani eseguiti dal Coro di Canzo, che spaziavano sui vari ricordi della vita e della naja alpina, sono stati molto apprezzati sia per i temi che per l'esecuzione: gli applausi sono stati copiosi e sonori.
Durante la serata sono state raccolte offerte che verranno elargite per contribuire alla raccomandazione rivolta a tutti noi che vogliamo contribuire al mantenimento della "baracca" del Beato: un assegno con quanto avanzato dalle manifestazioni organizzate da noi Alpini di Inverigo (ciliegiata, vendita panettoni, colombe e uova pasquali) verrà consegnato prima di Natale alla "Fondazione Don Gnocchi".

Luca Boschini

San Maurizio

GRUPPO DI ALBIOLO-VALMOREA

Il volto del domani alpino

Il domani degli Alpini è spuntato nella cerimonia per la ricorrenza del patrono del Corpo, San Maurizio.
A Valmorea, è stato inaugurato il Gruppo delle Penne Nere, costituito dopo decenni di tentativi senza esito, ma porta un doppio nome: è il Gruppo di Albiolo-Valmorea.
Lo storico Gruppo albiolese, carico di servizi, di presenze, di onori e di memorie rischiava l'estinzione, ridotto ai minimi



Foto Mario Ghielmetti

termini per ragioni anagrafiche e per difficoltà nel ricambio: si è unito al neonato Gruppo del paese confinante e la vita, le testimonianze, l'impegno degli Alpini possono così continuare, tra esperienze e nuovi slanci. Capogruppo di Albiolo-Valmorea è Mauro Simoncini, agli esordi da responsabile, come da sindaco fu responsabile dell'amministrazione di Valmorea, Comune che nel 1928 si costituì con la fusione di due località, Caversaccio e Casanova, ciascuna con il monumento ai propri Caduti.
E la cerimonia per San Maurizio è iniziata davanti al monumento ai Caduti di Caversaccio, benedetto dal parroco, don Silvio Bellinello, dopo l'alzabandiera e l'inno nazionale, interpretato dalla Fanfara alpina sezionale di Olgiate Comasco che ha accompagnato la sfilata per le vie del paese imbandierato per la prima volta in omaggio agli Alpini. Durante la Messa, gli strumenti hanno ceduto il posto alle voci del Coro alpino sezionale "Sandro Marelli" di Fino Mornasco: musiche e parole risuonate per la prima volta in questo lembo della provincia hanno toccato anche le corde più profonde dei partecipanti, come le ha toccate il cerimoniere, Tiziano Tavecchio. Mai un'emozione così pervasiva, come se fossero liberati sentimenti a lungo in cerca di volti e luoghi. Emozioni anche per le parole del sindaco di Valmorea, Giampiero Pandiani, Alpino figlio di Alpino che ha ricordato il papà Mario e l'epopea paterna. Ha annunciato che a Valmorea seguiranno altre cerimonie alpine. Emozioni nelle parole del vicesindaco di Albiolo, Antonio Alberton, per la gratitudine espressa verso gli Alpini *che interpretano valori nei confronti della comunità* – ha sottolineato.
Il valore del servizio fino all'offerta della propria vita per gli altri, è il concetto che ha intessuto l'omelia di don Silvio Bellinello. *La forza degli Alpini* l'ha messa in evidenza il presidente sezionale, Adriano Crugnola, circondato dai suoi consiglieri e dai Gruppi della Zona Prealpi Ovest, coordinata da Silvano Miglioretto, organizzatrice della cerimonia. *Oggi battezziamo il nuovo Gruppo di Albiolo-Valmorea: è un sintomo dei nostri tempi* – ha rimarcato –. *Gli Alpini vengono a mancare, ma hanno la forza di continuare, perché hanno ideali dentro di loro e con questi ideali testimoniano la fede alpina, come San Maurizio testimoniò la fede cristiana*.
E il simbolo del testimone che passa da generazione in generazione era presente: Mattia Minotti, classe 2011, distinto nel primo Campo Scuola sezionale di quest'estate, riconoscimento di allievo scelto. Ha marciato tra Penne Nere, sindaci in fascia tricolore, associazioni, figlio di famiglia alpina, il nonno Michelangelo è capogruppo di Ronago. Il volto del domani alpino.

Maria Castelli

GRUPPO DI PORLEZZA

Una splendida giornata

Il giorno 15 settembre 2024, il Gruppo Alpini "Val Rezzo" di Porlezza, come consuetudine, ha organizzato l'annuale festa presso la propria baita nelle vicinanze della chiesa di San Maurizio. La giornata, favorita da uno splendido sole, ha visto una buona partecipazione da parte degli Alpini della zona, di numerosi amici e concittadini sempre pronti ed entusiasti ad assecondare le nostre attività.
La manifestazione ha preso il via come di consueto con l'alzabandiera accompagnato dall'Inno degli italiani scandito a gran voce dai presenti e seguito dalla deposizione della corona con un l'esecuzione toccante del *Silenzio*. Il capogruppo Gianni Grassi ha aperto i discorsi nel ricordo di tutti coloro che sono andati avanti e che nel Gruppo hanno partecipato alla vita associativa che tuttora ci vede impegnati in varie attività in aiuto alla comunità.
Successivamente ha preso la parola il sindaco di Porlezza Sergio Erculiani – accompagnato dalla vicesindaco Enrica Grassi (sorella del capogruppo) – che ha ringraziato calorosamente tutti i presenti per la manifestazione d'amore nei confronti del Tricolore e della Patria, una realtà oggi non più così scontata.
Al termine degli interventi il capogruppo ha omaggiato la madrina Anna Maria Pizzagalli – figlia di un Alpino andato avanti, reduce di Russia che in passato è stato anche capogruppo – con un mazzo di fiori, ringraziandola per la vicinanza che dimostra sempre nei confronti del Gruppo.
Dalla baita alpina ci si è trasferiti nella piccola ma suggestiva chiesetta dedicata a San Maurizio per la santa Messa, celebrata da don Gabriele, sempre molto vicino agli Alpini e ai ragazzi dell'oratorio, per i quali in estate il Gruppo collabora nel montaggio delle strutture.
Al termine della Messa il Gruppo Alpini ha offerto un invitante aperitivo a tutti i partecipanti, compresa la Filarmonica locale, sempre presente alle nostre manifestazioni.
L'apertura della cucina ha dato il via alla parte conviviale della giornata. Tutti sono stati pronti a gustare i vari piatti proposti dalla ormai consolidata truppa alpina, prima di lasciare spazio a canti, balli, brindisi e chiacchiere a volontà.
Dopo la splendida giornata alpina non abbiamo potuto fare altro che dare l'appuntamento per il prossimo anno che ci vedrà impegnati per i festeggiamenti del 70° anniversario di fondazione del nostro Gruppo
Viva l'Italia e viva gli Alpini.

Gruppo Alpini "Val Rezzo" Porlezza



Foto Giulio Radaelli

Tanto di cappello

Notizie alpine intra moenia ed extra moenia

Ci mancherai Massimo

● Alla cerimonia di chiusura delle nostre abituali frequentazioni con gli alunni della scuola Venini, Massimo Roncoroni era sempre presente. Con la sua giovialità contagiante appena poteva si mischiava coi ragazzini e improvvisava con tutti loro i canti che avevano preparato con le maestre per ringraziarci dei lavori che condividevamo durante l'anno scolastico.
A inizio giugno 2023, prima della sua dipartita, camminava con noi, abituali amici della Venini, di ritorno dalla visita al monumento ai Caduti a lago; leggermente affaticato ma sempre sorridente, a volte sembrava *tirare l'ala*, come diciamo noi Alpini quando in marcia qualcuno era un po' stanco, ma non mollava.
Abbiamo chiuso la festa nel campo sportivo della scuola con l'alzabandiera, i canti, i convenevoli, coi bimbi e le maestre e con tanta allegria. Massimo felice e brioso come sempre, ed è così che lo ricordiamo. Purtroppo il suo cuore non la pensava allo stesso modo e gli ha giocato l'ultimo brutto scherzo.
Non so se continueremo la collaborazione con la scuola Venini (io penso di sì) ma non sarà più come ai bei tempi.
Ci mancherai Massimo.

Enrico Bianchi



Un esempio virtuoso

● Dopo il primo momento di dubbi e di contrarietà, Massimo Proserpio ricorda di essere un capogruppo e che tocca proprio a lui tenere uniti i suoi Alpini in tutte le situazioni: quelle più facili e attraenti, ma soprattutto quelle più antipatiche e fastidiose come la richiesta del codice fiscale degli associati da parte della Segreteria sezionale. È questo il compito di ogni capogruppo: non perdersi mai d'animo e di coraggio. Lo fa capire molto bene Massimo nel suo articolo dal quale si deduce che, con un po' di sofferenza, con tanta convinzione e facendo buon viso a cattiva sorte, si riesce sempre a convincere gli Alpini a *rispondere e collaborare al meglio in ogni iniziativa*.

Quando mi è arrivata con e-mail, dalla Segreteria sezionale, la richiesta di comunicare l'elenco con i codici fiscali dei soci componenti del Gruppo – a seguito di cambiamenti dei componenti del sistema informatico dell'Associazione Nazionale Alpini – mi sono addirittura un po' arrabbiato.
Ho espresso il mio disappunto al responsabile di zona. Poi ho abbassato la testa è mi sono attivato per svolgere doverosamente quanto mi era stato richiesto.
Ho pensato inizialmente di farne domanda sullo stesso gruppo Whatsapp, ma non sarebbe stato corretto. Mi sono ritrovato, con nomi sconosciuti e indirizzi svariati, a bussare a porte di Alpini noti, di Aggregati sconosciuti, di soci fuori paese e addirittura fuori zona, di altri ancora di cui ignoravo persino l'iscrizione al Gruppo. Addirittura, cercando una via e un nominativo mai sentito, ho scoperto che era di una mia carissima amica, già registrata sotto un altro nome!
Da tutto questo che cosa ho imparato? La cosa fondamentale, conoscere personalmente tutti gli iscritti, capire come lavorare al meglio con loro, invitarli a vivere la vita del Gruppo, a frequentare la sede, a partecipare ai raduni, a condividere principi e ideali. Voglio rivelarvi un segreto che ho imparato negli anni: non è il capogruppo che fa il Gruppo ma l'impegno di ogni componente a rispondere e collaborare al meglio in ogni iniziativa.
L'ultimo codice fiscale che ho registrato è quello di un mio vicino di casa che non ero mai riuscito a incontrare.
Buon lavoro a tutti.

Massimo Proserpio

Curno, dove ci sono gli Alpini c'è pace

● Bèrghem de Sass, indica la tradizionale tenacia del bergamasco, la sua risolutezza e l'unione nata dall'orgoglio e dal senso di appartenza. Quella che ci ha accolto domenica 8 settembre a Curno è stata una Sezione di Bergamo profondamente orgogliosa che ha sfidato un cielo plumbeo ma che non ha lacrimato fino all'ammainabandiera.
Il tema della trentanovesima adunata sezionale riporta: *Là dove ci sono gli Alpini c'è pace*.
Il Vessillo della Sezione di Bergamo scortato dal presidente



Foto Roberto Bezzi

Giorgio Sonzogni e dal consigliere nazionale Remo Facchinetti, bergamasco, fa il suo ingresso tra gli applausi di una nutrita folla che riempie gli spalti dello stadio comunale di Curno.
La forza è certamente quella dei numeri, per la Sezione più numerosa dell'Ana, ma anche e soprattutto la forza della volontà e della solidarietà con in campo la Protezione Civile sezionale, gli oltre duecento gagliardetti e gli infiniti Alpini. Così tanti che è stato necessario attendere una mezz'ora per vederli sfilare tutti.
Forza dei numeri, ma anche forza delle idee. Presenti oltre seicento ragazzi dei ventisette campi scuola per una Sezione che ha creduto e strutturato i campi scuola quando ancora non esistevano. Attività figlia della profonda appartenenza alpina del suo territorio, ma anche supportata da tutta le realtà civili, imprenditoriali e associative che hanno portato poi anche nell'attività nazionale.
Forza dei numeri, ma soprattutto forza dei sentimenti. Il sindaco di Curno Andrea Saccogna, nipote e figlio di Alpino, ha ricordato la risolutezza del padre, il suo parlare poco e la sua figura profondamente educativa che metteva l'esempio davanti alle parole.
Ha chiuso il presidente della Sezione di Bergamo Giorgio Sonzogni, visibilmente orgoglioso, ricordando l'attività dei suoi iscritti e richiamando alla necessità del ritorno alla leva perché sono i ragazzi stessi che hanno partecipato ai campi scuola sezionali e nazionali a chiedere di essere impegnati e formati all'utilità e infine proponendo di ospitare a Bergamo nel 2029 quella che dovrebbe essere la centesima Adunata nazionale.

Kristian Fiore

Riunione del Centro Studi a Cremona

● Sabato 14 settembre 2024 si è tenuta a Cremona, all'ombra del Torrazzo, la riunione di tutti i referenti del Centro Studi dell'Associazione Nazionale Alpini.
Partendo dal ricordo della Colonna Mozza *Per non dimenticare*, si sono affrontati vari temi cari agli Alpini: il rapporto con le scuole, la coralità, il mondo delle biblioteche, i musei, come comunicare al meglio i propri valori, insomma qual è oggi il modo migliore per far conoscere la tradizione alpina.
Dopo le relazioni dei vari responsabili sui temi sopradescritti, è stato dato ampio spazio agli interventi che hanno contribuito ad arricchire l'annuale appuntamento dei referenti sezionali.
Ricordiamo a grandi linee alcuni punti di quanto si propone il Centro Studi nazionale:

- raccogliere e archiviare tutto ciò che compete come storia e tradizione alpine, libri, documenti storici e testimonianze;
- raccogliere e archiviare le notizie storiche strettamente attinenti all'Ana, alle Sezioni e ai Gruppi;
- raccogliere e archiviare notizie e dati dello sport, protezione civile e attività sociali del territorio;
- raccogliere materiale, divise e reperti vari che riguardano il Corpo degli Alpini e l'Ana;
- aumentare e gestire il patrimonio librario nelle biblioteche delle sedi sezionali disponibili al pubblico;
- raccogliere e approfondire tutto quanto ruota intorno alla coralità alpina;
- trasmettere tutto il nostro patrimonio storico e culturale alle future generazioni.

Ma tutto quanto sopra ci riporta alla domanda essenziale e cioè *come trasmetterlo?* La risposta non può essere che *attraverso la scuola*.
È su questo tema che all'incontro di Cremona si è focalizzata l'attenzione e la discussione sul come procedere; solo con una ampia collaborazione tra le sezioni e utilizzando materiale ed esperienza acquisita si potrà portare avanti questo progetto.
Anche la nostra sezione vuole fare la sua parte e la Commissione Scuola sezionale, con grande impegno, sta elaborando le migliori strategie per dare la possibilità a tutti i Gruppi di poter operare con i giovani.

Silvano Miglioretto

Il centenario della Sezione di Luino



● Luino è una città tirata a lucido! Bandiere ovunque, aria di festa come è giusto che sia per un avvenimento tanto importante: dal 13 al 15 settembre la Sezione degli Alpini festeggia il suo centenario.
Sezione piccola ma vivace che, con i suoi trentacinque Gruppi, ha dato il meglio di sé e la città ha ripagato l'impegno dimostrando quanto sia grande l'attaccamento ai suoi Alpini. Mesi di preparazione hanno portato a un eccellente risultato per un appuntamento così atteso. Tutta la città ha dato sostegno e collaborazione affinché queste giornate rimangano nel cuore dei luinesi e non solo.
La manifestazione finale di domenica 15 settembre, benedetta da una splendida giornata, ha avuto inizio in piazza Risorgimento, proprio dove cento anni, fa il 29 maggio 1924, ebbe luogo l'inaugurazione della Sezione e l'inizio della sua storia.
Molte le autorità presenti: non poteva mancare il nostro presidente nazionale Sebastiano Favero; molto applaudita la presenza del comandante dell'8° Reggimento Alpini, colonnello Lorenzo Rivi originario proprio del lago Maggiore. Vessilli (tra i quali anche quello della nostra sezione molto legata ai fratelli Alpini di Luino), gagliardetti, Alpini e gonfaloni dei Comuni del Verbano hanno incorniciato e, davanti al monumento ai Caduti, dopo l'alzabandiera, il doveroso omaggio a chi ha sacrificato la vita per la Patria.
L'interminabile sfilata degli Alpini è stata accolta dalla popolazione con scroscianti applausi e tanto affetto.
Il presidente sezionale Michele Marroffino in un appassionato discorso ha esortato tutti gli Alpini a essere vicini ai giovani, a dialogare con loro, a portarli alla consapevolezza che il sacrificio dei loro coetanei di un tempo non deve essere stato vano. Concetto ribadito dal presidente Favero che ha fatto riferimento al dovere dei giovani a tornare a dare un po' delle loro forze e del loro tempo alla collettività.

Silvano Miglioretto

Penne Nere a Livigno

● In una Livigno caratterizzata da cantieri preolimpiadi, la Sezione Valtellinese, il 29 settembre, ha calamitato le Penne Nere per il festoso e partecipato 5° Raduno sezionale. Il Gruppo Alpini del blasonato Piccolo Tibet che è il più periferico dei 74 Gruppi che compongono la Sezione, si è attivato con grande impegno, unitamente al Comune e all'Azienda di Promozione Turistica per accogliere la bella "sciamata" scandita dai vari momenti del programma.
Anche il meteo, con la sua luminosa e assolata giornata, ha favorito lo svolgimento delle manifestazioni, iniziato con l'accreditamento al campo sportivo nel cuore del paese.
Ben presto il "magma" si è composto in ordinati ranghi per dare inizio alla cerimonia con l'alzabandiera, i saluti delle autorità e la celebrazione della santa Messa officiata da don Gianluca Dei Cas.
Dal capogruppo Josi Cusini al sindaco Remo Galli, dal presidente Gianfranco Giambelli al consigliere nazionale Renato Spreafico, sono stati pronunciati brevi ma incisivi interventi atti a ribadire il ruolo operoso e solidale, storico e attuale che gli Alpini incarnano nel loro fare, nell'esserci ove occorre, dove la comunità o l'emergenza chiama.
Mossi dal cuore più che dalle scartoffie, con la generosità e la competenza maturata nei propri volontari a disposizione delle necessità che le tante criticità evidenziano. In una società liquida tendente al gassoso, i valori fondanti perpetuati dagli Alpini, pur in aggiornate modalità, restano saldamente di riferimento per arginare le derive che la quotidianità amaramente rivela.
Per questo, accanto ai Veci, ben rappresentati da 12 vessilli (tra cui quello della Sezione di Como scortato dal vicepresidente Moreno Ortelli e dal consigliere Giuseppe Di Carluccio), 74 gagliardetti della Valtellinese, 16 gagliardetti ospiti, volontari di Protezione Civile, erano presenti ad ascoltare ben 36 sindaci con 33 gonfaloni e 40 ragazzi (dei 145) che hanno frequentato l'estivo Campo Scuola di Sondalo. Interlocutori privilegiati questi ultimi con i quali l'Ana investe grande impegno per onorare con coerenza i dettati associativi che promuovono un forte radicamento identitario con le proprie comunità e l'ambizioso progetto dei campi scuola.
La piacevole sfilata per le vie centrali, accompagnata dalle note della Fanfara alpina sezionale e del Corpo musicale di Livigno e nella curiosità di plotoni di turisti rigorosamente armati di *smartphone* a documentare l'insolita attrattiva, è culminata in *plaza dal Comun* per il composto omaggio ai Caduti e la consegna della famigerata stecca.
Questa passa da Livigno a Delebio, popoloso Comune della Bassa Valle che il 21 settembre 2025 ospiterà la sesta edizione del Raduno sezionale.

Marino Amonini



Foto Marino Amonini

A Novi Ligure nel nome di Aldo Zanotta

● Nei giorni 28 e 29 settembre gli Alpini del Gruppo di Casasco d'Intelvi, con la presenza del vessillo sezionale, scortato dal vicepresidente Kristian Fiore, hanno partecipato al 90° anniversario di fondazione del Gruppo di Novi Ligure, intitolato alla Medaglia d'Oro al Valor Militare Aldo Zanotta, originario della Valle Intelvi.
Accolti con tanto calore e ospitalità dal consigliere della Sezione di Alessandria, Franco Corti e dagli Alpini novesi, hanno aderito alle celebrazioni in programma con tanto entusiasmo. Commovente la deposizione di un omaggio floreale alla memoria di Aldo Zanotta, che riposa nella tomba di famiglia nel Comune di Mombaruzzo, in provincia di Asti.
Nacque a Novi Ligure, cittadina in provincia di Alessandria, il 2 febbraio 1903, da padre di Casasco, lì residente per motivi di lavoro e da mamma astigiana. Compì gli studi inferiori e superiori a Novi Ligure, frequentando poi l'università di Genova dove conseguì la laurea in economia e commercio nel 1924. In quello stesso anno frequentò come allievo ufficiale il corso tenutosi al Corpo d'Armata di Torino, al termine del quale fu nominato sottotenente di complemento, assegnato al Corpo degli Alpini. Prestò servizio militare obbligatorio presso il Battaglione Val Maira. Lavorò poi nel settore alberghiero, fu amministratore presso alcune industrie di Milano mettendosi successivamente in proprio. Il 12 giugno 1932 sposò Lina Ciarlo che gli diede una figlia, Maria Rosa. Richiamato in servizio come istruttore il 20 agosto 1939, vi rimase anche dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 10 giugno 1940, prestando servizio presso la 502ª Compagnia mitraglieri da posizione schierata sul fronte francese. Allo scoppio della guerra con la Grecia, avvenuto il 28 ottobre dello stesso anno, chiese e ottenne di partire per il fronte, assegnato come comandante della 2ª Compagnia al 2° Battaglione Complementi del 9° Reggimento Alpini. L'unità arrivò nella Valle del Devoli, in Albania, il 14 dicembre raggiungendo la linea del fronte il giorno 19, a



Beducias, nel settore tenuto dalla Divisione Julia al comando del generale Mario Girotti. Cadde in combattimento il giorno 28 dicembre, a quota 1067, nel settore della Vojussa. Gli venne conferita la Medaglia d'Oro al Valore Militare alla memoria che brilla sul Vessilo della Sezione di Alessandria.
I funerali furono effettuati solo il 6 marzo 1941 e la salma fu tumulata in un cimitero militare. Le spoglie, rientrate in Italia nel 1961, furono traslate nel cimitero di Mombaruzzo. Gli Alpini e l'Amministrazione comunale di Casasco d'Intelvi, agli inizi degli anni Cinquanta intitolarono il Gruppo e una piazza del paese a questo figlio illustre.
La manifestazione si è conclusa con lo scambio di alcuni doni, tra i quali una scultura lignea raffigurante lo stemma del Battaglione Val d'Intelvi, opera dello scultore Luciano Vanini, capogruppo di Castiglione d'Intelvi.

Giulio Zanotta

Formazione, addestramento e innovazione

● Il sottosegretario alla Difesa, senatrice Isabella Rauti, ha partecipato ad alcuni eventi in programma ne *I 13 giorni della montagna*, rassegna organizzata dal Centro Addestramento Alpino dell'Esercito (CEALPI) nell'ambito delle celebrazioni dei novant'anni della Scuola Militare Alpina (SMALP), progettualità mirata ad approfondire i temi dell'addestramento, della formazione, della ricerca e dell'innovazione in alta quota, nonché a diffondere la cultura e la filosofia della montagna.
Il Sottosegretario ha seguito alcune fasi addestrative in cui sono impiegati, da due settimane, i 147 Volontari in Ferma Iniziale (VFI) che, presso la Scuola Militare Alpina, partecipano al *Modulo Integrativo Truppe Alpine*, preparazione militare di base che contraddistingue i soldati di montagna.
Siate consapevoli e fieri di frequentare una delle scuole militari di montagna più antiche al mondo, in cui si intrecciano storia e modernità, tradizioni e innovazione, passato e avanguardia. Piedi ben saldi, passo sicuro, marcia in salita e sguardo rivolto alle sfide future, a scenari sempre più complessi, segnati da minacce ibride e dalla instabilità pervasiva che richiedono risposte tecnologicamente avanzate e sofisticate e soldati addestrati e formati – ha sottolineato il sottosegretario Isabella Rauti rivolgendosi ai VFI, protagonisti di un programma innovativo per la Difesa italiana volto ad agevolare la preparazione fisica e tecnica dei militari. Per gli Alpini è necessario un addestramento tattico, in alta quota e in ambiente artico, per acquisire le tecniche di sopravvivenza indispensabili per muovere, combattere e soccorrere in montagna.
L'addestramento tradizionale è integrato da una parte sperimentale, frutto degli esiti del primo *Campo Alta Quota* (Monte Bianco, dicembre 2023) finalizzato all'analisi degli adattamenti fisiologici e delle reazioni neurocognitive e psicologiche all'altitudine e al freddo estremo, nonché sperimentare materiali ed equipaggiamenti adeguati a tali condizioni.
La rassegna *I 13 giorni della montagna* ha rappresentato un tassello nel percorso della Difesa italiana al servizio del Paese, nonché una occasione per riflettere sull'importanza del legame tra uomo, montagna e addestramento militare che, con il Centro Addestramento Alpino di Aosta, le Forze Armate coltivano e tramandano con orgoglio, favorendo le attuali sperimentazioni nel nuovo scenario artico, frontiera geostrategica emergente.

https://www.difesa.it

Trofeo SMALP, sfida tra sport e innovazione



Foto Centro Addestramento Alpino

● Si è conclusa il 3 ottobre scorso, dopo tre intense giornate di sfide, la competizione interforze *Trofeo SMALP*, organizzata dal Centro Addestramento Alpino dell'Esercito Italiano nel 90° anniversario della fondazione della Scuola Militare Alpina.
La manifestazione, che ha visto la partecipazione di 47 atleti provenienti da diverse Forze Armate e Agenzie, oltre a tre rappresentanti dell'*École militaire de haute montagne* di Modane nel dipartimento della Savoia (Francia), si è svolta alla presenza del sottosegretario alla Difesa, senatrice Isabella Rauti, del Comandante delle Truppe Alpine, generale di Divisione Michele Risi, e del Comandante del Centro Addestramento Alpino, generale di Brigata Alessio Cavicchioli.
La gara, che si è tenuta dal 1° al 3 ottobre, è stata caratterizzata da un'atmosfera di forte competizione, ma anche di collaborazione e scambio tra i partecipanti, che si sono sfidati in prove di arrampicata sportiva. L'obiettivo principale del Trofeo è stato quello di mettere in evidenza l'importanza della sinergia tra preparazione sportiva e competenze operative, essenziali per le unità militari chiamate a operare in ambienti estremi, come quelli montani e di alta quota. In tale contesto, l'evento ha contribuito a rafforzare le capacità operative e di adattamento delle truppe, favorendo allo stesso tempo innovazione e ricerca.
Oltre alla competizione, infatti, l'evento ha ospitato un *Laboratorio tecnico* moderato Enrico Martinet, con la partecipazione di esperti dell'Università di Bologna. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione di confronto tra mondo militare e accademico, con l'obiettivo di esplorare nuove soluzioni tecnologiche e scientifiche in grado di supportare le attività operative in ambienti difficili. La collaborazione tra Esercito, università e istituzioni scientifiche emerge come uno dei punti chiave per garantire la sicurezza e l'efficienza delle operazioni militari in condizioni ambientali e climatiche difficili ed estreme.
In linea con il *Laboratorio Alta Quota*, anche questo tavolo tecnico ha permesso di sviluppare ulteriormente il legame tra addestramento militare e ricerca scientifica, ponendo le basi per una sinergia sempre più stretta tra innovazione tecnologica e preparazione operativa.
Il generale Cavicchioli, a margine dell'evento, ha ribadito l'importanza della combinazione tra sport e tecnologia per il futuro delle unità operative dell'Esercito, sottolineando come lo sviluppo di nuove tecnologie e materiali, unito alla preparazione fisica e mentale, sia fondamentale per affrontare le sfide che attendono le truppe.

Il *Trofeo SMALP*, dunque, non è stato solo una competizione sportiva, ma anche un'importante occasione di crescita e riflessione sul futuro dell'addestramento alpino e sull'innovazione nel campo della difesa, confermando il Centro Addestramento Alpino di Aosta come un'eccellenza nel panorama militare italiano.

Centro Addestramento Alpino

Assoarma Como 2024

● Il 5 ottobre 2024 a Como, in viale Giancarlo Puecher, presso il monumento ai Caduti, in un soleggiato mattino autunnale, si è svolta l'annuale manifestazione di Assoarma (Interarma fino al 22 giugno dello scorso anno, ndr). Diverse rappresentative con i loro vessilli hanno presenziato schierandosi sulla scalinata del monumento del Santelia agli eroi comaschi.
È stata deposta una corona d'alloro in ricordo dei Caduti delle diverse associazioni d'arma. A seguire una breve allocuzione di Paolo Frisoni, presidente del comitato di Assoarma Como, che ha ringraziato gli intervenuti e ricordato la sacralità del luogo, deplorando qualsiasi altro utilizzo.

A Vipiteno per il nuovo comandante

● Un rinato e rafforzato legame tra noi "vecchietti" e i giovani Alpini in servizio attivo e i loro comandanti fa sì che si possa ritornare ogni tanto in caserma, come in occasione delle cerimonie di avvicendamento tra comandanti.
È quanto avvenuto anche nella splendida cittadina di Vipiteno in Alto Adige, terra che da sempre ospita le Truppe Alpine, l'11 ottobre scorso in occasione della cerimonia di passaggio delle consegne al comando del 5° Reggimento Alpini tra il colonnello Giulio Monti e il colonnello Riccardo Venturini che avrà l'onore e l'onere di guidare il Reggimento che ha come punta di diamante il Battaglione Morbegno, caro a tanti Alpini lombardi e non solo.
La cerimonia, nella sua codificata semplicità, ha racchiuso i valori primari in cui noi e i ragazzi in servizio crediamo. Gli onori alla Bandiera di Guerra rappresenta uno dei momenti più emozionanti, carico di ricordo soprattutto di coloro che hanno dato la vita nei conflitti mondiali e nelle missioni di pace all'estero, in cui ancor oggi siamo impegnati su vari fronti.
Un pensiero affettuoso, e un abbraccio ai famigliari presenti è stato rivolto al capitano Ranzani, effettivo al 5° Alpini, caduto nel 2011, a trentasei anni, durante la missione in Afghanistan.
Presenti alla cerimonia, oltre alle autorità civili e militari, alle varie associazioni d'arma e molti Alpini, numerosi gagliardetti e una decina di vessilli tra cui quello della nostra sezione, scortato dal presidente Adriano Crugnola, "ospitato" nuovamente nella caserma che in passato lo vide ufficiale di complemento durate il servizio militare.
Ad accompagnare il Presidente, oltre al vicepresidente Moreno Ortelli, vi era un cospicuo numero di Alpini del Gruppo di Menaggio e dei Gruppi delle valli del Centro Lago.
I discorsi di commiato del colonnello Monti e di insediamento del parigrado Venturini hanno sottolineato la necessità di continuo addestramento ed evoluzione tecnica-operativa per essere costantemente pronti ai sempre più pressanti impegni in cui viene chiamato il nostro esercito. Ma una parte importante della vita professionale di questi ragazzi è il rapporto con la nostra associazione. L'Associazione di noi Alpini! Un rapporto stretto, concreto e fondamentale per far conoscere loro la nostra storia e i nostri valori da cui trarre motivazione per dare sempre il meglio per essere *degni delle glorie dei nostri avi*.
Abbiamo inoltre avuto modo di conoscere anche il nuovo comandante della Brigata Julia, generale Francesco Maioriello, che da poco ha sostituito il generale Franco Del Favero.
Alla parte "formale" della giornata è legata la parte emozionale di chi l'ha vissuta in prima persona.
Temevo di andare da solo a Vipiteno, che non si trova proprio dietro l'angolo. Ma ancora una volta gli Alpini sanno stupire. Alla notizia della possibilità di entrare nella caserma "Menini - De Caroli", il cuore dei "morbegnini" si è infiammato e gli ha fatto vivere una giornata di grande alpinità. A parole non è possibile descrivere la gioia, l'entusiasmo, l'incontenibile emozione di chi, dopo alcuni decenni, poteva respirare l'aria della propria caserma. E questi sentimenti sono un propellente a chi come me riveste il ruolo di capogruppo. Un ruolo non sempre facile, soprattutto nell'incentivare Alpini, Amici e Aggregati a essere concreti nel vivere la vita dell'Associazione.
Un buon lavoro al nuovo Comandante del 5° Alpini certi che lui, come tutti gli ufficiali, saprà continuare nel rafforzare i legami con noi veci che siamo parte (piccola e a volte impercettibile) di quella storia che da sempre identifichiamo con un solo nome: Alpini.

Moreno Ortelli



Foto https://alpino.net

Cambio al vertice della Brigata Taurinense

● Venerdì 18 ottobre presso la caserma "Montegrappa" di Torino si è tenuta la cerimonia di cambio del comandante della Brigata Alpina Taurinense. Alla presenza del comandante delle Truppe Alpine generale di Divisione Michele Risi, della Bandiera di Guerra del 1° Reparto Comando e Supporti Tattici Alpini, del presidente dell'Ana Sebastiano Favero e del Labaro nazionale, il generale di Brigata Enrico Fontana ha passato il comando al generale di Brigata David Colussi.
Nell'occasione si sono svolte anche le celebrazioni per il 152° anniversario di costituzione delle Truppe Alpine e il rientro del contingente "Leonte XXXV" dal Libano. Una missione dove gli Alpini, guidati proprio da Fontana, sono stati impiegati per sei mesi nell'ambito di una delle operazioni delle Nazioni Unite più longeve, consistente nella stabilizzazione e nel rispetto dei confini fra il Paese dei Cedri e Israele, con l'impiego di 1.256 militari, 374 mezzi terrestri e 6 mezzi aerei.



https://lalpino.net



Foto Giulio Radaelli

Il generale Michele Risi nel suo discorso ha evidenziato *l'importanza della centralità della preparazione e dell'addestramento di ogni singolo Alpino e di ogni unità, dal reggimento alla squadra, dagli staff agli esperti del combattimento in montagna affinché siano pronti ad affrontare con competenza ed efficacia una sempre più multiforme tipologia di missioni che comportano un certo livello di rischio per l'incolumità e gli obiettivi della missione stessa*.
La Brigata Taurinense sotto il comando del generale Fontana è stata coinvolta anche nell'esercitazione Nato "Nordic Response" in Norvegia, oltre il Circolo polare artico; con la missione KFOR della Nato in Kosovo e a fianco delle Forze dell'Ordine nell'operazione "Strade sicure" in Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria.
A testimoniare l'attaccamento della Brigata Alpina Taurinense al territorio erano presenti numerosi vessilli delle Sezioni del Primo Raggruppamento. La Sezione di Como, che ha tenuto a battesimo il generale Fontana al suo insediamento, ha partecipato con il Vessillo sezionale scortato dal vicepresidente Moreno Ortelli e dal sottoscritto.

Kristian Fiore

Alpini, uomini di fede

● Non è un caso che ogni nostra occasione di incontro sia arricchita dalla celebrazione della santa Messa. Non si tratta di un'abitudine, ma di una vera e propria necessità. Lo dice anche la nostra preghiera, *armati come siamo di fede e di amore*.
La santa Messa è la sintesi di tutti i nostri sentimenti più profondi, la memoria dei Caduti e la riconoscenza per il loro sacrificio, il ricordo dei tanti amici che sono andati avanti, il ringraziamento al Padre Eterno per averci fatti diventare Alpini e per averci dato la forza e il cuore per continuare a esserlo.
Avviene pressoché tutte le domeniche alla manifestazione di turno, con una partecipazione media di Alpini. C'è però una santa Messa alla quale la partecipazione è davvero molto elevata, è quella sezionale, è quella a cui non si può rinunciare.
Un tempo era una cerimonia itinerante tra i vari paesi che ospitano un Gruppo Alpini, ma da diversi anni la cerimonia si svolge a Como, con la celebrazione della liturgia in Duomo, preceduta dagli onori ai Caduti resi presso il monumento a lago e la successiva sfilata.
Quest'anno la data è stata spostata, per farla coincidere con quella dei campionati nazionali di tiro a segno. Lo scopo è stato quello di condividere la santa Messa con gli Alpini delle altre Sezioni, giunti per la competizione.
La parte iniziale del programma è stata un po' complicata, per via della pioggia, del grande cantiere di lavoro per la sistemazione dei giardini pubblici e per la presenza di tutti i motoscafi in attesa di essere messi in acqua per la competizione della Centomiglia del Lario. Il tutto proprio a ridosso del monumento ai Caduti. La deposizione della corona d'alloro, con la partecipazione di tutte le autorità a partire dal Prefetto, è avvenuta sulle note della Fanfara alpina di Olgiate Comasco, che ha poi accompagnato la sfilata fino a piazza Duomo.
Giunti con un certo anticipo, gli Alpini hanno letteralmente invaso la piazza con le loro insegne e con le loro penne. La fanfara ha suonato alcuni brani, coinvolgendo il numeroso pubblico, poi si è entrati ordinatamente in cattedrale, dove la santa Messa è stata celebrata dal vicario generale monsignor Ivan Salvadori.
Il Coro alpino "Sandro Marelli" di Fino Mornasco ha accompagnato tutta la celebrazione e, al termine, si è trasferito sotto il Broletto e ha regalato al pubblico una bella rassegna di canti.
Poi tutti gli Alpini son tornati a casa, bagnati ma felici...
Anche per sfilare sotto la pioggia bisogna avere fede.

Enrico Gaffuri

Asti, Convegno della Stampa Alpina

● Gli scorsi 26 e 27 ottobre 2024 si è tenuto ad Asti il 26° Convegno Itinerante della Stampa Alpina (CISA).
Alla manifestazione, ospitata presso polo universitario "Rita Levi Montalcini", erano presenti oltre un centinaio di direttori e giornalisti della stampa alpina delle varie sezioni italiane ed estere dell'Ana, che si sono confrontati sul tema "Comunicare con i giovani". L'argomento era stato già affrontato a Belluno e a Feltre, aprendo la discussione sui nuovi linguaggi di comunicazione, sugli strumenti per farlo, aprendo ai cosiddetti *social media* e soprattutto ai contenuti.
Un argomento molto stimolante per la stampa alpina, tradizionalmente abituata a comunicare con il pubblico delle Penne Nere, anagraficamente più maturo – ha sottolineato Massimo Cortesi, direttore della rivista nazionale *L'Alpino*, nelle vesti di moderatore dell'incontro.
La discussione sul tema è stata stimolata dagli interventi di due giornalisti molto diversi tra loro, quasi agli antipodi: da un lato Marianna Bruschi di *Sky* e dall'altra Domenico Quirico, inviato di guerra del quotidiano *La Stampa*, protagonista nel passato anche di un sequestro in Siria.
E proprio la diversa esperienza nella professione giornalistica ha creato un'iniziale frattura negli interventi dei relatori, parzialmente sanata durante i lavori di gruppo che hanno preso


Foto Nicola Mione

vita dopo le relazioni. Entrambi hanno messo a disposizione la loro grande esperienza e professionalità, riuscendo a condensare un importante messaggio che le testate presenti hanno potuto portare a casa: il giornalista è una persona che deve trovarsi in mezzo a coloro che vivono una certa situazione, è una parte della storia e non la vede da lontano. Non è importante il mezzo con cui poi la si trasmette, ma alla base ci deve essere sempre l'onestà dell'approccio con il racconto della vita. Il mezzo che verrà utilizzato poi si basa solo sull'analisi del pubblico a cui vorrà rivolgersi. Se vogliamo avvicinare i giovani è necessario sperimentare anche nuovi mezzi, affrontando l'utilizzo di piattaforme come *TikTok* e *YouTube*, maggiormente frequentate dalla gioventù.
Molto interessanti sono stati i racconti di vita di Domenico Quirico, che ha sottolineato come tutto ciò che è uscito dalla sua penna è il prodotto del proprio vissuto: momenti di quotidianità in luoghi lontani, alternati a vicende molto drammatiche e complesse che hanno costellato il suo passato. Altrettanto interessante e utile per un approccio sistematico al pubblico più giovane, la grande quantità di dati e statistiche che Marianna Bruschi ha presentato per l'occasione, per fornire un quadro del pubblico giovane che si affaccia all'informazione.
Nell'occasione della due giorni organizzata dall'Ana e dalla rivista *L'Alpino*, in collaborazione con la Sezione di Asti, la rivista *Penne Nere Astigiane* e i Rotariani Alpini, vi è stata la consegna del Premio Stampa Alpina "Vittorio Piotti" che avviene ogni due anni. Per il 2024 è stato assegnato alla rivista semestrale *Fiamme Verdi* della Sezione di Conegliano diretta da Gino Ceccherini, giornale che – secondo la motivazione – *si è confermato attento ai valori della comunicazione alpina, mostrando una crescente attenzione alla qualità delle proposte, specie per grafica e cura dei contenuti, titolazioni e vita dei Gruppi*». Al secondo posto, a pari merito, *Valtellina Alpina* della Sezione Valtellinese e *GiornalAlpino* del Gruppo di Codroipo della Sezione di Udine.
Al termine della manifestazione vi è stato il passaggio ufficiale della stecca del Cisa dagli Alpini piemontesi al presidente della Sezione di Valdagno Enrico Crocco che sarà da ora impegnato nell'organizzazione della 27ª edizione, che si terrà il 25 e 26 ottobre 2025 a Valdagno.
Alla manifestazione era presente anche Piergiorgio Pedretti in rappresentanza del *Baradèll*. Lo vediamo ritratto nella foto che è stata scattata in occasione della santa Messa che ha accompagnato il convegno. Mi sembra doveroso condividerne il ricordo alla luce della sua scomparsa e di quell'inevitabile senso di vuoto che sempre accompagna i lutti, specialmente quelli improvvisi. Se gli Alpini tengono ben fissa la loro penna sul cappello, Piergiorgio la usava anche per scrivere. Mancheranno sicuramente al *Baradèll* i suoi contributi ma sono certo che dal Paradiso di Cantore saprà indirizzare i suoi collaboratori e i suoi lettori attraverso nuovi *linguaggi di comunicazione* fatti di delicate emozioni che attraversando il ricordo sanno trovare spazio nel cuore.

Nicola Mione

Nuovo comandante al 2° Reggimento Alpini

● Giovedì 31 ottobre, accompagnato da due Alpini del mio Gruppo, sono partito alla volte di Cuneo, caserma "Ignazio Vian" di San Rocco Castagnaretta, per partecipare alla cerimonia di cambio del comandante del 2° Reggimento Alpini dal colonnello Massimiliano Fassero al colonnello Davide Marini. La trasferta è stata un insieme di dovere e piacere: dovere perché l'invito a partecipare era giunto in Sezione direttamente dal Comando di Reggimento, (nel 2023 la Compagnia 106 del Battaglione Saluzzo era stata in Val d'Intelvi per una settimana di esercitazioni, nda); piacere perché con me c'erano due Alpini che in quella caserma avevano mosso i primi passi e non vedevano l'ora di respirarne nuovamente l'aria. Inoltre non avendo mai assistito a una cerimonia di queste caratteristiche ero incuriosito. Giornata splendida, altrettanto splendida l'accoglienza che abbiamo ricevuto al nostro arrivo in caserma. Nell'ampia piazza d'armi, già si vedevano i vessilli delle sezioni del Piemonte e della Liguria presenti, i gonfaloni dei Comuni della "Provincia Granda". Il cerimoniere, Aiutante Parolisi, Alpino di grande gentilezza e disponibilità, che avevo già avuto modo di apprezzare, ci ha dato le indicazioni necessarie.
Alle ore 11:00 la cerimonia ha avuto inizio: il cerimoniere ha salutato le autorità civili e i militari, i rappresentanti delle sezioni e gli Alpini presenti, quindi ha descritto brevemente la storia del 2° Reggimento Alpini. La cerimonia è entrata nel vivo con l'arrivo sul prato antistante le tribune della Fanfara della Brigata alpina Taurinense, seguita dalla Bandiera di Guerra e dai reparti in armi. A presiedere l'evento il generale David Colussi, comandante della Brigata Taurinense, che nel suo intervento si è complimentato con il colonnello Massimiliano Fassero e con il colonnello Davide Marini per il suo nuovo prestigioso incarico. Toccante il discorso di commiato del colonnello Fassero, già comandante del Battaglione Alpini Saluzzo, che ha tracciato un bilancio della sua esperienza alla guida del *Doi* (doi ossia due in piemontese, il 2° Reggimento Alpini, nda) e ha sottolineato l'aspetto fondamentale dell'addestramento nelle attività del Reggimento, che ha operato in Italia e all'estero in ambito Nato e in missioni bilaterali, in Iraq e Libia; il rito emozionante del passaggio della Bandiera



di Guerra tra i due pari grado ha concluso la manifestazione. Al termine della cerimonia siamo stati invitati a un ricco rinfresco nella mensa degli Alpini. Il caso ha voluto che incontrassi un sottotenente del Morbegno con il quale ho condiviso il servizio militare a Vipiteno e ora presidente della Sezione di Ceva. Cosa chiedere di più a questa bellissima giornata d'autunno?

Rudi Bavera

Colletta Alimentare 2024

● La fondazione Banco Alimentare è una onlus che si occupa della raccolta di generi alimentari che poi ridistribuisce a strutture caritative sparse su tutto il territorio nazionale.



Da ventotto anni, centinaia di migliaia di volontari si mettono a disposizione del Banco Alimentare per aiutare i poveri, attraverso un gesto di grande semplicità, ma di sicura ed estrema efficacia: "la colletta alimentare".
Anche i 124 Gruppi della nostra sezione, sabato 16 novembre, hanno offerto agli organizzatori un apporto notevole di volontari, dislocati nei vari punti vendita della provincia che aderiscono all'iniziativa. Un gesto che sembra non cambiare nulla, ma se tutti insieme lo facciamo riusciamo a far qualcosa di veramente buono per gli altri. Un grazie sincero ai quasi cinque milioni di donatori che in tutta Italia hanno contribuito a donare quasi 8mila tonnellate di generi alimentari e ai 155mila volontari che hanno messo a disposizione il loro tempo libero, seguendo il messaggio di Papa Francesco che invita ad aprire i cuori e le mani per accogliere e condividere, riconoscendo nei più fragili un bisogno che interpella ciascuno di noi.

Luigi Spinelli

La Porta Santa e il Giubileo

● Riceviamo una richiesta dall'arciprete del Duomo di Como cui dobbiamo dare riscontro. Mi spiego meglio: monsignor Flavio Feroldi sollecita la nostra collaborazione per un evento che si terrà in tutte le diocesi italiane domenica 29 dicembre 2024. Il Santo Padre Francesco ha chiesto che ogni diocesi italiana, in preparazione del Giubileo ordinario del 2025, celebri nella propria cattedrale l'apertura della Porta Santa. Nella nostra città la funzione, aperta a tutti i fedeli e quindi sicuramente molto partecipata, si svolgerà come segue: appuntamento nella basilica di San Fedele (nella omonima piazza) alle ore 14:00, processione per le vie del centro storico fino a piazza del Duomo, celebrazione liturgica in Cattedrale presieduta dal nostro cardinale Oscar Cantoni. Il termine della funzione è previsto per le 17:30.
Affinché tutto ciò avvenga in sicurezza è indispensabile anche la nostra collaborazione, per dare al corteo una giusta impostazione e controllo, lavoro cui noi Alpini siamo frequentemente e con successo chiamati a fare. Nessuna fanfara ci accompagnerà ma sono sicuro che la nostra presenza sarà numerosa e, ovviamente, accompagnata del nostro splendido cappello.

Enrico Bianchi

4 Novembre

● Quando eravamo bambini noi, era tutt'altra cosa. Il giorno del 4 Novembre era una grande festa, era veramente Festa Nazionale, da scrivere con le iniziali maiuscole, e non solo perché era classificata così sul calendario. Era una giornata in cui si sentiva quasi nell'aria lo spirito di appartenenza all'Italia, quello che ancora oggi a noi Alpini piace chiamare amor di Patria.
Era la giornata in cui tutti, o per lo meno la maggioranza, uscivano di casa per partecipare alle cerimonie civiche; c'era il piacere di esporre il Tricolore alla finestra o al balcone, e c'era chi portava una piccola coccarda al bavero della giacca. Nelle città che ospitavano una caserma si poteva anche assistere a qualche parata militare. Diversi negozianti addobbavano la vetrina con bandiere, cimeli, o qualche uniforme.
Le scuole, come quasi tutto il resto, erano chiuse e anche gli studenti assistevano alle varie celebrazioni. Il 4 Novembre era di tutti e il pensiero collettivo era rivolto ai Caduti e ai Reduci, spesso presenti con le loro decorazioni al petto.
Da poco meno di cinquant'anni la musica è cambiata e la data è stata tolta dall'elenco di quelle che hanno dignità di festa nazionale. La ricorrenza, che oggi si chiama *Giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate*, viene ricordata il giorno giusto nelle grandi città, con la sola presenza delle autorità, mentre tutti gli altri Comuni lo fanno la domenica a più vicina. Qualcuno sceglie la domenica prima, altri quella successiva.
Si tratta però purtroppo di cerimonie con una partecipazione minima da parte della cittadinanza. La presenza fissa è garantita dagli Alpini del Gruppo locale e dalla banda musicale, se c'è in paese. Poi ben pochi altri. Qualche corteo al monumento ai Caduti, corona d'alloro, discorsi. Però manca la cosa più importante, quello spirito di un tempo, quel senso di appartenenza a una stessa famiglia, la famiglia degli italiani.
È vero che chi si loda si imbroda, ma è proprio il caso di dire che grazie a Dio ci sono gli Alpini. Sì, proprio gli Alpini, che da un po' di tempo han preso a frequentare le scuole proprio il giorno del 4 Novembre. Certi Gruppi lo fanno di propria in iniziativa, altri invece sono invitati da insegnanti particolarmente sensibili alla materia. Si va nelle classi a parlare di quelle cose che ormai non racconta quasi più nessuno. Si parla di Tricolore, di Inno di Mameli, di Caduti e di sacrificio. Si parla di pace, in un mondo sempre in guerra.
Più avanti, in questa rubrica, potete leggere le esperienze degli incontri con i ragazzi delle scuole, in occasione del 4 Novembre, di due Gruppi Alpini, quello di Brenna e quello di Ponte Lambro. Sarebbe bello che molti più Gruppi Alpini fossero più presenti nelle scuole a fare una buona semina, perché è solo così che si può sperare in un buon raccolto. È la stessa ra-

gione per cui ci impegniamo tanto sul tema dei campi scuola. Non dobbiamo lasciare nulla di intentato, se vogliamo che il futuro possa contare su buoni cittadini, che abbiano nel cuore qualcosa di nostro.

Enrico Gaffuri

Como, al cimitero monumentale...

● Sabato 2 novembre al cimitero monumentale di Como si è svolta una cerimonia in onore dei Caduti.
La manifestazione ha avuto inizio con la deposizione di una corona di alloro da due Carabinieri in alta uniforme, con il picchetto d'onore schierato da un lato e tutte le associazioni d'arma in congedo dall'altro. Ha fatto seguito la liturgia della santa Messa, animata dai canti del Coro alpino sezionale "Sandro Marelli" di Fino Mornasco, intervenuto su invito di Gianmario Colzani, presidente della Sezione di Erba dell'Associazione Nazionale Carabinieri e alla collaborazione di Roberto Fontana.
Il frate francescano Cesare, uno dei due celebranti, ha avuto parole di elogio su ciò che rappresenta il canto durante la Messa, ponendo l'accento sul significato di come quello degli Alpini raggiunga le profondità dell'animo umano. Alla commemorazione erano presenti tutte le autorità politiche e militari della città di Como.
La nostra sezione era rappresentata dal presidente Adriano Crugnola, dal tenente colonnello Claudio Lucarelli e dal consigliere Alessandro Clerici che scortava il Vessillo.
Il Coro "Sandro Marelli" è stato orgoglioso di essere stato protagonista di questo evento in commemorazione dei nostri Caduti, un'esperienza ricca di valori e di momenti emozionanti.

Adriano Verga

... e al monumento ai Caduti

● Anche quest'anno la Sezione Ana di Como ha testimoniato con la presenza del Vessillo – scortato dal presidente Adriano Crugnola – e di alcuni Alpini, l'attaccamento ai valori che caratterizzano il nostro essere Alpini e mette in prima fila il ricordo e l'onore verso i Caduti. Il 4 Novembre infatti è avvenuta al monumento dei Caduti, in viale Puecher, la cerimonia di commemorazione. Erano presenti le autorità civili e militari della provincia e della città di Como, le associazioni d'arma e alcuni volontari della nostra Unità di Protezione Civile che hanno deposto una delle corone d'alloro.
Ma la presenza più importante, a mio avviso, è stata quella dei bambini della Scuola Primaria "Corrado e Giulio Venini" che hanno testimoniato, grazie alle loro insegnanti, una necessità che noi Alpini evidenziamo da tempo ossia l'importanza di tramandare i valori della nostra storia alle nuove generazioni. Forse un po' spaesati, gli scolari hanno seguito con devota attenzione tutta la cerimonia e senza volerlo hanno ricordato a noi uomini maturi, i tempi delle celebrazioni del 4 Novembre di alcune decine d'anni fa quando inquadrati dai nostri insegnanti, si partecipava, anche nel paese più piccolo, alla santa Messa, alla sfilata verso il monumento ai Caduti e si ascoltavano i discorsi degli allora responsabili dell'Associazione Combattenti e Reduci. Ma allora il 4 Novembre era festa nazionale poiché era idealmente tutta la Nazione a ricordare i propri Caduti. Il 4 Novembre era la Festa delle Forze Armate e lo si aspettava anche per



Foto Mario Ghielmetti

visitare le caserme che venivano aperte al pubblico e per così ringraziare i nostri soldati. Altri tempi, sicuramente meno ricchi di soldi ma più ricchi di valori.
Da queste considerazioni deve derivare l'impegno, come Alpini ma anche come opinione pubblica, di riportare il 4 Novembre a festa nazionale a tutti gli effetti e per questo l'Ana ha già da qualche tempo avviato il percorso, ma le reazioni di chi dovrà decidere, al momento sono state tiepide e quindi speriamo che nel breve si riscaldino e portino al rispetto coinvolgente di tutti i cittadini italiani, per i Caduti d'Italia.
Mi piace concludere con l'augurio che questa giornata possa essere stata, oltre che a un momento di memoria e ricordo, un'occasione per ringraziare e conoscere meglio le nostre Forze Armate, ma anche un giorno di riflessione che tutti noi dobbiamo fare sulla fratellanza tra i popoli e sulla pace come bene supremo.

Leonardo Russo

Con le scuole a Brenna

● A Brenna, lunedì 4 novembre, abbiamo celebrato il giorno dell'Unità Nazionale e la giornata delle Forze Armate con le cinque classi della Scuola Primaria "Francesco Casati".
Questa collaborazione con la scuola è cominciata da qualche anno e prosegue in modo proficuo grazie alla partecipazione determinante delle maestre.
Un primo momento, che si è svolto sul piazzale del Municipio, ha visto la partecipazione di tutti i centocinque alunni della Scuola Primaria: il rito dell'alzabandiera con l'Inno nazionale, cantato da tutti i bambini, ha preceduto la deposizione di un omaggio floreale al monumento ai Caduti, da parte dei bambini stessi, sulle note della *Leggenda del Piave*. La prima parte è stata cantata dai bambini, ai quali le maestre l'avevano insegnata, spiegando il significato e preparandoli alla lezione che sarebbe seguita. Infatti il secondo momento della mattinata si è svolto a scuola, all'interno della classe quinta, dove il nostro presidente sezionale emerito Enrico Gaffuri ha tenuto una lezione sul 4 Novembre, prima spiegando il significato di questa ricorrenza e poi rispondendo alle numerose domande degli alunni. È trascorsa un'ora intensa nella quale le spiegazioni di Enrico Gaffuri hanno riscosso l'interesse e la partecipazione dell'intera classe, attenta e partecipe alle sue parole.
Alla fine ai ragazzi è stata consegnata una copia della Costituzione da parte dell'Amministrazione comunale e una Bandiera Tricolore da parte del Gruppo Alpini.

Una splendida mattinata in cui la Storia e la commemorazione del 4 Novembre, sono state coniugate con il futuro, rappresentato dalle giovani generazioni, a cui è importante trasmettere il passato, perché possano crescere con delle solide radici.

Silvio Consonni

Con le scuole a Ponte Lambro

● Da oltre dieci anni il Gruppo Alpini di Ponte Lambro è impegnato a organizzare iniziative dedicate a trasmettere i nostri valori ai ragazzi di oggi delle scuole e con questo scopo ogni anno vengono pensate le celebrazioni per il 4 Novembre.
Il Gruppo è fermamente convinto che occorra allargare in queste occasioni la partecipazione e il coinvolgimento ai ragazzi delle scuole e ai giovani e non chiudersi come spesso succede in celebrazioni partecipate solo dalle associazioni d'arma, dalle amministrazioni comunali e da pochi cittadini.
Quest'anno le manifestazioni sono state due.
La prima ha coinvolto i ragazzi diciottenni della classe 2006 nella mattinata di domenica 3 novembre. La manifestazione si è aperta con l'alzabandiera e l'Inno di Mameli e a seguire sono stati resi gli onori ai Caduti. Il capogruppo Ferruccio Borgonovo ha poi ricordato le figure di Corrado e Giulio Venini, Medaglie d'Oro al Valor Militare, portando a conoscenza dei giovani la loro storia e leggendo la lettera scritta dal padre Corrado al figlio Giulio poco prima di dare la vita per la Patria. Una lettera piena di valori e di amor di Patria che le nuove generazioni devono assolutamente conoscere. Conclusa la parte istituzionale con il discorso del Sindaco sul 4 Novembre – improntato sull'importanza della pace e del ruolo delle Forze Armate nel mantenimento della stessa nel mondo – si è proseguito con la consegna della Costituzione ai giovani. Come Alpini abbiamo ricordato gli articoli che parlano del dovere di ogni cittadino a difendere la Patria mentre Anpi e l'associazione di volontariato giovanile "Lo Snodo", hanno evidenziato l'importanza dell'impegno sociale nelle associazioni di volontariato secondo i valori scritti nella costituzione. La manifestazione è poi terminata con la celebrazione della santa Messa.
Lunedi 4 Novembre si è tenuta la manifestazione presso l'Istituto Comprensivo di Ponte Lambro. Erano presenti i Sindaci ed i Gruppi Alpini di Ponte Lambro, Castelmarte e Caslino d'Erba e le associazioni "Il Ponte" e la Pro Loco di Ponte Lambro. Ad arricchire la mattinata la presenza del Coro Gruppo Alpini Canzo e il dirigente scolastico Marco Magni che per la prima volta assisteva a questo incontro. Dopo l'arrivo degli oltre trecento studenti della scuola primaria e secondaria, il nostro cerimoniere Tiziano Tavecchio ha spiegato il significato del 4 Novembre sia in ambito storico sia come giornata celebrativa delle Forze Armate e ha poi invitato i ragazzi a cantare l'Inno nazionale assieme al Coro. Il Tricolore è stato issatO sul pennone da due alunni e tutti hanno cantato a voce l'Inno creando molta emozione. I Gruppi Alpini hanno reso onore ai Caduti con l'appello dei loro nomi ai quali i ragazzi hanno risposto *Presente!* È stato poi il momento del discorso del sindaco di Ponte Lambro Ettore Pelucchi, che ha parlato anche a nome dei sindaci di Castelmarte Elvio Colombo e di Caslino d'Erba Marco Colombo rappresentato dal vicesindaco Pompilio Sturdà, che ha parlato dei valori di questa ricorrenza e dell'importanza di perseguire sempre la pace ricordando e ringraziando anche gli Alpini e tutto quello che fanno in divisa e in congedo. A intervallare i diversi momenti i canti del Coro Alpini Canzo spiegati ai ragazzi e poi magistralmente eseguiti e seguiti con attenzione e silenzio da alunni e insegnanti. Diverse classi hanno presentato lavori, brani e testimonianze inerenti la prima guerra mondiale, segno che questo evento stimola gli insegnanti e ragazzi a lavorare e riflettere sul 4 Novembre. Nel suo discorso conclusivo il dirigente scolastico Marco Magni ha sottolineato che lo scopo è stato raggiunto e la manifestazione va sempre rinnovata anno per anno.
La cerimonia è terminata con l'ammainabandiera e con la composizione del corteo, formato da una rappresentanza degli alunni, che ha raggiunto il monumento ai Caduti di piazza 4 Novembre, dove è stata deposta una corona. Ai ragazzi della scuola secondaria è stato dato appuntamento a martedi 11 marzo 2025 quando tornerà per la terza volta Luca Barisonzi. Saranno inoltre organizzate altre occasioni di incontro con alunni e insegnanti.



Marco Bravi

Protezione Civile

Don Roberto, il prete degli ultimi

● Le cronache quotidiane ci riempiono purtroppo di episodi terribili di ferimenti, uccisioni, violenze effettuate da giovani individui che, una volta catturati dalle nostre Forze dell'Ordine, confessano quasi con candore: *Non so perché l'ho fatto; non avevo nulla da fare; volevo provare forti emozioni*.
Noi oggi abbiamo commemorato un giovane uomo, un prete della Diocesi di Como, un Prete con la P maiuscola, che sapeva bene cosa gratuitamente fare; non aveva grilli per la testa e spendeva la sua vita senza ripensamenti, al servizio di altri giovani meno fortunati, stranieri, disperati, senza futuro, anche violenti, e cercava di dare loro un futuro. Si chiamava don Roberto Malgesini, classe 1969, valtellinese di Morbegno. Amava senza ritegno i diseredati cui dedicava la propria esistenza. Don Roberto sapeva di correre qualche rischio, ma lavorava con la speranza del cristiano senza tenerne conto. Purtroppo uno dei suoi assistiti, uno a lui ben noto e cui dava più aiuto che ad altri, la mattina del 15 settembre 2020, lo colpiva con cattiveria, togliendogli la vita.
I volontari dell'Unità di Protezione Civile della Sezione di Como, coordinati da Roberto Fontana, hanno preso particolarmente a cuore don Roberto. Per dare un significato tangibile al suo operato e per rinnovare la sua memoria, nel quarto anniversario della morte, hanno organizzato sabato 14 settembre un concerto speciale dal titolo *Candle night*, ensemble

a lume di candela di clarinetti – Veronica Tosetti (maestro), Greta Tavola, Martina Bernasconi, Irene Cesana con Enrico Rossini al clarinetto basso – del Corpo musicale "Cavalier Pietro Masciadri" di Ponte Lambro. L'evento è avvenuto nella chiesa di San Rocco, la chiesa di don Roberto.
L'esibizione di splendidi musicisti, l'ambientazione luminosa di grande scenografia e l'atmosfera magica hanno colpito la sensibilità dei presenti facendo percepire, almeno a me, la presenza di don Roberto accompagnato dagli angeli in Paradiso (si canta così nel rito religioso di accompagnamento di fine vita vero?). I brani, scelti non a caso ma per il loro valore musicale, hanno voluto esprimere la gratitudine per tutto il bene che ci ha lasciato.
La musica ha il potere di unire le persone, di trasmettere emozioni e di creare un legame speciale tra chi suona e chi ascolta – ha detto nel suo intervento Andrea Cattaneo, presidente del Corpo musicale –. *In questo contesto, suonare nel ricordo di don Roberto è diventato un gesto di comunione e di solidarietà*.
Nell'omelia, don Enzo Ravelli, suo compaesano, ha rimarcato come don Roberto abbia abbondantemente dato, pur nella sua breve vita, in sofferenza e abnegazione, amore per gli indifesi, per avvicinarsi alla regalità di Gesù.

Enrico Bianchi

Per la prima volta a Orticolario

● Quest'anno siamo stati chiamati per la prima volta a presenziare con le squadre Alto Rischio e Antincendio Boschivo alla manifestazione *Orticolario* 2024 tenutosi nello splendido scenario del Centro Internazionale Esposizione e Congressi di Villa Erba a Cernobbio. È stato un vero e proprio tripudio sensoriale per gli amanti del giardinaggio e dell'arte.
Il tema di quest'anno, che ha ruotato attorno alla connessione tra natura e arte, ci ha mostrato come i giardini e la bellezza botanica possano ispirare e fondersi con le espressioni artistiche. La difficile partenza di giovedì pomeriggio a causa di un tempo pessimo ha poi lasciato il posto a un clima meraviglioso nel fine settimana dove siamo entrati subito in simbiosi con i vari protagonisti della manifestazione.
Per noi lo sforzo non è stato lieve dato che gli uomini in campo erano diversi e dislocati in molti punti di interesse (oltre a Villa Erba anche sul pontile a Como e nei parcheggi a Cernobbio), per una durata di ben tre giorni e mezzo.
Agorà, il suggestivo padiglione centrale del meraviglioso centro esposizioni, è stato creato dal paesaggista Vittorio Peretto, Alpino, amante della "contemporaneità" nei progetti. Abbiamo avuto il piacere di conoscere Vittorio che ci ha raccontato bellissimi aneddoti della sua esperienza di lavoro in Russia durante la quale ha creato un parco in memoria dei nostri caduti nella piana di Arbusowka.

Fabrizio Piazza

Il presepio del Duomo

● Non contenti di taglio piante, pulizia sentieri, esercitazioni sul territorio, corsi di aggiornamento per la sicurezza, la nostra infaticabile Protezione Civile ha deciso di offrire un aiuto materiale alla Cattedrale di Como. Contattato l'arciprete monsignor Flavio Feroldi si è convenuto di donare il montaggio dell'imponente struttura di sostegno del presepio che ogni anno rallegra l'austera navata di sinistra. Roberto e i suoi collaboratori in tre serate di intenso lavoro hanno realizzato l'impalcatura che ha immediatamente accolto le pesanti statue dei profeti, in attesa della Sacra Famiglia col Bambinello.

E.B.

Lo sport degli Alpini

Corsa in montagna a staffetta a Sovere

● Nel primo fine settimana del mese di ottobre si è disputato il 46° Campionato nazionale Ana di corsa in montagna a staffetta a Sovere, località delle Prealpi bergamasche. A cura del locale Gruppo Alpini di Sovere, con la collaborazione della Sezione Ana di Bergamo e la supervisone della Commissione sportiva nazionale è stato approntato un percorso di poco meno di 7 chilometri di lunghezza, abbastanza aspro che ha impegnato non poco le 152 staffette di Alpini e le 45 staffette di Aggregati in rappresentanza di 36 Sezioni dell'Ana. Per la Sezione di Como era presente una staffetta alpina composta da Stefano Aliverti, Elio Origoni e Marco Estersini tutti iscritti al Gruppo di Appiano Gentile. Le classifiche dettagliate sono publicate sul sito www.ana.it nella sezione dedicata allo sport.

Massimiliano Molteni

Campionati nazionali 2025

1-2 febbraio, Forni Avoltri (UD), Sezione Carnica
Campionato di sci di fondo

22-23 febbraio, Tambre Col Indes (BL), Sezione di Belluno
Campionato di sci alpinismo

8-9 marzo, Domobianca di Domodossola (VB)
Sezione di Domodossola
Campionato di sci slalom gigante

7-8 giugno, San Felice Circeo (LT), Sezione di Latina
Campionato di marcia di regolarità a pattuglie

21-22 giugno, San Colombano di Collio (BS)
Sezione di Brescia
Campionato di corsa individuale in montagna
100° Campionato nazionale sportivo

13-14 settembre, Caspoggio (SO), Sezione Valtellinese
Campionato di mountain bike

4-5 ottobre, Valpantena Lessinia (VR), Sezione di Verona
Campionato di corsa in montagna a staffetta

11-12 ottobre, Vittorio Veneto (TV)
Sezione di Vittorio Veneto
Campionato di pistola e carabina

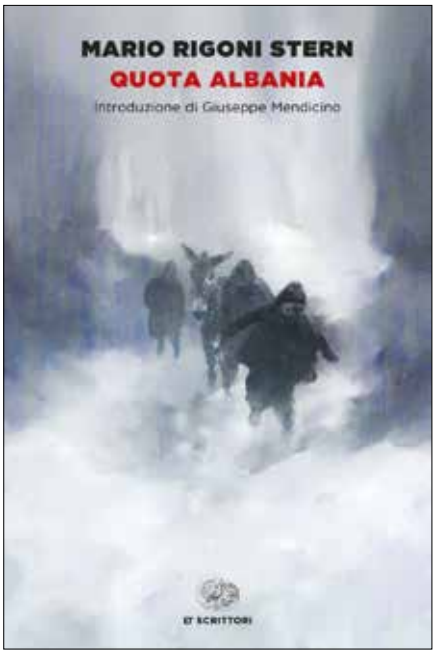
22-23 novembre, Conegliano (TV), Sezione di Conegliano
Assemblea nazionale dei presidenti e referenti sportivi

Finito di stampare

La rubrica "Finito di stampare" del *Baradèll* – ovvero le recensioni librarie – è sempre stata curata personalmente dal nostro direttore Piergiorgio Pedretti. Ci teneva molto. Nell'introduzione dell'ultimo numero, ci spiega uno dei perché. Ripubblichiamo volentieri una frase del testo: *Leggere è il cibo della mente. Sono parole che racchiudono molti significati: leggere fa bene a noi stessi perché aiuta lo sviluppo e il perfezionamento del linguaggio; migliora il modo di scrivere e l'ortografia; arricchisce il proprio vocabolario; risveglia interessi e sviluppa lo spirito critico di ciascuno*.
La sua improvvisa scomparsa non gli ha purtroppo permesso di preparare le recensioni per questo numero. Si è pensato di pubblicare l'introduzione di Giuseppe Mendicino – che ringraziamo per l'autorizzazione – al libro di Mario Rigoni Stern *Quota Albania* del quale abbiamo estratto il racconto di Natale pubblicato nelle pagine 22-23.

Mario Rigoni Stern
Quota Albania
Einaudi
Prima edizione 1971

Quota Albania è il libro meno letto di Mario Rigoni Stern, forse per il titolo, certo non evocativo come *Il sergente nella neve* o *Il bosco degli urogalli*, ma quello più amato dallo scrittore. Pubblicato nel 1971, è subito apprezzato dalla critica: Corrado Stajano, sulla rivista *Tempo*, scrive che la guerra per Rigoni *è uno specchio per conoscere gli uomini» e che "Quota Albania" è un libro virile, intessuto di pietà*.
Dopo il modesto successo di pubblico, arriva anche la delusione del Campiello: per Rigoni è un premio letterario importante, il suo amico Primo Levi lo aveva vinto nel 1963 con *La tregua*, inoltre si tiene a Venezia, e il libro ha un particolare legame con la città. Ma resta fuori dalla selezione finale.
Ambientato nei luoghi attraversati durante il primo anno di guerra, il libro ricostruisce le vicende accadute a Rigoni Stern tra i primi di giugno del 1940 e la primavera del 1941, a partire dall'avvicinamento del suo battaglione al confine con la Francia, in vista dell'aggressione che Mussolini scatenerà il 10 giugno. [...]
I primi capitoli raccontano proprio la breve guerra sulle Alpi, con Rigoni caporale portaordini, e una pioggia torrenziale che accompagna gli Alpini mentre marciano attraverso gli alti valichi tra Italia e Francia, tra il Colle del Piccolo San Bernardo e il Mont Valaisan. [...]



Dopo l'armistizio con la Francia del 24 giugno, Rigoni trascorre alcuni mesi di addestramento in Val di Fiemme, poi deve partire con la Tridentina per l'Albania: Mussolini ha deciso di invadere la Grecia. L'attacco ha inizio il 28 ottobre del 1940, nell'anniversario della marcia su Roma. È la stagione peggiore per un'invasione: si è alle soglie dell'inverno, l'imperversare delle piogge riempie strade e mulattiere di una fanghiglia che invischia camion, uomini e muli; fiumi e torrenti si gonfiano di acque limacciose. Già in novembre l'esercito italiano è costretto a ripiegare in territorio albanese, incalzato dai greci. Sulle cime più alte gli Alpini sono costretti a scavare ricoveri e grotte per difendersi da una temperatura che a volte scende sotto i trenta gradi sottozero; le comunicazioni sono insufficienti e scarseggiano i rifornimenti. I fiumi Kalamos, Sarandaporos e Vojussa sono in piena, i greci fanno saltare i ponti e i genieri italiani sono costretti a ripristinare alcuni punti di passaggio. E intanto da Roma arrivano missive e direttive irrazionali, più finalizzate alla propaganda che a concrete strategie militari.
Tanti di quei soldati sono ragazzi distolti dal lavoro nei campi e nei boschi, già con un mestiere, semplice ma sicuro. Rigoni sa spaccare la legna, fare un buon fuoco, e anche sparare. Per il fiato e per le gambe buone che lo contraddistinguono, viene soprannominato *Piè veloce*; spesso svolge rischiose missioni da solo, in un territorio difficile. È stimato da commilitoni e ufficiali, il primo dicembre diviene sergente. E nella vita militare Rigoni, come altri, si impegna con serietà, con il desiderio di mettersi alla prova, di riuscire bene anche nel lavoro di soldato, per sé e per gli altri. Le attese silenziose prima delle cannonate, le grida dei feriti, la paura: tanto dolore e tanto spreco di giovinezza scorrono nelle pagine; ma anche episodi di generosità tra disperati, di quiete notturna davanti a un fuoco, ricordando i giorni sereni tra le montagne dell'addestramento alpino o il proprio paese lontano.
Il sanguinoso equilibrio del conflitto si risolve a primavera per l'intervento della Germania: le armate tedesche scendono da nord-est occupando Tracia e Macedonia. Gli italiani ora hanno davanti un nemico indebolito e ormai preso alle spalle, e il 13 aprile riprendono ad avanzare, rioccupando Corizia e Argirocastro. Il 21 aprile viene firmato l'armistizio: Mussolini e Hitler si spartiscono la Grecia.
Si tratta di una guerra oggi quasi dimenticata, che costò al nostro Paese circa 14.000 morti, più di 12.000 congelati, oltre 50.000 feriti e 25.000 dispersi, risultati poi quasi tutti deceduti. Altrettanti i caduti greci. Vanno poi aggiunti i soldati annegati sulle navi italiane affondate nello Jonio e le vittime civili dei bombardamenti sulle città greche.
Il libro si abbina a *Il sergente nella neve*



per consequenzialità e contiguità degli avvenimenti, chiarezza di scrittura e abilità narrativa. [...] *Quota Albania*, come il *Sergente*, si appoggia al diario di quei giorni: durante gli anni dell'addestramento alpino e della guerra, Rigoni annotava accadimenti e impressioni in taccuini con la copertina nera.
La prima stesura è del 1967, si intitola *Tra fango e tormente*, viene pubblicata dall'editore Ferro in *La guerra della naia alpina*, un'antologia di scritti di Monelli, Lussu, Weber, Gadda e altri, curati e commentati da Rigoni. Il testo è privo dei capitoli ambientati sulle Alpi e contiene alcune digressioni e riflessioni che l'autore eliminerà in *Quota Albania*, affinando lo stile e rendendolo più oggettivo.
Tra le Alpi Occidentali e l'Albania, Mario è un giovane ancora pieno di ideali e di illusioni, immagina un futuro da capitano degli Alpini o da guardaboschi, con la ragazzina di cui è innamorato. Nel libro la chiama *la ragazzina di Venezia*, un amore forte ma limitato ai sentimenti: si sono conosciuti e frequentati durante le vacanze estive di lei ad Asiago, dove alloggiava con la madre in una casa difronte a quella di Rigoni. Per la differenza di età, i costumi morigerati di allora e la timidezza di Mario, quel sentimento non diverrà mai qualcosa di più. Ma lui è perdutamente innamorato, e le scriverà per molti mesi lettere d'amore, a volte inserendo nelle buste stelle alpine e altri fiori.
Per il giovane caporale quell'esperienza di guerra sarà terribile, per certi aspetti anche più di quella successiva in Russia, dove Rigoni conoscerà l'orrore delle morti in battaglia, a Kotowskij e a Nikolajewka, e della morte per sfinimento e congelamento durante la ritirata, ma anche momenti di tregua, in certe notti stellate nella steppa infinita, tra grandi distese di betulle e di girasoli. In Albania assiste e partecipa solo a una tragedia e uno sfacelo senza fine, inaspettato. Mesi di freddo, fame e disperazione in un Paese poverissimo, e una guerra a cui nessuno sa dare un senso. Nelle sue lettere dal fronte non si notano apprezzamenti verso il fascismo, solo una ingenua fiducia nelle sorti della guerra; Rigoni non immaginava il disastro organizzativo e logistico dell'esercito e dei suoi comandi. Difficili anche i rapporti con la popolazione, molto chiusa e diffidente; l'opposto di quanto avverrà nel '42 in Russia, dove i contadini e le donne sono socievoli, anche generosi, con chi li tratta da esseri umani. Tanti anni dopo, quando le regole internazionali lo consentiranno, tornerà in Russia, in visita, non tornerà mai invece in Albania.
Nei primi tre capitoli di *Quota Albania* Rigoni inizia a scrivere alternando passato remoto e imperfetto, racconta le sue vicende avvertendo il distacco degli anni, ma poi irrompe a tratti il tempo presente, più diretto e coinvolgente. La scrittura ha cadenze quasi musicali. [...]
Alcuni momenti sono narrati con abilità quasi cinematografica e comunque di grande efficacia visiva ed emotiva. Come quando Mario si trova da solo, in territorio nemico, in un campo dove nell'inverno si era svolto uno scontro feroce tra italiani e greci, e lo scioglimento della neve gli svela i cadaveri in decomposizione e tutto l'orrore della guerra e della morte.
Il severo ma affezionato colonnello Reteuna lo va a cercare correndo a cavallo e lui, ancora sconvolto e confuso, gli punta il fucile contro. Ma il colonnello lo chiama per nome: *Mario* – più volte. E Rigoni stacca il dito dal grilletto. Riprende consapevolezza. – *Ma che cos'hai? – Laggiù, – rispose sottovoce indicando con la mano, – ci sono soldati italiani e greci che marciscono al sole e mangiati dai corvi. Io, ora, volevo spararle. Mi guardò negli occhi e forse capì quello che avevo dentro, fece una smorfia e disse brusco: Andiamo!*
Era sul cavallo e gli camminavo al fianco, in silenzio. Ogni tanto lui si guardava intorno: muoveva le guance e gonfiava l'aria dentro la bocca. Io aspettavo che mi dicesse qualcosa, desideravo che mi parlasse, e solamente dopo un lungo tratto di cammino si decise a dirmi: Non ti ho visto ritornare e ho pensato che era stata una grande imprudenza mandarti così da solo. Ci potrebbero essere in giro pattuglie greche di retroguardia.
Continuavo a camminare in silenzio a lato del cavallo e volevo che mi parlasse ancora; incominciavo a provare tenerezza per il vecchio comandante, brutto e bastonatore. Dopo

Benefattori Campo Scuola

La Sezione di Como ringrazia di cuore i benefattori che, grazie alla loro generosità, hanno contribuito a raggiungere l'obiettivo.

- Automeccanica Nando di Castiglione d'Intelvi
- Bar Centrale di San Fedele Intelvi
- Bar Tiki Taka di San Fedele Intelvi
- Comune di Claino con Osteno
- Comunità Montana Lario Intelvese
- Giannatale Macelleria di Ponna
- Lainauto di Lainate
- Maggi Arredamenti di Porlezza
- Rainoldi Materiali Edili di San Fedele Intelvi
- Traversa Davide Idrotermoelettrica di San Fedele Intelvi
- Clerici Alessandro
- Gruppi Zona Alto Lambro
- Gruppi Zona Valli Menaggio
- Gruppo Albate
- Gruppo Bellagio
- Gruppo Casnate con Bernate
- Gruppo Villa Guardia

Oblazioni

Campo Scuola sezionale

Comune Claino con Osteno	500,00
Gruppi Zona Valli Menaggio	775,00

Baradèll

Pedretti Piergiorgio	80,00
Gruppo Fenegrò	50,00
Gruppo Palanzo	120,00

Protezione Civile

Bianchi Antonio	50,00
Mumble Teatro	125,00
Gruppo Albese con Cassano e Tavernerio	200,00
Gruppo Canzo	300,00
Gruppo Fenegrò	100,00
Gruppo Olgiate Comasco	100,00
Gruppo Uggiate Trevano	500,00
Gruppo Vighizzolo	150,00

Manifestazioni sociali

Ance Como	2.000,00
Pescatori - Pesi massimi	2.000,00

un poco dissi con voce che non pareva mia: Ma lei è venuto da solo a cercarmi? Diede con i calcagni nei fianchi del cavallo per fargli allungare il passo. Io quasi correvo. Quando fummo in vista della nostra colonna rispose: Io ormai sono vecchio. E poi quasi stizzito: Tu sei un ragazzo. Devi vivere.
Le condizioni ai limiti della sopravvivenza in cui devono combattere contrastano con le lettere gentili che gli arrivano dalla *ragazzina di Venezia*, che raccontano di onde sulla laguna e libri romantici, e da casa, con notizie di sciate in altipiano e patate da raccogliere. Un mondo lontanissimo.
Le lettere d'amore sono destinate a finire. Al suo migliore amico, Rino, il 28 gennaio 1941, confessa: *Ha i capelli d'oro, gli occhi di mare profondo, la voce d'usignolo, semplice e bella come una stella alpina bagnata di rugiada. È Clary, la veneziana. Mi ha scritto qualche volta e qualche volta ci ho scritto. E sì a dirla francamente sono cotto!* Ma un giorno l'idillio si spezza. Rigoni riceve una lettera dello zio monsignore della ragazzina, un'autorità a Venezia, che gli intima di non scriverle più, adducendo gravi problemi di salute della ragazza.
Mario è disperato, pensa anche a morire sul campo di battaglia. In un racconto del 2007, *Aspettando la posta*, parlando del suo amico Raul che va a combattere con foga e incoscienza dopo aver ricevuto una lettera di addio dalla morosa, Rigoni scriverà che si deve stare attenti a cosa si scrive a chi è al fronte.
Negli anni del dopoguerra Rigoni ritroverà Clary. Lui ha formato una famiglia con Anna, la compagna della sua vita; lei, dopo un matrimonio infelice convive con il pittore Armando Pizzinato, un artista molto stimato da Rigoni. Nella copertina di *Quota Albania* vorrebbe inserire proprio un bel ritratto di lei realizzato da Pizzinato (nell'immagine a pagina 53, ndr), ma alla fine viene scelta una foto di guerra. La ragazzina abita ancora oggi a Venezia, in un'antica casa affacciata su un canale e un campo, ricorda ancora con affetto quei giorni: *Pensa che solo trent'anni dopo, leggendo "Quota Albania", scoprii perché all'improvviso avesse smesso di scrivermi. [...] Quota Albania*, per i fatti e le esperienze che racchiude, rappresenta il momento del superamento della linea d'ombra, il passaggio dall'adolescenza alla maturità. Mario Rigoni e tanti della sua generazione non hanno mai vissuto davvero la loro giovinezza: dopo la guerra sulle Alpi e quella in Albania gli toccherà il fronte russo e la ritirata del gennaio del 1943, poi i venti mesi di lager tedeschi per aver rifiutato di aderire alla Repubblica di Mussolini. Il libro si chiude con la fine dei combattimenti sul fronte greco, l'illusione che la guerra sia finita; Rigoni si lava nell'acqua fredda di un fiume come a ripulirsi corpo e mente, dopo tante fatiche e dopo aver rischiato più volte di morire, esausto ma ancora vivo, ancora giovane: *Chiudo gli occhi e sotto le palpebre ruotano infiniti soli colorati. E mi lascio vivere*.
Alle vicende narrate in *Quota Albania* possono ben adattarsi le parole di Cesare Pavese sui marinai dei racconti di Joseph Conrad, autore molto amato da Rigoni: *I piccoli uomini che, febbricitanti e risoluti, tengono duro in questo racconto – gli umili e i sorridenti che, senza un gesto, s'immolerebbero ai compagni e non lo sanno – escono da una stirpe di coraggiosi, non di santi*.

Giuseppe Mendicino

Calendario delle manifestazioni

7 gennaio, Giornata Nazionale della Bandiera
228° anniversario della nascita del Tricolore

11 gennaio, Gruppo di Tremezzo
Commemorazione del beato Teresio Olivelli

18-19 gennaio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Cuneo
82° anniversario della battaglia di Novo Postolajowka a Cuneo (solenne)

19 gennaio, Gruppo di Bellagio
Commemorazione del beato Teresio Olivelli

25 gennaio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Brescia
82° anniversario della battaglia di Nikolajewka a Brescia (solenne)

25 gennaio, Zona Prealpi Ovest, Gruppo di Solbiate
82° anniversario della battaglia di Nikolajewka

26 gennaio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Varese
Giornata nazionale della memoria e del sacrificio degli Alpini a Varese (solenne)

26 gennaio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Udine
82° anniversario della battaglia di Nikolajewka al Tempio di Cargnacco di Pozzuolo del Friuli (UD)

26 gennaio, Gruppo di Lenno
82° anniversario della battaglia di Nikolajewka

1-2 febbraio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione Carnica
Campionato nazionale di sci di fondo a Forni Avoltri (UD)

2 febbraio, Gruppo di Vighizzolo
82° anniversario della battaglia di Nikolajewka

10 febbraio, Sezione di Trieste
Giornata del Ricordo, manifestazione alla foiba di Basovizza (TS) (solenne)

22-23 febbraio, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Belluno
Campionato nazionale di sci alpinismo a Tambre Col Indes (BL)

2 marzo, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Pordenone
83° anniversario dell'affondamento del piroscafo Galilea a Chions (PN) (solenne)

8-9 marzo, Associazione Nazionale Alpini, Sezione di Domodossola
Campionato nazionale di slalom gigante a Domobianca di Domodossola (VB)

9 marzo, Associazione Nazionale Alpini, Sezione Abruzzi
82° anniversario della battaglia di Selenyi Jar a Isola del Gran Sasso (TE)

9 marzo, Sezione di Como
Assemblea ordinaria dei Delegati a Como

29 marzo, Associazione Nazionale Alpini, Sezione "Monte Grappa" di Bassano
Consegna del cappello alpino ai VFI a Bassano del Grappa

Anagrafe alpina

Nascite

Cabiate	Gabriele di Zoia Alessandro e Benedetta

Anniversari di matrimoni

Albate	60° di Sampietro Enrico ed Ester
	55° di Ceserani Emilio e Dolores
	55° di Mottin Angelo e Carla
	50° di Lorenzato Giorgio e Lorenza
	45° di Cappelletti Giulio e Ivana
	40° di Brambilla Marco e Liliana
	40° di Pifferi Pierantonio e Grazia
	35° di Cozza Roberto e Cinzia
	35° di Macrì Roberto e Mariateresa
	35° di Maisto Giuseppe e Gianna
	25° di Guarneri Fabio e Lidia
	20° di Zanfrini Matteo e Francesca
	10° di Faverio Matteo e Silvia
Bulgarograsso	50° di Dinale Giuliano e Liliana
Carlazzo	50° di Travella Giuseppe e Oriana
Casasco d'Intelvi	45° di Zanotta Eraldo e Mary
Casnate con Bernate	25° di Bedetti Francesco e Paola
Cusino	60° di Pedrazzani Italo e Maria Pia
Dongo	50° di Bettiga Renato e Piera
	50° di Butterà Albino e Fabia
Lipomo	50° di Cantaluppi Tino e Giusy
Lenno	60° di Cossa Antonio e Marisa
	25° di Grigioni Claudio e Laura
Menaggio	65° di Ortelli Ettore e Germana
Mozzate	50° di Fiorini Giusti e Laura
Ponna	50° di Sala Gianantonio e Onici Angela
	45° di Marmori Silvano e Ivana
Vighizzolo	60° di Moretto Armando e Anna
	40° di Fumagalli Giancarlo e Carmen

Defunti

Albate	Della Bosca Franco classe 1950
	Magni Carlo classe 1939
	Pedretti Piergiorgio classe 1947 direttore *Baradèll*
Albese con Cassano e T.	Molteni Carlo classe 1948
Barni	Curioni Luigi classe 1938
Bellagio	Robbione Carlo classe 1956
Beregazzo	Martinelli Francesco classe 1942
Breccia-Rebbio	Frangi Luciano classe 1945
	Pentasuglia Giovanni classe 1934
Bulgarograsso	Negretti Emilia madrina
Canzo	Lombardo Pietro classe 1941
Castelmarte	Bellotti Lino classe 1939
Castelmarte	Pontiggia Giuseppe classe 1937
Dongo	Apinti Pietro classe 1949
	Gentile Luigi classe 1937
Cusino	Mosca Ennio classe 1958
Germasino	Brambani Mario classe 1934
	Crosta Luigi classe 1948
Griante	Morganti Amilcare classe 1936
Lenno	Bordoli Augusto classe 1936
Lurate Caccivio	Martinelli Aurelio classe 1943
	Ravera Pierluigi classe 1937
Lambrugo	Donzelli Giampietro classe 1951
Menaggio	Ambrosi Giorgio classe 1934
	Chiaroni Luigi classe 1945
	Fumagalli Giancarlo classe 1926
Olgiate Comasco	Bianchi Gianni classe 1947
	Bianchi Marcello classe 1933
	Bianchi Mario classe 1943
	Della Marta Marino classe 1948
	Somaini Roberto classe 1953
	Tedone Carmine classe 1959
San Bartolomeo V.C.	Battaglia Daniele classe 1963
San Fedele Intelvi	Gaddi Paolo classe 1941
Turate	Zaffaroni Gianni classe 1953
Vighizzolo	Lietti Massimo classe 1945
	Moretto Armando classe 1939
Villa Guardia	Dominioni Claudio classe 1958

Lutti

Bulgarograsso	Maria madre di Sampietro Alberto
Castelmarte	Santina sorella di Milani Felice
Claino con Osteno	Giovannina madre di Manzoni Giorgio
Lurate Caccivio	Maria Guida moglie di Baitieri Luigi
	Luigia moglie di Michelon Antonio
Lanzo d'Intelvi	Annunciata madre di Bosi Augusto
Lipomo	Anna madre di Gasparini Giorgio
Lenno	Cleofe madre di Grigioni Claudio
	Iginio fratello di Rava Angelo e Francesco
	Iolanda sorella di Zerboni Vittorio
Menaggio	Giuseppe padre di Tatti Alessandro
Moltrasio	Felice fratello di Pizzotti Alfredo
	Gioconda moglie di Taroni Beniamino
Rovellasca	Franco fratello di Corrado Bruno
Rovello Porro	Giovanna madre di Lainati Fabrizio
Rovenna	Laura madre di Ferrario Federico
San Fedele Intelvi	Emanuele sorella di Bolognini Gianni
Villa Guardia	Silvano fratello di Bavera Rudi
	Placido padre di Perroni Valerio
	Ermenegilda sorella di Sampietro Ermete



FOTO DA FREEPIK

Il sogno di pace
degli Alpini

Che questo Natale porti più pace nel mondo.
Siamo stanchi di guerre, disuguaglianze, orrori.
Pace a tutti gli uomini di buona volontà

Amo la neve per lo stesso motivo per cui amo il Natale: riunisce le persone mentre il tempo si ferma. *(Rachel Cohn)*

Buon Natale!

Consiglio sezionale, Segreteria e Redazione Baradèll



FOTO YULIA GAPEENKO DA VECTEEZY